Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 131

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 1. giugno 1941 • XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Esteri: Anno L. 155 Sem. L. 83 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 5-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 5 - Economici: vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 p, tel. 9-69 - MILANO via Vivaio 10, tel. 70-333

Le nostre truppe avanzano a Creta in stretta cooperazione con quelle tedesche

Il congiungimento delle forze italo-germaniche è ormai imminente

Efficaci azioni aeree su La Valletta e in Africa settentrionale

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 360

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostre unità aeree hanno bombardato nuovamente, nella notte sul 31, gli impianti portuali di La Valletta (Malta).

Nell'isola di Creta continuano i movimenti delle nostre truppe per raggiungere gli obiettivi loro assegnati, in stretta cooperazione con le forze germaniche.

In Egeo, velivoli inglesi hanno lanciato bombe su alcune località del nostro possedimento. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Nell'Africa settentrionale, velivoli italiani e tedeschi, con la protezione della caccia italiana, hanno bombardato a Tobruch batterie contraeree nemiche. Il giorno 28 velivoli germanici da bombardamento hanno attaccato automezzi nemici nei pressi della piazza assediata ed hanno colpito e gravemente danneggiato un piroscafo di grosso tonnellaggio a nord di Marsa Matruch.

Nell'Africa orientale i nostri presidi continuano a resistere valorosamente alle preponderanti forze nemiche.

Il bastione crollato

Mentre la battaglia di Creta si avvicina rapidamente all'ineluttabile conclusione e i resti delle battute forze britanniche e neozelandesi tentano di sfuggire alla inesorabile tenaglia delle truppe germaniche che avanzano da nord e da ovest e di quelle italiane che risalgono combattendo da est, e già forse si sono congiunte con i reparti tedeschi, si possono trarre le prime conclusioni di questa nuova vittoria dell'Asse.

La disfatta di Creta si risolve necessariamente in una grave diminuzione di potenza bellica e strategica della Gran Bretagna e in un ancor più grave colpo a quel famoso prestigio di cui si nutriva l'Impero inglese.

Diminuzione di potenza bellica, perchè: 1) Creta era difesa da reparti sceltissimi inglesi e neozelandesi, forniti di un armamento modernissimo e potente e quand'anche una minima parte di questi reparti riuscisse ad eludere il blocco aeronavale intorno all'isola e a riparare faticosamente sui lidi amici d'Egitto, si tratterebbe sempre di pochi uomini demoralizzati e disarmati.

2) Creta era difesa principalmente dalla flotta del Mediterraneo che si è impegnata a fondo contro le forze aeronavali italiane e l'Aviazione germanica e, in questa lotta disperata, ha perduto un numero elevatissimo di unità colate a picco ed un numero ancora maggiore di navi, alcune delle quali di grosso tonnellaggio (corazzate e portaerei), gravemente danneggiate, tanto che il signor Alexander, notoriamente tutt'altro che amico della verità, è stato suo malgrado costretto ad ammettere che le perdite subite nel Mediterraneo orientale sono le più gravi che la flotta di Sua Maestà abbia mai dovuto registrare.

Queste unità affondate o comunque messe fuori combattimento non potranno, come è noto, essere reintegrate con nuove costruzioni, data la limitatissima potenzialità produttiva dei cantieri britannici, nè essere rimesse rapidamente in efficienza poichè i bacini delle basi inglesi già rigurgitano di navi in riparazione e bisogna ricorrere all'aiuto dei cantieri degli Stati Uniti, per raggiungere i quali è necessario un viaggio lungo e faticoso.

Diminuzione di potenza strategica, in quanto l'isola mediterranea rappresentava per l'Impero britannico una base di primissima importanza come bastione avanzato del triangolo strategico Cipro - Caifa - Alessandria d'Egitto, e per le Potenze dell'Asse una funzione importantissima come trampolino di lancio soprattutto aereo, data la sua posizione centrale rispetto alle basi palestinesi ed egiziane della Gran Bretagna.

Dell'importanza strategica di Creta, gli inglesi erano i primi ad essere pienamente convinti e, quando non sognavano neppure che l'isola potesse cadere in mano dell'Asse, i giornali britannici si facevano in quattro per dimostrare come il possesso dell'isola, con le basi navali ed aeree, garantisse a quel modo la neutralizzazione di ogni balzo in avanti compiuto dalle Potenze dell'Asse con la vittoriosa conclusione della campagna balcanica, permettendo alla flotta di Sua Maestà e alle squadriglie della Raf di dominare completamente il Mar Egeo e tutto il Mediterraneo Orientale. Oltre a ciò Creta rappresentava il posto avanzato mediterraneo della Gran Bretagna, la posizione chiave destinata a rendere ancora intatto il famoso «ponte terrestre» verso l'India.

Per tutte queste ragioni Creta doveva essere difesa fino all'ultimo, fino alla morte, aveva detto Churchill, ma dinanzi alla genialità strategica, all'abilità e al valore delle forze dell'Asse, le resistenze anglo-elleniche, per quanto disperate, non hanno potuto far nulla e gli inglesi, piuttosto che morire sul posto, preferiscono, com'è naturale, tentare una terza Dunkerque.

Il colpo al prestigio britannico è stato gravissimo anche perchè, appunto la propaganda anglosassone, aveva dimostrato a priori come la posizione strategica dell'isola fosse tanto formidabile nel quadro delle difese dell'Impero, da renderla pressochè invulnerabile. Invece la superiorità numerica e di armamento, il possesso delle basi navali ed aeree, le fortificazioni che parevano inespugnabili, non sono state sufficienti a fermare la macchina bellica dell'Asse che, messa in moto il 20 maggio, ha ormai completamente schiantato le linee nemiche e vinto ogni resistenza.

Ma per un secondo aspetto della battaglia l'Inghilterra è stata colpita ancora più duramente: l'aspetto aeronavale. La flotta inglese del Mediterraneo è stata impegnata nelle acque di Creta con tutte le sue forze: dalle corazzate ai Mas, dalle portaerei alle torpediniere, dagli incrociatori pesanti e leggeri ai caccia; di fronte stavano le squadriglie della Marina italiana e le forze aeree italo-tedesche.

In questo gigantesco duello prima e più ancora che nella lotta terrestre, l'Asse ha vinto la battaglia di Creta. La flotta inglese, come si continuava ad affermare a Londra, dominava incontrastata il Mediterraneo; la Marina italiana da tempo fuori combattimento e la Royal Air Force, insieme con le aliquote di velivoli delle portaerei avrebbe dovuto validamente contrastare le forze aeree dell'Asse che, sebbene potessero usare gli aeroporti del Dodecanneso e di Grecia, si trovavano tuttavia in svantaggio poichè il nemico aveva la piena disponibilità degli aerodromi dell'isola.

Di fronte a questo formidabile complesso di valori contrari, si riteneva probabilmente a Londra che l'Asse avrebbe pensato due volte prima di tentare un'azione su Creta, e anche quando l'azione fu iniziata, si continuò per più giorni ad affermare di dominare pienamente la situazione e a lanciare i rituali ammonimenti all'indirizzo dell'Asse, quasi che questa avesse ancora una volta «perduto l'autobus».

Invece proprio qui la disfatta britannica si delinea in tutta la sua tragica e formidabile portata. Torpediniere e Mas italiani attaccarono subito, attaccarono sempre, conquistarono contro la formidabilissima flotta inglese del Mediterraneo il dominio del mare di Candia. Il mito dell'invincibilità britannica è ancora una volta sfatato, poichè fu dimostrato come la Inghilterra, per vincere sul mare, abbia bisogno di una superiorità tale di numero che soltanto in circostanze eccezionalmente favorevoli può essere raggiunta. Nello stesso tempo le forze aeree dimostrarono la loro indiscussa superiorità su quelle dell'Aviazione nemica sopraffatta immediatamente dalla lotta, ma ribadivano anche il primato incontestabile dell'Arma aerea su quella navale.

Una potente flotta sgombrava il campo, dopo alcuni inutili tentativi di riprendere il sopravvento in un mare che fino ieri era considerato semplicemente un campo di manovra per le navi di Sua Maestà britannica, si ritirava definitivamente in basi meno esposte e più lontane.

La flotta inglese è dunque la grande sconfitta della battaglia di Creta e, insieme con la dozzina di incrociatori che colavano a picco colpiti dalle bombe e dai siluri, il mare di Candia inghiottiva l'ultima illusione londinese, l'unica superstite speranza di vincere la guerra sul mare.

Perchè chi dice «flotta britannica» dice in realtà «l'Impero britannico»: la più grande, forse anzi la sola, forza della Gran Bretagna è stata sempre l'invincibilità della sua flotta, lo testimoniano i versi orgogliosi di Kipling, il poeta imperiale. Ma oggi questa forza si dimostra ormai insufficiente: oggi mentre l'arma sottomarina dà in Atlantico la dimostrazione chiarissima che la protezione del caccia e degli incrociatori ausiliari non è sufficiente a garantire l'incolumità dei convogli, nel Mediterraneo orientale l'Arma aerea e le siluranti dimostrano che questo mare non è più sicuro, che le navi di Sua Maestà, invece di dominare, sono costrette a fuggire.

Londra, di fronte a questa realtà durissima, la più dura forse cui si trovi di fronte dall'inizio della guerra, non sa evidentemente quali manovre di falsa propaganda inventare. Mentre l'isola mediterranea sta per essere completamente occupata dalle forze italo-germaniche, Churchill ricorre, pur di non dire la verità al popolo inglese, ad un altro stratagemma, quello cioè di non poter dar conto della situazione di Creta perchè «mancano le notizie».

Vecchio trucco anche questo di sapore prettamente parlamentare e anglosassone. Quando la Germania occupava l'Austria e la Cecoslovacchia, quando l'Italia univa a sè la Albania, ci par di ricordare che il Primo ministro britannico o chi per lui, alle interrogazioni affannose dei deputati dei Comuni, rispondeva di non poter dir nulla perchè mancavano le notizie o i rapporti da parte dei vari diplomatici inglesi, ma il «prudente riserbo» non impediva che la realtà rimanesse quella che era, spiacevolissima per i signori di Londra.

Lo struzzo britannico nasconde la testa sotto l'ala per fingere di non vedere quello che accade, ma il male si è per lui che i fatti rimangono e sui fatti si costruisce, blocco su blocco, saldissimamente, l'edificio grandioso che è la vittoria della Rivoluzione.

g. g.

Il comunicato germanico

BERLINO, 31.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Nell'isola di Creta le truppe tedesche hanno continuato l'inseguimento verso est del nemico battuto ed hanno preso contatto con i paracadutisti tedeschi discesi presso Herakleyon.

Il congiungimento con le truppe italiane, avanzanti dall'est, non è più che una questione di breve tempo.

Formazioni di aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato anche ieri ammassamenti di truppe nemiche e strade su cui si svolge la ritirata. Attacchi aerei particolarmente efficaci sono stati condotti contro porti sulla costa meridionale dalla quale tenta fuggire il resto delle truppe britanniche.

A sud di Creta aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato una formazione di forze navali britanniche ed hanno così gravemente danneggiato un cacciatorpediniere che si può contare sulla sua perdita.

Sull'isola di Gaudos reparti britannici in fuga sono stati attaccati e una stazione di segnalazione è stata distrutta.

Nell'Africa settentrionale un tentativo notturno di sortita del nemico da Tobruch è stato stroncato. Col fuoco di artiglieria è stato possibile far saltare in aria un grossissimo deposito di munizioni britannico.

Formazioni di aerei tedeschi da picchiata hanno bersagliato con le armi di bordo ammassamenti di truppe nemiche. Formazioni aeree tedesche ed italiane hanno attaccato con buon risultato depositi di carburante del nemico.

Un sottomarino al comando del tenente di vascello Heinrich Liebe ha affondato naviglio commerciale nemico per complessive 44 mila tonnellate.

Nella scorsa notte sono stati efficacemente bombardati porti sulla costa occidentale britannica. Particolarmente nella zona della Mersey e nell'attrezzature portuali sul canale di Bristol sono stati provocati numerosi incendi.

Il nemico non ha sorvolato nè il territorio del Reich nè il territorio occupato.

Durante i combattimenti per la conquista di La Canea il 25 maggio si sono particolarmente distinti per il loro valore i seguenti appartenenti ad un reggimento di cacciatori da montagna: tenente Bauer, maresciallo capo Burkhawieser, maresciallo Faltenmeyer, sergente Kehrer. Nella lotta contro la Gran Bretagna ha conseguito particolare successo l'equipaggio di un apparecchio da ricognizione composto dal sottotenente Hofmann, sottufficiale Necke, sottufficiale Gabler e appuntato Mazuhr».

La battaglia di Creta

attraverso illusioni e menzogne della stampa e della radio nemiche

La fondamentale importanza strategica dell'isola, base avanzata dell'impero inglese

ROMA, 31.

Mentre si delinea la nuova disfatta inglese a Creta, è opportuno, risalendo ai giorni che hanno immediatamente preceduto l'inizio delle azioni via via giungendo sino ad oggi, citare testualmente quanto le più alte personalità politiche e militari inglesi a cominciare da Churchill, e la propaganda britannica, hanno scritto o hanno detto agli ascoltatori della radio, sulla importanza strategica di Creta, sul la sicurezza che gli inglesi avevano di mantenere il dominio dell'isola e sulle conseguenze che sarebbero derivate dalla perdita dell'isola stessa, in danno della Gran Bretagna.

La propaganda inglese si è inoltre dilungata a magnificare il «dominio del mare», ma ha dovuto accusare, almeno in parte, i colpi ricevuti ad opera della Marina italiana e dell'Aviazione dell'Asse.

Lo sbarco italiano dal mare è stato taciuto, come quello che smentiva in pieno il preteso dominio marittimo e, quando le cose hanno preso una brutta piega, Creta da «caposaldo fondamentale», è passata a trascurabile episodio.

Gli inglesi non sono stati colti alla sprovvista

Discorso di Churchill (Reuter 8 maggio): «*Difendiamo ed abbiamo l'intenzione di difendere fino alla morte, senza pensare ad alcuna ritirata, i posti avanzati altamente offensivi di Creta e Tobruch*».

Allen Murray al microfono (21 maggio): «*Qualunque possa essere il risultato delle operazioni che si svolgono attualmente nell'isola di Creta, non si può certo dire che noi siamo stati colti alla sprovvista*».

Importanza strategica di Creta

Cyril Eakin al microfono (21 maggio): «*Creta è, per noi, di grande importanza strategica. Si ricorderà che il Primo ministro l'ha menzionata, insieme con Tobruch, come i due avamposti che noi difenderemo all'ultimo sangue, senza alcun pensiero di ritirarci. L'isola di Creta è dotata di porti e aerodromi che formano le nostre basi avanzate contro il nemico*».

Comincia l'attacco

G. B. Makekie al microfono (22 maggio): «*La Germania tenta di effettuare i trasporti solo per via aerea. Duecento aeroplani trasportano truppe. Questo assalto su Creta, effettuato per via aerea, richiede un certo tempo ed è tanto di guadagnato per i difensori dell'isola. La conquista di Creta è impossibile, a meno che la Germania si impadronisca di vari aerodromi. Questi non sono numerosi in Creta, ma sono ancora tutti nelle nostre mani. I rischi dell'invasione sono maggiori se questa è effettuata solo per via aerea*».

Il colonnello Steevens al microfono (22 maggio): «*Creta è un posto avanzato nella battaglia del Mediterraneo orientale; posto importante per noi, specialmente dal punto di vista offensivo e che intendiamo difendere con tutte le nostre forze*».

G. B. Makekie al microfono (22 maggio): «*Creta è, per se stessa, un campo di battaglia molto importante, perchè la lotta in questa isola mira al controllo del Mediterraneo orientale. Con la perdita di Creta, il nostro controllo in questo settore è seriamente indebolito e l'Egitto seriamente minacciato. Per questo Churchill ha dichiarato due settimane fa che difenderemo Creta fino alla morte. Creta è un settore vitale*».

Discorso Churchill (23 maggio): «*Io manderò il mio augurio e il mio incoraggiamento agli uomini che combattono in quella che è una importantissima battaglia che influirà sulla intera situazione del Mediterraneo*».

Radio propaganda (23 maggio): «*Senza dubbio questa battaglia è della massima importanza ed avrà il suo peso su quella del Mediterraneo*».

Il redattore militare del «Reuter», generale Gough, scrive: «*L'esito della battaglia di Creta sarà di prima importanza per le due parti*».

«Reuter» dal Cairo (23 maggio): «*Creta è una delle basi più importanti degli alleati nel Mediterraneo orientale*».

Radio propaganda (23 maggio): «*Creta rappresenta il cancello di entrata dell'Egeo. La perdita di quest'isola avrebbe come risultato il completo accerchiamento della Grecia e rappresenterebbe per il nemico la possibilità di un'utile e importante avanzata verso le basi egiziane. La posizione nel Mediterraneo della nostra Marina diventerebbe difficile ed Alessandria sarebbe minacciata*».

Cyril Eakin al microfono (25 maggio): «*Se i tedeschi abbandonassero l'impresa ciò significherebbe una strepitosa vittoria per la nostra Marina e per la nostra politica nel Mediterraneo. La conquista dell'isola entra nei piani di una vittoria finale*».

«Reuter» (21 maggio): «*Nonostante gli sbarchi germanici la situazione a Creta è completamente controllata dalle nostre forze. Una sconfitta per essa, qui vibrerebbe un fortissimo colpo al prestigio della Germania ed avrebbe ripercussioni di grande valore per noi*».

La Gran Bretagna non dubita della vittoria

«Reuter Atlas» (21 maggio): «*Il tentativo fatto dai tedeschi di metter piede in Creta è indubbiamente audace e molto rischioso. Le probabilità di successo sono minime. Si può considerare il tentativo come un gioco d'azzardo. Benchè si ignori il numero delle truppe britanniche, neozelandesi e greche che si trovano a Creta, non vi è alcuna ragione per dubitare che esse non siano ritenute sufficienti per far fronte al nemico. Tutte le probabilità sono contro i tedeschi*».

«News Chronicle» (redattore militare) (21 maggio): «*I paracadutisti tedeschi, se pur ne sopravvivera qualcuno, potranno, raccontando l'episodio, dire che l'accoglienza avuta in Olanda è stata un eden in confronto di quella avuta a Creta*».

«Times» (21 maggio): «*Sotto il comando di un intrepido comandante, pieno di risorse, quale è il generale Freyberg, le forze dell'Aviazione e della Marina picchieranno sodo e continueranno a picchiare sul nemico. Le truppe tedesche dovranno combattere contro truppe veterane organizzate, che hanno già stabilito la propria superiorità sulle formazioni tedesche che dispongono della più stretta collaborazione d'armi; di forze navali di primo ordine e di una aviazione superiore a quella del nemico, sia per qualità di materiale che per qualità di piloti*».

«Reuter» (21 maggio): «*Si annuncia da fonte autorizzata che si è pienamente padroni della situazione. Ogni parte dell'isola è sotto il controllo delle truppe alleate*».

«Reuter» (21 maggio): «*Una delle maggiori battaglie di questa guerra*». *Con queste parole il primo lord dell'ammiragliato ha definito oggi la battaglia di Creta. Parlando in favore della «settimana delle armi»*, Alexander ha detto: «*Stiamo dando la dimostrazione che quando gli inglesi incontrano i tedeschi in battaglia, a parità di condizioni, non vi è alcun dubbio su chi dei due si dovrebbe dare vincente*».

«*Mi occorrono altre navi e mi occorrono presto* — ha dichiarato Alexander —. *Mi occorrono altri cannoni ed altri aeroplani più veloci per la Marina. Mi occorrono altri cannoni antiaerei di piccola portata*».

Radio propaganda (26 maggio): «*Dai monti rocciosi e dalle precipitose balze di Creta, cannoni, mitragliatrici e fucili hanno distrutto i sopravvenienti. Guai a coloro che si sono impegnati in questa pazza impresa*».

La Marina inglese domina il mare (ma opera in condizioni difficilissime e le perdite sono serie)

Cyril Eakin al microfono (22 maggio): «*Noi abbiamo il vantaggio che la nostra flotta domina il mare*».

«Reuter» (24 maggio): «*Abbiamo subito qualche perdita di naviglio dato che l'Aviazione nemica non cessa di attaccare le nostre navi attorno a Creta*».

«Reuter Medio Oriente» (24 maggio): «*La flotta britannica opera in condizioni sfavorevolissime. Essa ha compiuto nobilmente la sua opera, ma non si può pretendere che questo compito sia portato a termine senza perdite da parte britannica*».

«Reuter Atlas», corrispondente navale (24 maggio): «*La Marina da guerra britannica ha sostenuto una battaglia senza precedenti nelle acque strette e pericolose che circondano Creta*».

«Reuter» (24 maggio): «*Si deve purtroppo temere che la Marina non abbia potuto partecipare alla battaglia senza subire perdite e avarie, ma in proposito mancano ancora i dettagli*».

«Reuter Medio Oriente» (24 maggio): «*Non bisogna nascondere che per la difesa di Creta la flotta britannica opera in condizioni sfavorevolissime*».

Discorso Churchill (28 maggio): «*I servizi resi dalla Marina per la difesa di Creta non hanno potuto svolgersi senza che essa subisse gravi perdite. Abbiamo perduto gli incrociatori «Gloucester» e «Fiji», i cacciatorpediniere «Juno», «Gleyhound», «Kelly» e «Kashmir»; due corazzate e molti altri incrociatori sono stati danneggiati*».

«Daily Telegraph» (redattore navale) (28 maggio): «*Il dominio dei mari non vuol dire la sicurezza della vittoria. Sarà bene non considerare come un dogma il fatto che il dominio dei mari sia per se stesso sufficiente a garantire la sicurezza di Creta e delle isole britanniche*».

La caccia aerea britannica è la più potente del mondo, ma si ritira da Creta

Radio propaganda «Reuter» (23 maggio: «*La nostra aviazione da caccia costituisce il più potente sistema difensivo del mondo*».

«Reuter» da Cairo (23 maggio: «*E' stato deciso di ritirare l'aviazione da caccia inglese da Creta, perchè l'isola disponeva soltanto di un piccolo numero di aeroporti, male equipaggiati*».

«Reuter Medio Oriente» (24 maggio): «*Disgraziatamente le circostanze sono tali che la difesa aerea non può essere assicurata in maniera efficace, poichè tre aeroporti greci erano stati evacuati la vigilia dell'attacco*».

Discorso Churchill (28 maggio): «*Data la situazione geografica di Creta, la nostra aviazione ha possibilità offensive e protettive molto limitate*».

La più tenace resistenza

Cyril Eakin (21 maggio): «*Nessuno dubita che la più accanita resistenza sarà opposta al nemico*».

Dichiarazioni del maggior generale Heywood: «*Credo che potremmo resistere a Creta. La ritirata dalla Grecia ed i combattimenti di Creta fanno parte di una stessa operazione. Siamo giunti all'ultima tappa e spero che terremo duro*».

Radio propaganda «Reuter» (26 maggio): «*L'isola verrà difesa sino all'ultimo sangue*».

Discorso Churchill (28 maggio): «*Al momento in cui parlo, abbiamo al nostro attivo l'esito di una magnifica resistenza*».

Quando le cose cominciano ad andar male

Makekie al microfono (26 maggio): «*L'attacco tedesco su Creta è una manovra ardita, una fantastica spinta avanti. Ma Creta, l'Atlantico e l'Iraq non saranno decisivi per una guerra contro la Gran Bretagna*».

Roberto Frazer al microfono (26 maggio): «*Noi dobbiamo ammettere che l'offensiva nemica è stata eseguita con audacia ed in modo brillante*».

Allen Murray al microfono (26 maggio): «*Il nemico non deve essere troppo soddisfatto, per il fatto stesso che questa terribile ed aspra battaglia dura da sette giorni*».

«Daily Telegraph» (26 maggio): «*La battaglia deve aver deluso il nemico, che si attendeva successi incontrastati nello spazio di due o tre giorni*».

Creta diventa un episodio

Radio propaganda (27 maggio): «*La battaglia di Creta costituisce un episodio nella battublia per Suez. Questa battaglia non ha il suo svolgimento soltanto a Creta, ma anche in altri settori, quali quello egiziano, quello iraqueno e quello siriano*».

LA NOSTRA GUERRA

Il progressivo smantellamento della roccaforte di Malta

La vittoriosa avanzata delle nostre truppe a Creta

ROMA, 31.

Sul fronte cirenaico le operazioni terrestri continuano tuttora a segnare il passo. Le artiglierie e le azioni di pattuglie sono le uniche attività svolte dalle forze contrapposte e sono intese, più che altro, ad un lavoro di inquadramento, di disturbo e di controbatteria, ad un'opera di sondaggio e di vigilanza. Su qeusta relativa calma terrestre continua a svolgersi l'azione aerea più alacre e più ampia da parte dell'Aviazione italo-tedesca che mantiene sotto controllo il territorio nemico e le acque circostanti.

Nuovi danni sono stati causati alle difese di Tobruch, dove parchi di automezzi sono stati centrati e decimati. Altri concentramenti di automezzi sono stati bersagliati a sud-est di Sollum, nella zona di Habata, ove l'incendio di autocisterne si è propagato ad incrementare le perdite del nemico. Anche attendamenti nemici a est e a sud di Sollum sono stati visitati dalla nostra offesa, sconvolti e danneggiati.

Sul mare della stessa zona è continuata la caccia al traffico nemico, con nuovi e brillanti risultati; un piroscafo di notevole tonnellaggio è stato colpito da bombe tedesche al largo di Marsa Matruh e si è incendiato, cosicchè la sua sorte deve ritenersi molto precaria.

A Malta si è ripetuto il consueto attacco dei nostri bombardieri che ancora una volta hanno preso di mira gli impianti portuali di La Valletta.

Queste azioni particolarmente insistenti su quell'importante base navale nemica, oltre che ad aumentare ogni volta i danni alle attrezzature, servono soprattutto ad impedirne l'utilizzazione da parte della flotta da guerra e delle navi da trasporto dell'avversario.

Si tratta in definitiva di un altro tra i più importanti punti d'appoggio posseduti dagli inglesi nel Mediterraneo, che viene sottratto alla sua prevista funzione bellica ed intorno al quale i politici ed i militari inglesi si sono affannati durante oltre un secolo per farne una delle chiavi della potenza britannica nel Mediterraneo. Sotto le nostre bombe, giorno per giorno si annulla l'opera paziente e sagace della diplomazia dell'Inghilterra e dell'oro britannico.

Nell'Egeo il nemico ha tentato per suo conto, qualche reazione aerea, sviluppando i suoi attacchi particolarmente sull'isola di Rodi, dove ha preso di mira alcuni nostri campi di aviazione senza però conseguire risultati, giacchè le bombe incendiarie da esso lanciate non hanno raggiunto i bersagli e non hanno causato nè danni nè vittime. Per contro la difesa contraerea di Scarpanto ha abbattuto uno degli apparecchi attaccanti, chiudendo l'episodio in pura perdita per l'avversario.

In Creta le operazioni belliche delle forze dell'Asse si sviluppano regolarmente secondo i piani prestabiliti e danno ogni giorno sempre più numerosi e più notevoli risultati.

Le nostre colonne proseguono la loro marcia verso occidente, stroncando di volta in volta le resistenze opposte dalle truppe della difesa e concorrono con le forze tedesche alla definitiva liquidazione di ogni resistenza.

Le nostre unità aeree e marittime hanno continuato ad esercitare un'assidua vigilanza nelle acque di Creta, senza per altro incontrare la flotta inglese; forse questa ha già abbandonato la partita disperata e si è rifugiata nei suoi porti per riparare i danni e prepararsi a fronteggiare le sempre più minacciose eventualità di guerra che le si prospettano nell'avvenire.

Nell'Africa orientale non si debbono registrare fatti salienti in questi ultimi giorni. I nostri presidii resistono eroicamente nei diversi settori respingendo ogni intimazione di resa, stroncando gli attacchi delle forze avversarie e contrattaccando con la consueta audacia.

Eterno femminino "made in U.S.A.,,

Quella gentilissima e graziosa signora che è la consorte del Presidente americano, ha voluto, si direbbe, dimostrare ai suoi detrattori che la politica e l'Esercito della salvezza non hanno spento in lei quelle qualità squisitamente femminili, che spesso si manifestano in atti e gesti tanto graziosamente inopportuni ma non per questo meno cari a chi ne è l'amoroso oggetto.

In altre parole la Presidentessa non è, come vorrebbe far credere qualche maligno, una vecchia suffragetta andata a male, ma è la compagna amorosa del suo Franklin e, se talvolta si mette anch'essa a far discorsi, si è soltanto per sollevarlo un po' del troppo peso di reggere un così grande e libero Stato come la Confederazione e un po' anche per quell'abitudine, si sa qualche volta riprovevole, che le donne hanno di voler mettere il becco dappertutto.

Così, da buona mogliettina appassionata e fedele, la signora Roosevelt, dopo essersi beata alla radio della voce del legittimo consorte, quando questi è tornato a casa, non ha potuto a meno di gettargli le braccia al collo e di esprimergli tutto il suo affettuoso entusiasmo con una frase che, per avere un fondo tenuissimo di verità nella sua americanissima esagerazione, non per questo dev'essere sembrata meno inopportuna, se non al Presidente, a quei tali signori, come per esempio lord Halifax, i quali vorrebbero, sempre far credere che i popoli di lingua inglese si battono solamente in nome e per conto della libertà altrui. «Franklin — ha detto la Presidentessa — tu sei un dittatore più grande di Hitler e Mussolini messi insieme».

L'entusiasmo si sa è una gran bella cosa e spesso fa vedere le cose assai più grandi di quel che non siano in realtà: nel nostro caso, la gentile signora aveva evidentemente perduto il senso delle proporzioni e, tanto per fare un raffronto, vedeva il suo Franklin così alto e grosso, come fosse la famosa statua della Libertà nel porto di Nuova York, quella stessa che è tutto quel che è rimasto della libertà sul suolo della «libera» America.

Il buon Franklin avrà strizzato l'occhio, ma si sa le signore è difficile fermarle e così, anche quelli che per avventura credessero ancora nello spirito democratico del Presidente, sono, per così dire, serviti.

Quanto a noi le ambizioni di Roosevelt le conosciamo da un pezzo sono ambizioni destinate malgrado tutto, a restare nel mondo dei sogni.

*

L'industria chimico-mineraria e l'autarchia di guerra

La guerra attuale, più ancora di quello passate, dimostra l'importanza delle risorse minerarie, dell'attrezzatura industriale e della scienza chimica nella preparazione militare, e quindi nel potenziale bellico di ciascun paese in lotta. E la parola autarchia assume, in questo frangente, un significato più che mai vasto, alto e solenne perchè mette in giuoco non soltanto il prestigio o il tornaconto economico, ma addirittura la sicurezza strategica e la grandezza politica di una nazione. Non solo ogni risorsa naturale va ora sfruttata integralmente, ma la ricerca dev'essere intensificata in ogni settore, e più stretta deve farsi la collaborazione tra la scienza e l'industria per fornire, attraverso la chimica, nuove armi d'offesa e di difesa alla Patria impegnata in un aspro cimento.

Un rapido sguardo nel settore chimico-minerario ci permette di tracciare un quadro davvero imponente dello sforzo compiuto e dei risultati raggiunti dall'Italia, le cui risorse autarchiche sono state e sono ogni giorno più sapientemente sfruttate e piegate alle esigenze del momento onde ottenere da metalli, da carburanti, da materie plastiche e da prodotti chimici, attraverso le più varie combinazioni e le più ingegnose lavorazioni, il maggior numero di applicazioni belliche possibile.

Dall'alluminio ai gusci di mandorla

Cominciamo dai metalli, e precisamente da quello che per le sue doti di leggerezza e di resistenza trova oggi il più largo impiego anche nelle industrie di guerra: l'alluminio. E' un metallo italianissimo, autarchico al cento per cento, di cui si vale in misura larghissima l'aeronautica non solo, ma anche la marina, e che fornisce parti di veicoli, pezzi di armi, spolette, buffetterie, attrezzi da cucina, gavette, boracce e cavi telefonici da campo. Dalla ghisa l'industria bellica ricava cannoni, bombe, proietti e parti di carri armati, motori e parti di navi. Il magnesio, altro metallo moderno, dà anch'esso bombe e pezzi di motore, e in più i razzi illuminanti, mentre dallo zinco si ricavano gli ottoni per munizioni, cartucce e bossoli, casse di cottura e sostanze fumogene, ed il piombo è il metallo tipico per i proiettili. Non diciamo del ferro e dell'acciaio perchè essi riguardano l'industria siderurgica e non quella chimica.

Sarà certamente una sorpresa per i lettori apprendere che anche i gusci di mandorla trovano un utile impiego, in quanto che da essi si ricavano i carboni attivi con cui si fabbricano i filtri per maschere antigas ed i filtri per ricoveri. Nel settore dei pirotecnici l'industria bellica trova i razzi luminosi, i proiettili traccianti e i diversi artifizi illuminanti, mentre nel campo degli aggressivi chimici, oltre a quelli fumogeni e nebbiogeni, abbiamo i prodotti per bonifica antigas. Anche quello degli esplosivi è un terreno fertile per la scienza e per l'industria chimica, che forniscono alle forze armate prodotti dirompenti per proietti, bombe d'aviazione, mine terrestri e subacque, e cariche di lancio per tutte le armi da fuoco. Collegata strettamente a quella degli esplosivi è l'industria dei coloranti, che dà materie per tingere panni e tessuti militari d'ogni tipo, per divise, per bandiere, per zaini e boracce, per tende mimetiche e per coperte, per materiale da mascheramento, per cuoi, nonchè vernici sottomarine e materie colorate per razzi da segnalazione e per fumate.

Superfluo è soffermarsi sull'eccezionale importanza che assume in tempo di guerra l'industria dei farmaceutici, la quale fornisce alla sanità militare, agli ospedaletti da campo, alle grandi cliniche tutti i prodotti sintetici per tutte le applicazioni della terapia moderna. Per i carburanti, le nostre modeste risorse sono compensate dai grandiosi e modernissimi impianti per l'idrogenazione, che forniscono ottimi prodotti sintetici, e quindi autarchici, ai motori dei nostri aeroplani, dei veicoli, dei carri armati e delle navi, nonchè a tutti gli altri motori che azionano le industrie belliche. Abbiamo anche speciali miscele antidetonanti per carburanti destinati ai motori supercompressi.

Prodigi delle materie plastiche

Un campo nel quale si sono fatti veri miracoli e si continuano a realizzare progressi sorprendenti è quello delle materie plastiche. Si sa che esse trovano le più varie applicazioni nella vita civile e che dalla moda ai trasporti, dall'arredamento alle stoviglie non v'è branca in cui non sieno chiamate a sostituire metalli, legni, vetri ed altri materiali più costosi. Ma nuove e sorprendenti sono le applicazioni belliche di queste materie plastiche, che servono, tra l'altro, per costruire telefoni da campo, tappi per proietti d'artiglieria in polvere con riempitivo di tessuti, basi per valvole radio, guaine per baionette, guancie per fucili e pistole, parti di spolette, pezzi vari di aeroplani, di autoveicoli e di apparecchi radio, eliche e resine liquide e filmi collanti per incollaggio compensato per aeronautica.

Dalle resine viniliche, composte di salgemma, carbone e calcare, le industrie belliche ricavano tende impermeabili da campo, conduttori elettrici e telefonici, buffetterie militari, pelletterie per carrozzerie di automobili, cuoi artificiali, copribocca e copriculatta di cannone, tubi per distribuzione di carburanti e di olii, tessuti per tute da lanciafiamme. Come surrogato della gomma trova larghe applicazioni il tioprene, composto di carbone e zolfo, adoperato anch'esso per tubi da carburante, guarnizioni e rivestimento di fili d'accensione dei motori e nelle condutture d'olio per freni.

Con carbon fossile, calcare, cellulosa ed energia elettrica, la chimica moderna ha formato il rhodoid, un sostituto del vetro, o rhodovetro, che si usa in parabrezza, in pannelli per torrette e cabine di aeroplano, in parti di maschere antigas dal quale si ricavano cristalli sintetici per applicazioni varie della R. Marina, finestrine per tende da campo, vetri armati per baraccamenti militari, quadranti per apparecchi di controllo. Nel campo dei tessuti si hanno divise di panno grigioverde di gabardine ottenuti dal fiocco Rhodia Albene e dall'acetato di cellulosa, mentre i filati servono per paracadute da razzi illuminanti e da merci. Quanto all'acetato di cellulosa, è noto come esso serva anche alla preparazione di polveri esplosive da lancio, in smalti e vernici tenditela per aeroplani, in pellicole fotografiche e cinematografiche ed in quelle sensibilizzate per radiografie. Infine la chimica fornisce al Paese in guerra i fertilizzanti e gli anticrittogamici per l'incremento della produzione agricola e per assicurargli quell'autonomia alimentare che è uno dei fattori essenziali della vittoria.

Educata dal Fascismo ad una disciplina di lavoro, l'Italia si è trovata pronta con le sue energie migliori al grave cimento, che deciderà del suo destino di grande potenza per i secoli venturi. Il contributo che l'industria chimico-mineraria ha recato alla causa della immancabile vittoria delle nostre armi appare di vitale importanza e tale da meritare d'essere segnalato alla riconoscenza del Paese.

Giesse

Le difficoltà dei rifornimenti inglesi attraverso l'Africa

SOFIA, 31.

Gli avvenimenti bellici nel bacino del Mediterraneo e nell'Africa settentrionale hanno attirato l'attenzione del mondo sulle condizioni dei traffici e delle comunicazioni in queste regioni. Il fatto che grazie all'efficacia delle operazioni italo-germaniche nel Mediterraneo, gli inglesi siano costretti a far giungere i loro trasporti ed i loro rifornimenti in Egitto facendo il periplo dell'Africa, costituisce per la Gran Bretagna una grave difficoltà, richiedendo un tempo assai maggiore ed una quantità di naviglio che, proprio ora, in cui ogni tonnellata disponibile rappresenta una boccata di ossigeno per i polmoni esausti dell'economia inglese, è difficile procurare. Si presenta quindi naturale la domanda se, allo scopo appunto di risparmiare naviglio e di abbreviare il percorso, l'Inghilterra potrebbe essere in grado di usufruire delle comunicazioni per via di terra, attraverso l'Africa. Potrebbe essere attuabile, ad esempio, un inoltro dei rifornimenti tra Mombasa e Suez, senza doversi esporre ai rischi della navigazione?

Basta uno sguardo sulla carta geografica per vedere che l'unica via di comunicazione è quella costituita dal Nilo e dalla linea ferroviaria, che, ad intervalli, unisce Città del Capo al Cairo. Numerose cateratte e cascate interrompono in più punti la navigazione sul Nilo; anche la rete ferroviaria in Egitto, nel Sudan e nel Kenia-Uganda non è completa e le linee non sono comunicanti fra di loro. La ferrovia egiziana, ad esempio, muore a dieci chilometri a sud di Assuen. Da Shellal, al di là della diga, l'unico mezzo di comunicazione è costituito dal vaporetto fluviale che risale il Nilo. Questi vaporetti servono esclusivamente al trasporto di passeggeri, mentre le merci vengono inoltrate tutte attraverso Porto Sudan. Da Porto Sudan esiste una linea per Atbara, dove si raggiunge la linea proveniente da Uadi Halfa e che attraversa il deserto nubiano. Da Atbara, altresì, una linea ferroviaria conduce a Kartum, alla confluenza del Nilo Bianco col Nilo Azzurro. La ferrovia prosegue verso occidente e raggiunge, presso Kosti, il Nilo Bianco, le cui acque sono scavalcate da un ponte ferroviario lungo 460 metri. Punto terminale della linea è El Obeid, capoluogo della provincia di Kordofan, donde si diramano strade verso sud (Tonga) e verso ovest. I vaporetti sul Nilo Bianco giungono fino a Giuba, a sud di questa località delle rapide impediscono un ulteriore proseguimento della navigazione. Bisogna perciò continuare il viaggio usufruendo della strada che conduce a Nimule nell'Uganda. Da Nimule altri vapori risalgono il fiume in direzione del lago Alberto, mentre un'autostrada unisce Butiaba a Masindi, finchè presso Namasagali, porta sul lago di Kioga, si aggiunge la linea principale della ferrovia del Kenia e dell'Uganda. Per il trasporto di merci nessuna di queste strade è adatta. Il traffico mercantile sbocca tutto, come si è detto, a Porto Sudan e, nell'Uganda, a Kilindini presso Mombasa, sull'Oceano Indiano. Dunque, le comunicazioni fra Mombasa e Cairo si basano esclusivamente su di un servizio combinato di ferrovie, autostrade e navigazione fluviale; questo viaggio è certo uno dei più interessanti e suggestivi del mondo, ma completamente inadatto al rapido inoltro di merci e tanto meno di materiale bellico. I trasporti di truppe ed i rifornimenti militari inglesi dovranno perciò continuare ad essere effettuati per via mare. L'unico collegamento rapido fra il Kenia e l'Egitto è offerto dall'aeroporto.

La situazione petrolifera dell'Iraq

BAGDAD, 31.

Una rivista tecnica si occupa ampiamente dell'odierna situazione petrolifera dell'Iraq. Attualmente tre compagnie si dividono lo sfruttamento dei giacimenti di nafta: l'«Iraq Petrole Cy», la quale fin dal 1925 è entrata in possesso, per 75 anni, di una concessione occupante l'area di 90 mila chilometri quadrati per la valorizzazione dei giacimenti situati ad oriente del Tigri; la «Mosul Oil Fields», costituita nel 1932 per lo sfruttamento di una concessione di 145 mila chilometri quadrati sulla riva occidentale del Tigri; e la «Knanakin Oil Cy», i cui campi petroliferi confinano con le frontiere dell'Iran.

Se lo sfruttamento di tali giacimenti ha costituito per lungo tempo una specie di corsa all'arrembaggio, ciò non pertanto è solo da una diecina di anni che i pozzi iracheni sono risultati positivamente attivi.

I dati statistici sulla produzione petrolifera dal 1936 in poi, l'affermano piuttosto stabile con un leggero oscillamento tra 4 milioni e 4.5 milioni di tonnellate, in notevolissimo aumento, quindi, col tonnellaggio degli anni precedenti (3.862.000 di tonn. nel 1935; 1 milione 31 mila di tonn. nel 1934; 115 mila tonnellate soltanto nel 1933).

Nell'elenco mondiale dei Paesi produttori di nafta, l'Iraq è all'ottavo posto, venendo preceduto dagli Stati Uniti la cui produzione, secondo le ultime statistiche, ascende a 1.704 milioni di tonnellate, dalla Russia che ne produce circa 30 milioni, dal Venezuela che raggiunge i 28 milioni, dall'Iran con 10, dalle Indie Olandesi con 7, dalla Romania con 6, dal Messico produttore di circa 5 milioni di tonnellate. Prima della guerra il petrolio dell'Iraq non aveva una parte essenziale nell'approvvigionamento delle isole britanniche, in quanto il forte contingentamento veniva fornito all'Inghilterra dalle due Americhe. Oggi la situazione è mutata perchè per la Marina da guerra britannica nel Medio Oriente è di importanza vitale il rifornimento a mezzo del petrolio di Mossul, e quindi la produzione petrolifera dell'Iraq grava con considerevole peso sull'equilibrio delle forze politiche ed economiche in lotta in tale zona.

Gli studi tedeschi delle lingue africane

BERLINO, 31.

L'inizio dello studio delle lingue africane da parte dei glottologi tedeschi ebbe inizio già prima che la Germania avesse costituito il suo impero coloniale: esso fu invece in rapporto con le spedizioni geografiche e con l'opera delle missioni cristiane. Larghissima copia di materiali linguistici vennero per esempio raccolti dai grandi esploratori tedeschi, soprattutto da Barth, Nachtigal e Schweinfurt, e si tratta di materiali che fino ad oggi non sono ancora stati completamente valorizzati. Centinaia di lingue africane sono state studiate per la prima volta dagli scienziati tedeschi. Così il primo che ravvisò la intima parentela delle lingue parlate nell'Africa del sud fu il naturalista Lichtenstein, il fondatore del giardino zoologico di Berlino, che riuscì a dimostrare la somiglianza di struttura e di vocabolario. Un altro tedesco, il filosofo Bleek, bibliotecario nella Città del Capo, doveva inoltre provare come anche in queste lingue africane fossero attive le leggi dei Grimm della trasformazione dei suoni. Egli pubblicò nel 1869 una Grammatica comparativa delle lingue sud-africane», lingue a cui dette il nome di «Bantu», come ancor oggi si chiamano, dalla parola, cioè, che in tali lingue vuol dire «uomini». Come altri fra i primi studiosi tedeschi delle lingue africane, anche Bleeck scrisse in inglese, poichè a quel tempo non si riteneva che molti dei lettori tedeschi si sarebbero potuti interessare a cose tanto inattuali e lontane. Da qui l'errata convinzione che i fondatori dell'africanistica siano gli inglesi. Ciò è tanto poco vero che la rivista per le lingue indigene si pubblica in Germania [illegible] tho, alla quale nel 1911 faceva seguito e non in Inghilterra. Nel 1876 il missionario Endemann pubblicò la sua grammatica della lingua Sotho [illegible] guire un vocabolario: le due opere hanno tutt'ora un fondamento scientifico da essere divenute basilari per lo studio comparativo delle molte lingue sud-africane aventi parentela col Sotho. Uno dei più importanti conquisti nel campo dell'africanistica, fu il ritrovamento da parte del missionario Krapf, in Africa orientale, di un certo numero di manoscritti nella lingua dei Suaheli. Ciò avveniva cento anni fa. I manoscritti erano in caratteri arabi, e la trascrizione in caratteri latini venne curata dallo stesso missionario, autore anche di un dizionario suaheli d'inestimabile valore tuttora. Per molti anni quei manoscritti rimasero nella biblioteca della Società orientalista tedesca di Halle, fino a che non vennero ripresi e pubblicati dal dott. C. G. Büttner il primo insegnante di suaheli al seminario per le lingue orientali dell'Università di Berlino. Fra l'altro essi contengono il grande poema epico della lotta di Maometto contro l'imperatore Eraclio, un poema di oltre un migliaio di quartine rimate, singolarissimo documento della letteratura poetica africana. Non meno decisivo è il contributo dei glottologi tedeschi allo studio delle lingue delle altre regioni dell'Africa così come a quello dei geroglifici egizi. In quest'ultimo campo basterà accennare all'opera di Roberto Lepsius, cui la Germania deve, col Museo egiziano, anche la fondazione della Scuola berlinese di egittologia.

Le industrie alimentari neozelandesi in crisi

WELLINGTON, 31.

Negli ambienti industriali regna un grande fermento in seguito alla crisi attuale che colpisce specialmente le industrie alimentari, fermento che si è acutizzato in questi ultimi tempi in seguito all'affondamento di 24 piroscafi carichi di carni congelate, diretti in Inghilterra. Un calcolo approssimativo consente di stabilire che circa il 40 per cento dei piroscafi muniti di refrigeranti, adibiti alla linea Nuova Zelanda - Gran Bretagna sono affondati con la conseguente perdita del loro carico, negli ultimi 6 mesi.

Preparativi nella Gibilterra del Pacifico

Il rifugio nel vulcano - 125 mila giapponesi che danno da pensare - Un interrogativo già risolto

HONOLULU, maggio.

(G.G.) Chi arrivi di questi tempi ad Honolulu e si attenda ancora di trovare fiori e suono melodioso di chitarre hawaiane, si inganna di grosso; oggi il colore locale è dato dai soldati. Ne trovi ovunque, assieme ai marinai ed agli aviatori, nelle taverne del porto, come nelle più romantiche passeggiate di Waikiki; e forse anche le belle hawaiane, dagli occhi vellutati, girano con la maschera antigas a tracolla. Ma non ne abbiamo viste: povero colore locale!

Roosevelt ha parlato ma anche i giapponesi hanno già parlato ed il piccolo e gelido Matsuoka ha dichiarato che se l'America si muoverà, il Giappone non tarderà a far udire la sua voce, la voce dei suoi cannoni e dei suoi trimotori da bombardamento.

E le Hawai quindi si animano febbrilmente spasmodicamente e Diamond Head [illegible] la «Gibilterra del Pacifico»: tra il Giappone e l'America non esistono altri porti all'infuori di quello delle Hawai. Non c'è nessuna nave da guerra che possa attraversare il Pacifico e ritornare, senza avere fatto scalo per rifornirsi di combustibile. Le Hawai sono diventate automaticamente la chiave del Pacifico e gli americani vi hanno costruito opere di difesa gigantesche.

A Pearl Harbour, che è il porto militare dell'isola, si possono vedere addensati lungo i moli d'attracco incrociatori e caccia e sommergibili in lunghe file; c'è un bacino di raddobbo dove possono stare assieme un incrociatore ed una corazzata. E negli aeroporti, ha assicurato Inazo Okawata, un giapponese che abita qui da vent'anni, non ci sono meno di 500 apparecchi, sempre pronti a decollare. Le cifre dicono di accantonamenti pronti per 40 mila uomini; in posizione dominante il cratere del vulcano spento di Diamond Head, che può riparare nella sua città sotterranea, fino a 140 mila uomini, e di dove si comandano le mine e le batterie della costa.

Ed oggi si continua a lavorare, anzi ci si affretta a lavorare con un ritmo frenetico, giorno e notte; di notte puoi vedere dalla costa le luci dei potenti riflettori che illuminano il lavoro ininterrotto.

Ma serviranno a qualcosa queste fortificazioni gigantesche, quando il Giappone dovesse attaccare? E' lo stesso problema che si pone a Singapore come a Manilla come a Surabaja.

Dei 300 mila abitanti delle Hawai, ben 125 mila sono giapponesi; giapponesi affiliati a severe organizzazioni, coi loro templi, i loro organizzatori segreti. Centoventicinquemila soldati, centoventicinquemila spie, o centoventicinquemila ribelli, a piacere.

E se l'americano è un ottimo sportivo, coraggioso ed audace, il giapponese è un fanatico e va alla morte, senza pensarci nemmeno per una frazione di secondo; Inazo racconta che durante gli esercizi di tiro di una squadriglia di cacciatorpediniere, ben sette siluri si infilarono nel fango dei fondali bassi, senza esplodere. Si trattava di ricuperarli; ognuno dei siluri costa qualcosa come ottocentomila lire.

— Ebbene, lo credereste? — commenta Inazo — Non un volontario dell'intera squadra americana si è offerto volontario per ricuperare cinque milioni e mezzo di materiale! Poichè il regolamento esige dei volontari per simili operazioni, nessuno si sentì di rischiare per la bazzecola di pochi dollari!

Ricordammo che i giapponesi hanno inventato il «siluro della morte», apparecchio che deve essere guidato da un volontario, fino al momento dello scoppio; è naturale che il volontario va incontro a morte sicura. [illegible]

In tre mesi di prova morirono quindici ufficiali; ed i volontari non cessano di richiedere l'onore di morire per il Mikado.

Ricordammo le navi da guerra giapponesi, visitate a Yokohama, dove gli ufficiali dormono in [illegible] a due, su lettini di legno; ed un tenente di vascello guadagna 100 lire al mese ed ognuno è sempre pronto a versare [illegible] trecento lire dello stipendio per migliorare la nave. Quale abisso separa la mentalità americana da quella giapponese; quando sbarcano, i marinai americani hanno le tasche piene di dollari, si ubriacano, buttano all'aria i quartieri [illegible]. Gli ufficiali ballano, spendono patrimoni, si divertono intensamente.

Non si vedrà mai un marinaio giapponese ubriaco ed in compagnia di prostitute; nè un marinaio nè un ufficiale.

Potrà la Gibilterra del Pacifico fermare questi uomini che si immolano per la Patria con la semplicità degli eroi ed il fatalismo degli asceti? Davanti allo spirito giapponese, davanti a questi milioni di uomini che, non solo son pronti a morire, ma che vivono una intera vita di rinuncia, di sacrifici, un'intera vita senza gioia, che non conoscono che il dovere, per cui una minima ambizione personale cede di fronte all'interesse dello Stato, di fronte a questi uomini, via, si può dire che Diamond Head, Manilla, Singapore, Surabaja non hanno alcuna importanza.

Il «verbo» di Roosevelt è troppo debole per annientare la marcia degli uomini gialli, come non bastano le iraconde affermazioni di Stimson, di Knox, di Hull per far paura al piccolo e gelido Matsuoka; Matsuoka ha affermato che ogni azione americana troverebbe una pronta risposta del Giappone, schierato a fianco dell'Asse.

E non si tratta di una minaccia, ma di una certezza.

Certo è che il Giappone si trova oggi duramente impegnato nella liquidazione di Ciang-Kai-Scek: nè si può prevedere una rapida conclusione della campagna cinese. Ma se forti contingenti dell'esercito si battono in Cina, la marina nipponica è libera di colpire a fondo le linee americane, la flotta da guerra del signor Roosevelt, in ogni parte del Pacifico. Le stesse prospettive strategiche in un conflitto nippo-americano sono tutte favorevoli al Giappone; e gli americani lo sanno bene!

Caduta del cartello britannico della cellulosa

LISBONA, 31.

Negli ambienti ufficiali si commenta con molto interesse il crollo subito dalla «Sulphite Palps Suppliers» di Londra che teneva sotto il suo diretto controllo il mercato mondiale della cellulosa.

Il crollo è avvenuto in seguito alla costituzione di un nuovo cartello che si occuperà specificatamente della cellulosa al solfito per la fabbricazione di carta carbone e ovatta, da parte dei grandi paesi produttori di cellulosa: Germania, Slovacchia, Svezia, Norvegia, e Danimarca, al cui controllo, in sostituzione di quello britannico, saranno soggetti i mercati mondiali.

Colonne motorizzate in marcia

La città greca di Khalkis

Realizzazioni sociali del Regime

L'assicurazione invalidità e vecchiaia

Il decreto 14 aprile 1939 XVIII, n. 636, ha riformato, insieme alle altre assicurazioni sociali obbligatorie gestite dall'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale, l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, istituita fin dal 1919, e man mano perfezionata legislativamente, ma in effetti applicata totalitariamente solo col Regime Fascista, che le ha dato oggi un definitivo assetto. Particolare valore ha questa forma di previdenza mediante la quale ad ogni lavoratore si vuol garantire la tranquillità materiale per la vecchiaia o per il caso che un incidente qualsiasi ne determini l'invalidità al lavoro; ma, poichè il Fascismo ha insegnato ormai a considerare il lavoratore, in ogni momento, non come individuo isolato ma come capo e membro del gruppo familiare, le cui sorti interessano lo Stato in modo eminente, con l'ultima riforma, che ha introdotto il principio della riversibilità della pensione al coniuge e agli orfani minorenni in caso di morte dell'assicurato o del pensionato, l'assicurazione invalidità e vecchiaia ha assunto il carattere di una vera assicurazione familiare.

Il meccanismo di questa assicurazione è piuttosto complesso e ciò è naturale, considerando il numero e la difficoltà dei problemi che, nella applicazione, essa deve affrontare. Si parte dal concetto che la pensione corrisposta dall'Istituto assicuratore è commisurata all'entità dei contributi versati dall'assicurato e alla durata di essi (per la pensione di vecchiaia il periodo minimo di durata dell'assicurazione è di 15 anni). La pensione di vecchiaia premia così in misura maggiore — come è giusto — quel lavoratore che più è stato costante e laborioso nella sua vita; la pensione d'invalidità rappresenta invece una garanzia per l'avvenire nel caso sfortunato che cause indipendenti dalla propria volontà riducano la capacità di guadagno di un terzo (negli operai) e della metà (negli impiegati). A differenza delle altre assicurazioni sociali, questa contro l'invalidità e vecchiaia non può essere automatica; occorre cioè che i contributi siano effettivamente versati e che raggiungano un determinato minimo.

I contributi variano, a seconda delle retribuzioni, da L. 0,90 a L. 13,60 settimanali per gli operai, e da L. 11,30 a L. 120,20 mensili per gli impiegati; ma conviene ricordare che solo per metà sono pagati dal lavoratore: l'altra metà è a carico del datore di lavoro.

La massa degli assicurati — che comprende tutti i lavoratori italiani, operai e impiegati, fino alla retribuzione massima di 1.500 lire mensili — supera i 20 milioni di individui.

Nel nuovo ordinamento, il limite di età, per la pensione di vecchiaia è di 60 anni per gli uomini, e 55 per le donne (prima era di 65 anni).

Speciali norme determinano lo ammontare delle pensioni, caso per caso. Qui diremo solo che un operaio che abbia costantemente versato i contributi potrà liquidare, a 60 anni, una pensione variabile da lire 831,65 annue a L. 8.122,50; e differendo il pagamento di essa, potrà ancora aumentarne l'importo. Nello stesso caso, un impiegato potrà liquidare da L. 2.171,90 annue a L. 16.599,10. Si vede subito che i massimi di pensione sono rappresentati da cifre cospicue.

Dal 1. gennaio 1945 comincerà ad essere pagata la pensione ridotta — mai al di sotto del 50 per cento — alla vedova e agli orfani, in caso di morte dell'assicurato o del pensionato.

La stessa assicurazione contempla infine, in caso di morte dell'assicurato senza che sia maturato il diritto alla pensione, un assegno una tantum variabile da Lire 300 a L. 1000 a seconda dell'ammontare della contribuzione.

Diamo qui infine alcune cifre sui pagamenti effettuati dall'I.N.F.P.S. negli ultimi anni, col vecchio ordinamento delle assicurazioni:

Alla fine del 1938, erano in corso di pagamento 535.789 pensioni per l'annuo importo di L. 466 milioni 272 mila 218.

Alla fine del 1939, erano in corso di pagamento 619.556 pensioni per l'annuo importo di L. 528 milioni 48 mila 159.

Nel '37 furono concesse oltre 55 mila nuove pensioni, nel 1938 oltre 61 mila, nel 1939 oltre 110 mila.

Ugo Indrio

11 milioni di donne lavorano in Russia

MOSCA, 31.

Come si sa il comunismo considera la donna in tutto e per tutto uguale all'uomo. Per poterle effettivamente conoscere una assoluta e reale uguaglianza economica, base di ogni indipendenza. E' in effetti, sulla scorta di recentissime statistiche, una gran massa di donne russe lavora nelle officine, nei campi e negli uffici in completo cameratismo con gli uomini.

I sindacati operai iscrivono nelle varie categorie ben 11 milioni di lavoratrici russe, dell'industria e dell'agricoltura.

Ma ciò che è caratteristico è che alle donne non sono necessariamente riservati i posti di secondo piano o lavori semplici ed umili, come avviene generalmente in tutti i Paesi che impiegano la mano d'opera femminile nelle fabbriche o nei campi. L'eguaglianza di diritti fa sì che le donne possano dedicarsi a qualsiasi attività professionale, e anche alle più difficili e possano occupare posti di responsabilità e di direzione: così ad esempio più di 100 mila donne lavorano nelle differenti specialità dei trasporti ferroviari, 130 mila hanno incarichi direttivi nei kolkoz agricoli, 160 mila sono ingegneri e tecnici.

Una specializzazione che ha assorbito moltissime donne è quella medica, branca verso la quale forse le donne russe sono particolarmente portate: si calcola che il 61 per cento dei medici russi siano donne. Anche la scuola, e qui con maggiore analogia con quanto accade negli altri Paesi, lascia largo margine all'insegnamento femminile, con la differenza però che esso può essere elementare, tecnico o universitario: nell'insieme il 62 per cento del corpo insegnanti è fornito dalle donne.

Non vi è branca dell'attività produttiva del Paese, nella quale non sia possibile incontrare delle donne: particolarmente facile è imbattersi in donne aviatrici, in donne dedite ad attività scientifica negli innumerevoli gabinetti ed istituti di ricerche creati dal governo, donne artiste, sportive, militari.

Questa invasione femminile in tutte le attività civili e lavorative del Paese, trova la sua sanzione politica, oltre che nelle donne decorate al merito del lavoro o con altre decorazioni che la Russia sovietica ha istituito in abbondanza (si contano 8744 donne decorate), nei risultati delle elezioni. Ciò che infatti può fare maggiore meraviglia al mondo occidentale è sapere che ben 267 donne fanno parte del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., mentre ben 1504 sono membri dei vari Soviet Supremi della Repubblica federale.

Di fronte ad un quadro e ad una situazione così radicalmente nuova per le nostre concezioni e per le nostre abitudini, resta da domandarsi quanto della femminilità di queste donne sia sopravissuta a questa profonda rivoluzione e quali siano oggi in pratica i rapporti sentimentali, coniugali e familiari nell'U.R.S.S. A stare alle testimonianze russe e alle statistiche demografiche, si dovrebbe convenire che la partecipazione integrale della donna alla vita politica, civile e produttiva della nazione, non abbia in nulla e per nulla leso la innata e insopprimibile femminilità, gentilezza, affezione familiare di queste donne.

Funzione del cappello nel Parlamento inglese

CHICAGO, 31.

C'è da domandarsi se ancora, nonostante tutto, la Camera inglese, questo tempio delle tradizioni dell'impero britannico, sia ancora tanto attaccata alla sua inderogabile etichetta. Chissà se, ancora, ad esempio, il cappello compie una funzione importante nelle abitudini parlamentari inglesi. Infatti, per chi non lo sa, tutto un cerimoniale ha fin qui regolato l'uso del copricapo per i dignitosi membri di Westminster.

In tutto il mondo, si è soliti scoprirsi il capo, quando si sta seduti in una pubblica adunanza, in un teatro, in un cinema, ecc. e tenere il cappello nell'entrare e nell'uscire dalla sala. Alla Camera inglese, vige la regola inversa: non si può rimanere coperti che stando seduti, ed una infrazione alla norma è avvertita subito con alte grida di «cappello, cappello». Durante la discussione, naturalmente, l'oratore si scopre; c'è un momento però nel quale è vietato rivolgersi allo Speaker a testa scoperta, e cioè nell'intervallo, per solito di qualche minuto, fra una discussione e l'altra.

Accadde una volta che Gladstone, il quale, come molti altri ministri, non portava mai cappello nell'aula, si rivolse allo Speaker in uno di questi intervalli: sdegnose grida di «all'ordine, all'ordine», partirono dai banchi, che fecero avvertire il sacrilego. E Gladstone, che aveva lasciato il cappello in guardaroba, dovette mettersi quello del vicino: ma egli aveva una testa eccezionalmente grossa, tanto che i suoi cappelli dovevano essere fabbricati apposta, ed allora i deputati inglesi dovettero abbandonare la loro serietà.

Ma c'è un'altra particolarità che riguardo il copricapo nel Parlamento inglese. Così come al cinema, o in treno, si occupa il posto con il cappello, a Westminster i deputati possono prenotarsi il posto, dato che, eccetto i ministri che hanno un seggio sicuro, che non può essere preso da altri, i parlamentari britannici, data la piccolezza dell'aula, devono affrettarsi a conquistare il posto, se non vogliono rimanere in piedi. Ma, specifica la consuetudine, il cappello deve essere quello usato dal deputato in quel giorno, così che fu fatto ufficiale rimprovero a quel membro del gruppo irlandese, che prima della famosa seduta in cui Gladstone doveva presentare la legge dell'*Home rule*, portò con sè dodici cappelli, per prenotare altrettanti posti per membri del proprio partito.

C'è poi sempre il deputato disattento, che, fra grandi risa del nobile consesso, dopo un magnifico squarcio oratorio, si siede sul proprio cilindro. In una simile occasione, verificatasi durante uno degli ultimi discorsi di Churchill, un deputato liberale si alzò e disse gravemente: «Signor presidente permettetemi di congratularmi con l'onorevole rappresentante per la fortunata circostanza che, mentre egli si sedeva sul proprio cappello, non vi era dentro la sua testa».

Se la storiella è vera, come assicura il corrispondente londinese del «Chicago Daily News», essa starebbe a dimostrare che gli inglesi perdono la guerra, ma non perdono di vizio di fare dell'«humour» appena se ne presenta loro l'occasione.

Giro turistico per le biblioteche di Mosca

MOSCA, 31.

Per visitare in breve spazio le biblioteche e i centri librai della capitale sovietica bisogna realmente compiere un giro accelerato per tutta la città, tanto essi sono numerosi.

Come tutti i popoli giovani e in fase di ricostruzione, il russo si è lasciato prendere dall'entusiasmo per certe forme di vita e di pensiero che fino a un venticinquennio fa gli erano completamente precluse: un sacro entusiasmo che ha per un visitatore occidentale, qualcosa di ingenuo. Così è accaduto nella industrializzazione, nell'elettrificazione e così è accaduto per la cultura. Questo popolo che contava il numero più elevato di analfabeti di tutto il mondo civile e presso il quale la cultura in genere era appannaggio di pochi privilegiati e la cultura media era a un livello infimo, si è negli ultimi decenni letteralmente gettato sulla cultura sviluppando e moltiplicando ogni forma di attività di studio.

A parte le grandi biblioteche nazionali, a Mosca esistono la bellezza di 1179 biblioteche popolari, circa mille biblioteche scientifiche o specializzate e 60 biblioteche scolastiche, che nel loro insieme raccolgono circa 13 milioni di esemplari di libri di tutti i generi. Ma accanto alla forza normale della biblioteca, esistono una infinità di altre istituzioni a carattere culturale e divulgativo che, differenziandosi dal normale impiego che si fa di questi istituti, sono particolarmente organizzate e fatte funzionare perchè milioni di visitatori vi si trovino frequentemente a contatto: così musei di ogni genere, gallerie, mostre, sale sperimentali, gabinetti, ecc.

Un'altra importante forma che dovrebbe dimostrare il grido di interesse del pubblico moscovita è data dall'attività editoriale. Esistono nella città ben 70 case editrici, di cui un gran numero specializzato per la letteratura infantile. Ai ragazzi, infatti, con particolare cura sono dedicate numerosissime iniziative editoriali: per essi vengono pubblicati in media 500 libri all'anno, otto grandi riviste fra le quali la più celebre, «Mourzilka» dedicata ai più piccini conta 250 mila abbonati.

La principale libreria per ragazzi di Mosca, nel giorno della nostra visita, ci ha dichiarato di aver venduto per 17 mila rubli a 4000 piccoli acquirenti.

Il metodo di vendita dei libri viene spesso per sottoscrizione, nel senso che ogni libro di primaria importanza è propagandato in precedenza e il pubblico è invitato a sottoscrivere in anticipo l'acquisto di una copia: così la casa editrice che ha recentemente pubblicato la Storia della Filosofia, una grande opera di vari studiosi in 6 volumi avrebbe raccolto 15 mila sottoscrizioni prima di iniziare la vendita.

Una visita alla grande biblioteca di Stato, intitolata a Lenin, lascia indubbiamente impressionati, per la sua attrezzatura moderna e per l'afflusso del pubblico. La biblioteca conta ben 8 milioni di libri, e nel giorno della nostra visita il Direttore ci ha dichiarato che essa aveva ricevuto richieste per 12.600 volumi. Le varie sale di lettura raccoglievano nel momento della nostra visita non meno di 2500 lettori.

Ma il centro librario di gran lunga più interessante ed originale di Mosca è la cosiddetta Camera del Libro. Questa istituzione raccoglie tutte le pubblicazioni che si effettuano nella intera Unione, le archivia e le distribuisce alle varie biblioteche: ogni editore invia le sue novità in 39 copie, per consentire appunto la distribuzione che è effettuata secondo criteri selettivi.

Quando ci siamo recati alla Camera del Libro, gli inservienti ci hanno mostrato il consuntivo del loro lavoro nel giorno precedente: la biblioteca aveva ricevuto 255 libri nuovi, 215 numeri di riviste e 3620 giornali in 160 lingue. Per giunta erano anche arrivati 26 spartiti! Nel giorno della nostra visita veniva effettuata alle varie biblioteche la spedizione di 288 pacchi di libri, per un peso globale di 2 tonnellate e mezzo.

Il compito di questo organismo centrale, raccoglitore, registratore, selezionatore di tutta l'attività pubblicistica ed editoriale dell'U.R.S.S. è veramente insostituibile ed è l'unico mezzo attraverso il quale si possa seguire il corso quotidiano di questa importante branca.

Un "Fronte economico„ in Olanda

AJA, 31.

Nella seduta inaugurale svoltasi in questi giorni in seguito alla costituzione del «Fronte Economico», sono state precisate le direttive che tale organizzazione si propone: inquadramento e disciplina di tutte le attività che non rientrano nel campo dell'economia agricola, stretta collaborazione con la classe media, completa aderenza alle disposizioni governative. I dirigenti del «Fronte Economico» dovranno inoltre aver cura di stabilire rapporti di collaborazione con le altre organizzazioni precedentemente costituite, sia nel campo operaio che in quello agricolo, onde la vita economica dei Paesi Bassi riprenda un ritmo di normalità.

La Croazia ha troppa benzina

ZAGABRIA, 31.

Un difficile problema dovrà essere risolto dalle autorità croate: la Croazia ha troppa benzina! Infatti la Raffineria Shell di Caprag e la Raffineria Standard di Bosnisch-Brod, che erano in grado di rifornire del prezioso liquido tutto il territorio della ex Jugoslavia, sono ora croate ed hanno naturalmente una produzione di gran lunga superiore alle esigenze del nuovo Stato. La Serbia invece rimarrebbe completamente senza benzina se a Smederewo non si stesse completando la costruzione di una terza raffineria ex jugoslava. Come informa l'agenzia Centraleuropa, il Governo croato dovrà prendere ora delle misure atte ad avviare l'esportazione della benzina e soprattutto a regolare l'impiego dei suoi derivati. Così ad esempio, l'asfalto ed il catrame serviranno alla progettata sistemazione della rete stradale.

Lo strano podestà di Lhassa

ZURIGO, 31.

Il podestà di Lhassa, la capitale del Tibet, non ripete la sua nomina da un atto di governo o dalla più o meno libera volontà di elezione degli amministrati: il podestà di Lhassa, secondo una antichissima consuetudine rimasta in vigore fino ai nostri giorni, fa invece acquisto della carica che viene messa all'asta ogni anno nei primi 23 giorni di gennaio. Il fortunato vincitore dell'incanto può quindi amministrare la città ed il patrimonio comunale come più gli convenga. Fra l'altro egli ha diritto di incassare il provento di speciali tasse e multe, già esistenti o da lui stesso escogitate. Alla fine dell'anno, se egli avrà saputo ben tartassare i pazienti cittadini, il furbo podestà, tirati i conti, potrà constatare di non avere impiegato male il capitale per l'affitto della carica.

La morte di un cammelliere di 115 anni

ZURIGO, 31.

E' morto in questi giorni a Minab, nell'Iran, il decano dei cammellieri persiani, un uomo che poteva vantarsi di aver vissuto per oltre un secolo sulle gobbe della «nave del deserto». Egli è morto infatti in età di 115 anni ed aveva cominciato a esercitare il suo mestiere già da ragazzo.

CRONACHE SPORTIVE

Udinese - Anconitana al "Moretti„ ore 15

Oggi l'Udinese giocherà al «Moretti» la prima delle tre partite casalinghe che le rimangono da disputare.

L'Anconitana sarà l'avversaria dei bianco-neri e per quanto l'incontro odierno si presenti facile sulla carta noi crediamo che gli udinesi dovranno sudare le proverbiali sette camicie per riuscire vittoriosi.

Certo è che la gara odierna con i dorici è decisiva per i nostri ragazzi i quali dovranno sin dall'inizio imporre il loro gioco se vorranno avere ragione dei giallo rossi anconitani che giocano a Udine la loro ultima partita di campionato.

L'Udinese dovrà assolutamente vincere la partita di oggi in quanto con i due punti si potrà mettere completamente al sicuro da ogni sorpresa per la retrocessione e potrà affrontare le venienti partite casalinghe senza preoccupazioni di sorta e giocare — come si suol dire — sul velluto, mentre invece, in caso di un passo falso di fronte all'Anconitana, la situazione diverrà molto difficile e le rimanenti partite con la Lucchese e il Vicenza assumerebbero caratteri di importanza decisiva.

Nutriamo fiducia che i bianconeri, reduci dalla bella affermazione di Reggio Emilia, sapranno oggi dare ai loro sostenitori la gioia di una meritata affermazione e fugare quelle poche apprensioni che ancora sussistono circa la sua permanenza in serie B.

L'Udinese giocherà nella seguente formazione:

Tonello, Zorzi II, Ciocchiatti; Dianti, Gallo, Borsetti; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

Le partite di oggi

COPPA ITALIA

(semifinali)

Venezia-Lazio
Torino-Roma

CAMPIONATO ITALIANO

Serie B

(ultima giornata di ritorno)

Modena-Verona
Macerata-Spezia
Liguria-Siena
Alessandria-Savona
Pro Vercelli-Fanfulla
Pisa-Padova
Lucchese-Brescia
Udinese-Anconitana
Vicenza-Reggiana

Un tempo d'attesa

Nuccitelli Tarquinio, colono sulle vaste praterie del Fùcino, rifà lo zaino e proverbia: — Il soldato è come la lumaca, si porta la casa sulle spalle.

La guerra, a cui è avvezzo da svariati anni, sembra giovargli, conservandolo asciutto e diritto, una vena di ironia campagnola sul viso cavallino e sulla lingua, che ha lunga e sciolta, dicono i graduati, più del necessario. Racconta del suo lavoro d'ogni giorno laggiù, della casa, dei parenti, coi quali non va d'accordo, per le solite storie d'interessi, di serpi che succhiano le mammelle delle capre e incantano uccelli, di erbe miracolose che suppliscono, nella terapeutica paesana, all'asinità del medico condotto. Guardando la distesa dei fieni prossimi al taglio, evoca le grandi opere campestri della stagione buona, cori di falciatori, merende, gagliarde bevute all'aria aperta nelle pause del lavoro: — La falce si chiama Caterina; se non mangi e bevi non cammina.

Intanto rimugina una gavetta colma di riso e fagiuoli, nella quale ha affettato quasi intera la pagnotta, aspettando che lo zuppone sia bello sodo per fargli la festa. Siccome, lì sotto l'olivo, Moltoni trinca di gusto, Nuccitelli gli domanda: — Che fai?; avendo in risposta: — Faccio la pace col vino, sono stato tre giorni senza berlo.

Tarquinio Nuccitelli, temperamento curioso, ama sapere e conoscere tutte le cose di batteria, sicchè s'approssima al capannello dei soliti birbanti; che stanno organizzando il concorso di bruttezza: iscrizioni libere, salvo alla giuria il diritto d'iscrivere d'ufficio qualche dimenticone. — Floris ce lo vogliamo mettere? — Mettilo capolista. — No, mi parrebbe di levare il posto a Santucci, stamani mi ha spiegato un sogno, ma non mica di suo, legge tutto in quel libro dei numeri del lotto. — Stefanelli ce l'hai messo? — Chi, Debolezza? son domande da fare? — Segna Lucchetti. Segna Pellegrini. — O se lui crede d'esser bello! — Lascialo credere e segna. — Non vi dimenticate di De Luca. — Schiaffaci Nagleri. — E Barisonzo, dove lo lasci? — Ci sarebbe anche il tenente.... — Quello ti schiaffa dentro.

Le vittime designate, intanto, tacciono, chiacchierano, riposano ignare sotto il cielo bianco, afoso, all'ombra scarsa degli ulivi, nelle piazzole dei pezzi, dentro la baracca, o si giuocano l'anima e la decade a tresette, a mariaccia, a bazzica e scopa. Romani, uno dei candidati (è proprio di Roma, lui, e ha preso cinque più dieci per il pessimo vizio di mandare a morire ammazzata la gente) discute con Floris su chi è stato mobilitato prima e dopo: — Io, per tua regola, ebbi la cartolina grigia il 10 maggio, d'ordine di Sua Maestà. — Campanella ricorre ai lumi e ai libri sibillini di Santucci: — Ho sognato di mangiar carne, che vuol dire? — Mangiar carne umana: truffa. — Ma no, era carne di maiale.

Passano gli infermieri, Colabona e Fasano, in lista tutti e due. Passano nobilmente indifferenti all'aura di popolarità che li circonda, espressa da una varietà di epiteti e di lazzi. Passano con le mani impicciate da boccette, fiaschetti, barattoli. Il caporalmaggiore Colabona, detto Marchiafava per i suoi meriti nel campo sanitario, detto Mollettino perchè cammina dinoccolato, quasichè dovesse da un momento all'altro scomporsi in tanti pezzi, la testa sempre sulle ventiquattro, viso rosso da sembrar nero, nastrini d'Africa e di Spagna sulla giacca stinta, deve aver venduto la propria ombra al diavolo, come fece lo studente di Salamanca, e ora gli fa da ombra Fasano, uomo del Molise, caporale, grasso, biondo, due basette maiuscole sul faccione cicciuso, ove si stemperano in rosolio gli occhietti azzurri umidi e buoni. — Ce li hai messi, eh? — Stai tranquillo, e se anche non vincono, piazzati son di certo.

— Mettici Fava, mettici Scipione, mettici Tornese, mettici Consoli, mettici Conter, mettici Serracchiani, mettici Luberti, mettici Lanzetti, per la Maiella, e Valentini. — Vedi, son là che mangiano. — Alcuni concorrenti, iscritti d'ufficio, piuttosto che seguire la gara, hanno improvvisato con due pietre un focolare e cuociono, in una padella chissà come arrangiata, fave, salame e cipolla, il tutto insaporito da zenzero e vinaccio spesso, che i rivieraschi di Toscana e di Liguria chiamerebbero chiavone o cancarone.

Quiete. Cieli silenziosi, e silenzio anche sui campi, dopo il grande urlare delle raffiche. Nella giornata afosa, perdono la loro freschezza le erbe, le fronde, i milioni di fiori che smaltano le biade, i fieni. Un andar lento di greggi accentua, con uniforme moto, la stanchezza della natura. Tutto s'impigrisce, man mano ogni discorso cade e cessano i giuochi. Le armi paiono affascinare da questa sospensione di vita, sicchè allungano le volate come in una ricerca senza scopo e senza fine, puntando l'invisibile, l'inafferrabile. Assenti ancora le cicale, o il mandolino strimpellato da Campanella a rappresentarne il tedio, finchè una zolla centrata bene non lo fa tacere. Le rondini stesse si stancano nel cielo, i cavalli, a gruppi, penzolano le teste stupite sui prati, un mulo si rotola beatamente nella polvere. Tutti gli animali sono in amore, sentiremo stasera nitriti e scalpiti, o avremo un'altra sorpresa, come quella d'ieri, quando al galoppo, quel morello schiumante irruppe sotto la tettoia, chissà donde fuggito, e zollina, la giumenta mora, fu tutta in fremito, vogliosa, mentre nasceva un pandemonio di cavezze strappate, di calci, di morsi, in un ribollire di gelosie selvagge.

Poi, nel tenebrore che le stelle non sanno frugare, passi di sentinelle, tintinni di baionette, un aprirsi della notte al respiro, un chiudersi delle volontà sulla consegna: vigilare, vigilare, che cosa borghese il sonno, e che stupido detto: la notte è fatta per dormire. Viva il «chi vive», che prolunga la giovinezza.

Ugo Cuesta

L'organizzazione dopolavoristica in Ungheria

BUDAPEST, 31.

L'opera che corrisponde al nostro Dopolavoro in Ungheria è il «Comitato per la Cultura Popolare», che attraverso le sue 300 Associazioni organizza, dopo il lavoro quotidiano, corsi vari, conferenze, proiezioni, concerti, esposizioni, spettacoli, escursioni, manifestazioni tutte atte ad elevare il livello medio della cultura.

Una iniziativa originale è quella delle biblioteche ambulanti, che, numerosissime, circolano per il Paese portando in tutti i centri rurali, anche minimi, opere generali che possano soddisfare il desiderio di apprendere di quelle popolazioni

Un'altra caratteristica dell'organizzazione è quella di mettere in circolazione, oltre ai libri, dischi grammofonici di musica classica e folcloristica. L'opera del Comitato, che tende a penetrare capillarmente tutti gli strati sociali della popolazione, si svolge anche per corrispondenza e giunge ad organizzare conferenze e corsi di cultura nelle prigioni.

LUBIANA: Interno del parco di Tivoli con nello sfondo il grattacielo e il Castello

LETTERE DA LUBIANA

Vita serena del popolo sloveno all'ombra del tricolore d'Italia

LUBIANA, maggio

Da quando le truppe italiane hanno occupato la Slovenia, la vita in questa regione è divenuta la più calma e pacifica che un popolo, lungamente seviziato, potesse desiderare.

Gli sloveni, che tanto avevano desiderato e sperato di divenire un giorno sudditi italiani, hanno visto finalmente appagato il loro sogno ed ora sono orgogliosi di essere governati dalla potenza forte e guerriera, irradiata dalla luce di Roma.

Attraversando borgate e paesi di questa regione laboriosa e pittoresca, ancora tutta imbandierata dai vessilli tricolori, non si prova nemmeno l'impressione che su di essi, di recente, sia passata una guerra; una guerra che ha liberato queste genti, buone e rispettose, dal giogo di un governo aguzzino e prepotente qual'era quello di Belgrado.

A dire il vero questa guerra non ha lasciato molte tracce sul suo cammino inquantochè l'avanzata delle armate italiane è stata sì rapida e travolgente da non lasciare il tempo ai soldati serbi di compiere distruzioni e saccheggi.

Se la Slovenia sta quindi attraversando questo pacifico periodo, lo deve solo ed esclusivamente alla potenza e chiaroveggenza dell'Italia fascista, forte e benigna. E all'Italia essa è doppiamente grata e riconoscente, sia per quanto ha fatto liberandola dall'oppressore, sia per quello che ora sta facendo per il benessere e la prosperità di coloro che prontamente e con slancio si sono sottomessi alle sue leggi.

Lubiana sta al centro di questa regione, ora inclusa, per decreto del Duce, fra le nuove province italiane.

Il suo aspetto, ora che la primavera ha tutto ammantato di verde e di fiori, è veramente ridente. A dire il vero, il bel tempo ha tardato alquanto a fare capolino; giornate uggiose e pioggia a catinelle con temperature rigide hanno notevolmente ritardato la fioritura ed il rinverdire degli alberi e dei giardini.

Il parco di Tivoli è ora un incanto di fiori e di profumi; a profusione vi si possono ammirare ovunque tulipani, rose e perfino le gardenie, tanto rare da trovarsi. Si può affermare che questa è la passeggiata serale preferita dai pacifici abitanti di Lubiana inquantochè fra i viali ombreggiati, l'immensa pineta e la verzura ombreggiante, vi si possono trascorrere incantevoli ore di siesta e di riposo. Vi è pure nell'interno un piccolo laghetto popolato da cigni e una grande quantità di uccelli. Non di rado si vedono persone sostare e porgere il becchime ai volatili che sembrano avere molta familiarità, o gettare qualche noce ai numerosi scoiattoli subito accorrenti e poco timorosi.

Questa è una delle tante attrattive di Lubiana, ma tante e tante altre sono le cose piacevoli che presenta la città; passeggiate suggestive e luoghi molto interessanti a visitare. Per esempio molto bello si presenta la via che conduce all'antico castello, elevato sulla piccola collina di fianco alla città e da dove con lo sguardo, perdentesi lontano, si può godere tutto il bel panorama. Anche salendo sul grande grattacielo, il palazzone centrale di oltre dodici piani, con servizio interno di comodi ascensori, si può scrutare lungi con lo sguardo.

Tutta la città si è ormai adattata alle diverse esigenze della situazione. Le insegne delle botteghe si possono legger ora nella duplice lingua (italiano e sloveno) e così pure i prezzi delle merci, i cartelli pubblicitari e qualche articolo di giornale locale Per i cittadini e i militari delle Forze Armate è stata riservata anche una sala di proiezione, dove vengono dati spettacoli in italiano. Nelle librerie e nelle rivendite sono posti in buona vista fascicoli e giornali italiani. I nostri giornali illustrati sono divenuti molto popolari. Gran parte dei cittadini parlano, se pur non correttamente, la lingua italiana ed è veramente sorprendente come essi imparino — con la facilità tutta propria dei popoli slavi — in poco tempo il nostro linguaggio. Il comprendersi ora, fra italiani e sloveni, non è quindi molto difficile anche perchè la gente locale ha dimostrato di avere molta simpatia verso gli italiani e cerca sempre più di imitarli. Sono stati di aiuto pure i piccoli vocabolari messi largamente in vendita, con la traduzione dall'italiano allo sloveno e viceversa.

Per la fine del prossimo mese di giugno, o ai primi di luglio, aprirà i suoi battenti la Mostra campionaria di Lubiana. I lavori in corso o momentaneamente sospesi in seguito agli avvenimenti di guerra, sono stati ora ripresi con alacrità. Nel vasto recinto, dove un lato sarà occupato da un grande parco di divertimenti, i padiglioni cominciano a prendere forma e consistenza. Si prevede che questa Mostra, per il rilevante numero di espositori che hanno già dato la loro adesione, avrà un lusinghiero successo, forse superiore a quello delle precedenti edizioni.

Pure i lavori per il completamento del mercato coperto sono in corso e quanto prima saranno portati a termine.

Un particolare degno di rilievo è l'enorme aumento della popolazione di Lubiana, riscontrato in questo ultimo periodo. Mentre infatti prima dell'occupazione italiana la città poteva contare sulla presenza di circa 65 mila abitanti, ora la cifra è notevolmente salita e supera di gran lunga i 100 mila. La maggiore importanza della città ha attirato, infatti, gran numero di persone, a parte i molti servizi statali e parastatali.

La popolazione locale, dimostrando la sua simpatia verso l'Italia, partecipa con effusione alle diverse manifestazioni. La grande rivista militare ha infatti visto ammassata ai lati della strada da dove sono transitate le formazioni, una gran folla. L'imponente parata di uomini e di mezzi bellici ha destato viva ammirazione ed è stata una riprova della potenza militare dell'Italia fascista.

Anche il solenne Te-Deum tenutosi il 22 maggio nella cattedrale e officiato dal Vescovo di Lubiana alla presenza di alte gerarchie politiche e militari, ha visto una grande folla di fedeli nel sacro ritrovo.

Per ultimo, Lubiana ha avuto la visita del Ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai. L'alto gerarca si è fermato due giorni nella nuova provincia italiana ed ivi ha visitato Università, scuole e musei rendendo infine omaggio ai Caduti italiani al cimitero militare, fatto segno ovunque a calorose manifestazioni di simpatia.

Anche gli svaghi sono favoriti dalle autorità italiane alla popolazione inquantochè sale cinematografiche e teatri sono sempre in attività e di recente ha avuto inizio la stagione lirica con un repertorio veramente scelto di opere di autori italiani e stranieri.

La banda presidiaria, quella locale e quella della Divisione Granatieri di Sardegna, tengono domenicalmente scelti ed applauditi concerti.

Nel ramo artistico, quale novità, devesi annoverare la Mostra di pittori e scultori sloveni apertasi domenica 25 nel padiglione Jacopic (interno del parco Tivoli), visitata il giorno prima dal Ministro dell'Educazione Nazionale e dall'Alto Commissario.

Per coloro che si interessano dell'eleganza femminile e maschile posso affermare che qui anche i più agiati vestono con molta modestia e semplicità, senza alcun sfarzo, mentre l'interno delle abitazioni, anche le più modeste, è tenuto con molta cura, pulizia e ordine. Sono queste le caratteristiche di un popolo laborioso che ora vive serenamente all'ombra del tricolore d'Italia.

I. Naliato

Una simpatica scenetta nelle vie di Lubiana

L'editore di Casanova

LIPSIA, 31.

La fortuna di venire in possesso del manoscritto delle «Memorie di Giacomo Casanova, cavaliere di Seingalt» doveva toccare, 120 anni fa precisi, ad un editore di Lipsia, F. A. Brockhaus. Il massimo avventuriero del Settecento, scrive la Agenzia Centraleuropa, aveva atteso alla stesura delle Memorie nel ritiro del castello di Dux in Boemia, ove certo conte Waldstein da lui ormai vecchio e stanco conosciuto a Parigi, gli aveva offerto un posto di bibliotecario. Ma dalla morte del loro autore, avvenuta nel 1798, fino al 1820 nessuno aveva avuto notizia di quelle Memorie.

Fu appunto nel dicembre del 1820 che un commesso di negozio, di nome Gentzel, si presentò al Brockhaus ad offrirgli, da parte di un discendente del Casanova, di acquistare il voluminoso manoscritto. Il Brockhaus ebbe appena data una scorsa ad alcuni dei fogli che già s'era deciso ad assicurarseli per la sua casa. Un mese più tardi, le trattative col discendente del Casanova, un Carlo Angolini o Angiolini stabilito allora a Lipsia, venivano concluse e si firmava un contratto che riconosceva al Brockhaus il pieno diritto di proprietà dell'opera.

Ma il Brockhaus doveva superare non poche esitazioni prima di mandar fuori quel singolarissimo documento di tutta la vita di un secolo. La scabrosità e licenza di non pochi punti di testo era tale da spaventare non che un editore di vecchia e sana tradizione qual era lui bensì uno che pur fosse andato in cerca di scandali. Per fortuna, approvato dai suoi amici e consiglieri letterari Ludovico Tick, Guglielmo von Schlitz, Federico Gustavo Schilling e Otto von der Malsburg, il Brockhaus si risolse infine alla pubblicazione. Vide così la luce, volgendo a termine il 1821, il primo volume delle memorie casanoviane, ed altri 11 in tutto seguivano ad esso negli anni fino al 1828. Tuttavia il manoscritto non è stato ancora pubblicato nel suo testo integrale, ma intorno ad esso, che se ne sta sicuramente custodito, chiuso in cassaforte negli archivi della casa editrice di Lipsia, è cresciuta una biblioteca di un migliaio di volumi, quanti ne conta la raccolta delle varie successive edizioni che dalle Memorie si sono avute in tutte le lingue e parti del mondo e della vasta bibliografia cui hanno dato origine. Nel manoscritto di Lipsia le Memorie vanno fino al 1774, ma un loro secondo titolo, di mano del Casanova: «Storia della mia vita fino al 1797», induce a pensare che un certo numero degli ultimi fogli sia andato perduto, si può ritenere per sempre, giacchè a nulla condussero le pazienti ricerche fattene lungo molti anni dallo stesso Brockaus.

La celebrazione di Gutenberg a Magonza

MAGONZA, 31.

Secondo informa l'Agenzia Centraleuropa, una «Settimana di celebrazioni gutenberghiane» sarà tenuta quest'anno, dal 21 al 29 giugno, nella città di Magonza. Ricorrendo anche il 150° annuale della morte di Mozart, alla gloria di Gutenberg verrà associata quella del grande salisburghese, e si avranno così un concerto di musiche mozartiane nella corte del Castello dell'Elettore ed una rappresentazione di gala del «Don Giovanni». Le celebrazioni gutenberghiane avranno inizio con l'inaugurazione di una mostra dell'«Arte della stampa in Giappone», in cui verranno esposti i capolavori tipografici giapponesi dal Museo Gutenberg. Nella stessa settimana verrà conferito il premio per le arti della città di Magonza.

Ecco un reparto di pionieri dell'Esercito tedesco, avanguardia d'azione e di rottura, pronti per il loro compito non appena giungono in territorio nemico

PALCOSCENICO

Un «quartetto» impareggiabile! Profilo dei fratelli De Filippo

«Quartetto» di V. Lawrence (Compagnia Maltagliati Cimara - Teatro Argentina) è una commedia che tipicamente conserva, nello stile, i caratteri della vita nordamericana — quale noi la conosciamo attraverso il cinema e la letteratura — con la sua eccentricità stravagante drogata d'un zinzino di nevrastenia.

Il lavoro viene così a porsi automaticamente su un piano lontano e diverso dalla nostra realtà europea ed italiana, rendendosi accettabile per la piacevolezza — vorremmo dire esotica — della sua indiavolata comicità.

Al nostro pubblico difficilmente verrebbe in capo di pensare che quel carosello ginnico sentimentale, di cui si allegrano i tre atti della commedia, possa realmente accadere nelle nostre case e fra i nostri giovani; pur tuttavia il lavoro viene accolto dai più con risibile compiacimento, in quanto espressione bizzarra d'una vita che non sapremmo vivere: una vita ultradinamica superficiale e stramba, alla quale non bastano venature di facile sentimentalismo, per avvicinarla alla sensibilità intelligente del nostro popolo.

Non sapremmo viverla, ma ci divertiamo a vederla vivere, quella tal esistenza: altalenante fra l'umorismo paradossale di sapore novecentista e la banalità un poco idiota dei nuovi arricchiti. Chè gli americani hanno pur sempre, accanto ad una originalità voluta ed eccessiva, la goffaggine di chi non sa dimenticare la propria recente e insperata fortuna. Non hanno tradizioni e quindi non hanno stile; anche se questa mancanza di stile costituisca un po' il loro stile!

«Quartetto», ripetiamo, piace proprio per tale dichiarata sincerità d'intenti, nei quali l'autore rifugge evidentemente dalla retorica predicatoria di cui i nordamericani sogliono sempre infiorirare le loro opere drammatiche. C'è soltanto la pittura realistica e vivace d'una casa americana e della sua bisbetica padroncina, circondata e contesa da tre innamorati; ma, per avere una idea esatta della trama, sarà sufficiente che il lettore ritorni con la memoria a talune inobliate realizzazioni cinematografiche dalla invero simpatica spigliata originalità.

Il lavoro ha pertanto il merito non indifferente di essere costruito con sapiente abilità tecnica e di possedere un dialogo che scorre via brioso e facile, dall'inizio alla fine, così da far dimenticare la tenuità drammatica della vicenda: spumante dolciastro e effervescente, al quale manca il saporoso contenuto alcoolico dei vini nostrani.

Indicate le caratteristiche della commedia, ci è gradito segnalarne la perfetta interpretazione data dalla Compagnia Maltagliati-Cimara, e una volta tanto le consuete parole di lode stanno a significare una inconsueta raffinatezza di esecuzione.

Il «quartetto» si imperniava sulla Evi Maltagliati, e forse mai la nostra bella attrice si è trovata così a suo agio, come in questo personaggio di signorinetta americana viziata e stravagante, prepotente e scontenta.

La sua recitazione è stata tutta una fioritura di ghiribizzi e di bamboccerie di lacrimucce irate e di ripicchi maligni: una recitazione, per intenderci, alla Carole Lombard, prototipo affascinante delle bisbetiche indomate d'oltre oceano.

Accanto a lei, il Pisu e il Calindri — innamorati rivali — hanno fatto letteralmente a gara per conquistare le grazie della bella: violento presuntuoso e conquistatore il primo; ridicolo e vanesio l'altro.

I loro duetti, a base di bevute di whisky e di pugilati domestici, sono riusciti di un'efficacia sorprendente e il finale del secondo atto, di movimentata comicità ridoliniana, ha procurato loro un nutrito spontaneo applauso dal pubblico. Terzo fra cotanto amore, Luigi Cimara ha incarnato il tipo del giovanotto serio e lavoratore, scanzonato e ciondolone, che — tra i due litiganti — conquista, senza volerlo, il cuore della deliziosa fanciulla.

E, per verità, la scena, ultima, in cui i due giovani si rivelano il loro amore palpita di commossa avvincente grazia: una scena ottimamente disegnata e di squisita giovanile freschezza.

Il regista Ettore Giannini, un giovanissimo, ha avuto agio di sbizzarrirsi in una vera festa pirotecnica di corse, di piroette, di eccentricità e la veridicità stravagante del quadro d'insieme ha premiato meritatamente la sua generosa ed attenta fatica.

In conclusione: una commedia discutibile ma divertente, recitata e diretta come meglio non si potrebbe.

***

A un anno dalla prima rappresentazione, la ripresa — da parte dei Fratelli De Filippo, Teatro Quirino — della spassosa commedia «A che servono questi quattrini» di Armando Curcio, ha segnato una altra fortunata collana di repliche a tutto esaurito. E il motivo di tanto successo sta forse — più ancora che nell'abile costruzione scenica del lavoro — nell'indovinata presentazione di due originali caratteri, tagliati su misura per il temperamento di Edoardo e Peppino. Temperamento basato sulla stessa coscienza pulcinellesca della vita, ma portato — dall'arte istintiva dei due fratelli — alle superlative stilizzazioni di opposti tipi: scaltro e ironico, Edoardo personifica la stravaganza burlesca dello Zanni, laddove Peppino ne iperbolizza gli aspetti contrari di polaresca balordaggine.

Due maschere dell'arte, opposte e complementari, che l'abito moderno aggiorna con significato eterno.

Per tale ragione — volendo disegnare il profilo dei De Filippo — abbiamo creduto di soffermare la nostra attenzione sulla commedia di Armando Curcio, che, in certo senso, ne fissa — con acuta intelligenza — le qualità artistiche essenziali.

«A che servono questi quattrini» è il motto di uno spiantato nobiletto, ridotto a filosofeggiare sulle panchine del porto; e poichè la sua filosofia contemplativa si adatta spontaneamente alla natura opportunistica dei napoletani, i discepoli non mancano. Ad essi «il professore» insegna, con grottesca ironia, le verità capovolte della nostra vita moderna, fondata sulla frequente ingiustizia dei valori sociali e sulla paradossale realtà di un mondo rabbiosamente affannato a inseguire l'inutile denaro.

E a dimostrare questa verità lampante, il professore organizza — a vantaggio del suo discepolo sciocco — una specie di affare Kubinski, per il quale, dal nulla, vengono combinati lucrosi importanti affari. E' la solita tesi: non occorre avere denaro, ma basta far credere di essere ricco, perchè gli uomini si precipitino ad offrirti la borsa e l'amicizia.

Nemmeno a dirlo «il professore» è Edoardo e «il discepolo sciocco» è Peppino.

Goffamente impaludato in una vecchia finanziera, Edoardo dà, anche esteticamente, la caratterizzazione del personaggio e l'andatura sorniona si identifica esattamente con la loquacità furbesca e esemplificatrice.

Le citazioni dei grandi filosofi antichi e l'applicazione delle loro dottrine alle necessità pratiche della vita, costituiscono dei piccoli capolavori di dialettica e di ironia, che Edoardo vivifica ogni sera con la sua vena estemporanea di istrione di razza.

Per contro, Peppino — soffocato in un vestituccio troppo stretto e troppo corto — raggiunge effetti insuperati nella figura del grullo tradizionale; gli insegnamenti del maestro e soprattutto le di lui citazioni filosofiche lo entusiasmano senza convincerlo, provocando così nel suo cervello una sarabanda notevole e divertentissima di immagini strampalate.

Peppino fa di questo personaggio — nel quale concentra e identifica le proprie doti artistiche migliori — il modello paradossale della bietolaggine fortunata.

Pacata e insinuante la logica di Edoardo trova riscontro nella stralunata storditezza di Peppino, sì che l'ironia amara dell'uno si completa nell'immediata buffoneria dello altro: due zanni inimitabili, per i quali la commedia è di solito niente più che un pretesto alle loro simpatiche escandescenze.

Come Petrolini e come Musco, i fratelli De Filippo non hanno bisogno, sul palcoscenico di recitare. E' sufficiente che essi siano sè stessi con la spontaneità cordiale e un po' scugnizza del loro estro esuberante.

E il pubblico — al quale non par vero di ridere senza freni e senza preoccupazioni cerebrali — applaude i loro funanbolismi mariopettistici, convinto di assistere soltanto a delle esilaranti pagliacciate: e non si accorge quel pubblico — davvero assai poco smaliziato — che, sotto il ghigno delle due maschere ridicole, vive la smorfia insolente e demolitrice della satira umana. Ridendo ai lazzi dei due nostri intelligenti attori, lo spettatore non si avvede di schernire sè stesso.

Lionello Cecchini

LA VITA DEI FORTI

E' questo il significativo titolo dell'Antologia italiana per la nuova Scuola media, che Umberto Renda e Giovanni Bitelli hanno curato per l'editore Paravia (Umberto Renda-Giovanni Bitelli: «La vita dei forti» - Torino, Paravia, 1941). Fin d'ora bisogna dire che l'hanno curata con intelligenza ed amore, poichè non può sottacersi l'assidua opera che il Renda, nella sua qualità di Provveditore e di studioso acutissimo, ha dato alla Scuola, nè può essere sottovalutata la perspicacia, la vivacità e la duttilità dell'ingegno di chi scrisse le due fortunate biografie di Mussolini e di Santa Caterina da Siena.

Siamo, dunque, di fronte all'opera di due autori che hanno chiara rinomanza e che della Scuola conoscono ogni benchè minima esigenza. Per averne la conferma, basta pensare al titolo della loro Antologia: tra i tanti che le Case editrici hanno diffuso, è questo, secondo noi, quello che interpreta meglio lo spirito dei nuovi programmi. Perchè, cura, preoccupazioni ed assillo di Renda e di Bitelli fu proprio il corrispondere con senso artistico, etico e politico alle richieste, saggiamente rivoluzionarie dell'Eccellenza Bottai. Qualcuno dirà che un simile impegno fu un po' di tutti i compilatori di nuove Antologie; ma allora noi diremo che a quanto finora ci costa, nessuno lo ha attuato più fedelmente e più genialmente.

Infatti, le due caratteristiche, per cui l'Antologia Renda-Bitelli s'impone all'attenzione dell'insegnante sono appunto la fedeltà ai programmi e la genialità della scelta. Ne è risultata così una opera che è di piacevolissima lettura sia individuale che collettiva, sia in classe che fuori classe.

In essa la gradualità, la coordinazione, il gusto artistico-letterario, la modernità, l'interesse e la formazione del carattere si prendono mirabilmente insieme ed assicurano che l'intento dei due autori è stato raggiunto in pieno. Essi, infatti, dicono: «Questa Antologia dovrebbe essere un romanzo avvincente» e noi affermiamo con oggettività che lo è senz'altro. Vediamone, perciò, sia pur rapidamente, l'organatura.

Anzitutto, l'Antologia consta di sei parti che non vogliono essere nè sono altrettanti compartimenti stagni o tenuamente legati tra loro: sono piuttosto successivi stadi attraverso i quali si viene via via plasmando l'anima del ragazzo, per condurlo dai primi briosi episodi all'atmosfera calda di passione e di entusiasmo dell'Italia d'oggi.

Nella prima parte si avrà perciò quanto soddisfa la vivace immaginativa dei fanciulli e si narreranno fatti e vicende estrose, per divertire ed affezionare al libro lo studente.

E' questo finissimo accorgimento che permette agli autori di allargare via via il quadro, di ampliare a mano a mano la visuale, nella completa fiducia di essere seguiti con attenzione, con curiosità e con interesse dai piccoli lettori.

Chè, come lo studente ha letto e s'è appassionato alle prime pagine, così si viene via via entusiasmando alle successive e trova nell'Antologia l'efficace stimolo a leggere, ad andare innanzi, a continuare per conto suo la sistematica lettura dei brani sapientemente graduati.

Viene pertanto emergendo, anche agli occhi dello studente, il fatto che l'Antologia Renda-Bitelli non è uno dei soliti mosaici di letture, in cui agli autori antichi si sono andati sostituendo quelli contemporanei, ma è un volume nel quale unità ed euritmia si fondono mirabilmente insieme in virtù dell'aureo filo conduttore che ne collega le varie parti.

Effetto questo, dovuto allo squisito senso artistico degli autori, avvalorato anche dalla felice scelta degli scrittori: si va da quelli di cartello ai giovanissimi ma con una oculatezza e con una cautela, che soddisferà anche i così detti tradizionalisti. Chè, quando l'opera è veramente riuscita, non c'è chi non la possa lodare.

Per questo faranno bene a consultare l'Antologia Renda-Bitelli, tutti coloro che si interessano della Scuola: troveranno la conferma di quanto siamo venuti dicendo.

Quinto Veneri

La ricerca dei metalli nel corpo umano

BERLINO, 31.

Una nuova importantissima invenzione nel campo della medicina si è avuta in Germania col «ricercatore dei metalli» da poco uscito dai laboratori della Siemens e già esperimentato con successo in più di un centinaio di operazioni. Esso serve ad accertare la presenza di corpi estranei di metallo nel corpo umano, ed è riuscito a rivelare, per esempio, la presenza di un ago in un polmone e di piccolissime scheggie delle dimensioni di uno spillo nell'articolazione del ginocchio. L'impiego di questo strumento è però utilissimo nelle ferite di guerra. Esso lavora per mezzo di oscillazione ad alta frequenza assolutamente prive di pericolo e possiede due sonde sterilizzate di 18 e 10 millimetri ed un altoparlante. La rivelazione delle particelle di metalli eventualmente annidatesi nel corpo del paziente avviene coll'elevarsi del suono che si fa passare per l'altoparlante non appena la sonda si avvicini o giunga in contatto con le particelle stesse.

L'"Aida" in lingua slovacca

BRATISLAVA, 31.

Nel quadro delle celebrazioni per il 40° anniversario della morte di Verdi, il Teatro Nazionale Slovacco di Bratislava ha presentato per la prima volta un'edizione dell'opera «Aida» in lingua slovacca, magistralmente realizzata da parte del complesso artistico del Teatro di Stato.

Per l'occasione, si è ricordato in questi ambienti artistici e musicali la prima rappresentazione dell'«Aida», avvenuta a Bratislava nel 1923 e l'eccezionale edizione del 1927, diretta dal maestro Mascagni.

"Turismo d'Italia"

Interessante come sempre è il nuovo fascicolo (maggio) della bella e notissima rivista romana: «Turismo d'Italia» che con tanto successo continua nell'opera di valorizzazione di tutte le zone turistiche italiane. Leggiamo nel sommario: Luigi Huetter: «Viaggio nelle Sacre Grotte vaticane»; Raffaello Falanga: «L'Atlante dell'Asia Centrale dell'esploratore Sven Hedin»; «Gli scultori della Val Gardena»; Renato Prisciatelli: «San Nicola nero e i suoi marinai»; «Villa Aldini tempio della più grande vittoria»; «Il Trentino d'estate»; «Cicloturismo in provincia di Torino»; «La pagina del cinema»; «La pittura di Luciana Pantaleo Walmarin»; «Nuovi Splendori dell'arte castellana». Completano il fascicolo, che è racchiuso da una suggestiva xilografia assisiana di Giuseppe Haas Triverio, un ricchissimo notiziario e le cronache dei libri in cui vengono passate in rassegna le ultime novità della Unione Editoriale d'Italia e delle Case Mondadori, Staderini e Bompiani.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Con gli organizzati della Gil nella colonia "Principi di Piemonte,,

Abbiamo voluto visitare i ragazzi che il Comando Federale della Gil ospita nella Colonia «Principi di Piemonte». Sono ragazzi privi di mezzi, per lo più orfani, abbandonati a se stessi, che il Partito nella sua vasta opera di assistenza ha raccolto ed amorevolmente educa e cura. Nell'accogliente e tranquillo asilo di via Gorizia ci riceve una dirigente.

Iniziamo la nostra visita dallo studio: sotto la diligente guida dell'insegnante un reparto di organizzati sta preparando le lezioni; al nostro apparire uno scatto secco ci accoglie. C'è aria di disciplina anche qui, di quella disciplina particolarmente sentita dai ragazzi che in essa vedono un qualche cosa che li rende simili ai soldati.

«Riposo!» Riprendono la loro occupazione e noi proseguiamo nella nostra visita. Un refettorio lindo e allestito con semplicità e buon gusto; i dormitori ariosi e ben tenuti allineano lunghe teorie di lettini. Nel cortile ombroso, fra aiuole fiorite, altri bambini si divertono sotto l'occhio vigile di una dirigente.

Vita attiva, di preparazione e di studio, di educazione e di sano divertimento. E' la vita che il Regime offre a questi bimbi, molti dei quali non conoscono gli affetti di una famiglia, ma a cui la grande famiglia della Gioventù Italiana del Littorio prodiga tutte le sue cure. In questo luogo ad essi nulla manca: assistenza completa ed educazione improntata alla severa dottrina del Fascismo fortificano il loro corpo e plasmano il loro spirito. Crescono amorosamente curati, mentre nel loro cuore si accende e si fa sempre più vivida la fiamma della riconoscenza e dell'amore per la Patria.

Il gruppo corale stretto attorno a noi esegue magistralmente brani ad una e due voci: cantano canzoni di guerra. Ascoltiamo l'inno dell'8. Reggimento Alpini: la voce di questi ragazzi si fa ora possente; ci sembra che il suo timbro voglia ricongiungersi alle canzoni che salgono dalle petraie del Pindo rinverdite.

Oltre alla parte assistenziale e alla parte educativa vera e propria qui essi ricevono i primi elementi di una preparazione professionale, e la vita sportiva tempra i loro muscoli come la palestra della mente prepara i loro spiriti.

La nostra presenza li rallegra, vogliono dar saggio della loro valentia...

La nostra visita è al termine, e mentre ci accomiatiamo dai ragazzi e dalle dirigenti il nostro sguardo si posa sulla scritta che spicca su una parete: «I bambini sono la promessa della nostra stirpe, l'aurora della nostra giornata, il segno infallibile della nostra fede».

E' proprio così, cari ragazzi: il Duce è vicino a voi, e come Lui è vicino a tutti i bimbi d'Italia.

Di tanto amore sappiate sempre essere degni.

erre

G. I. L.

Dirigenti ed insegnanti a Roma

Sono partite per Roma l'Ispettrice Federale della Gil e quattro fiduciarie di Sezione che partecipano ai Corsi Nazionali di aggiornamento per dirigenti; sono pure partite 28 insegnanti che frequenteranno il primo turno dei Corsi nazionali per il conseguimento del grado di Capo Centuria.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 67 del 1. giugno XIX

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: Udine: Società «Amici della Musica» lire 1000; Albano Bisaro 10; dott. Domenico Loi 20; Vidone Franceschinis 10; Spaccio O. N. D., Strassoldo 10; Spaccio O. N. D. Dop. Az. S.A.L.C.I. Torviscosa lire 750. Campolongo al Torre: Ugo Gerin lire 10; Camera di Sacile: Pasquale Candoria 10; Casarsa: Guglielmo Tuciio 10; Cave del Predil: Siega Stefano 20; Chiopris: Ida Mongiat 10; Cividale del Friuli: Latteria Sociale 15; Cordenons: Latteria Sociale 25; Fiumicello: Manueto Goss 15; Flaibano: Aldo Gasparini 20; Fontanafredda: Pietro Gasparotto 10; Ovaro: Az. Carboni 18.20; Palazzolo dello Stella: Emilio Brognolo 10; Plasencis: Latteria Sociale 20; Pordenone: Mobilificio Armani 10; San Quirino: Latteria Sociale 50; Tolmezzo: Impresa Rossignoli 1121; Treppo Grande: Latteria Sociale 15; Valvasone: Giovanni Gublini lire 12.

Il Presidente Provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Spettacoli

Pontebba (Dopolavoro comunale). Dal 26 maggio al 1 giugno sono stati dati quattro spettacoli cinematografici gratuiti, ai quali hanno partecipato n. 1220 militari.

Il giorno 9 giugno p. v. sarà dato uno spettacolo di operette riservato ai camerati alle Armi.

Sacile (Dopolavoro comunale). Durante la scorsa settimana è stato dato uno spettacolo cinematografico gratuito per i militari, al quale hanno assistito 890 camerati alle armi.

Udine (Dopolavoro Ferroviario). Dal 26 maggio al 1 giugno sono stati offerti quattro spettacoli cinematografici riservati ai soldati. Vi hanno assistito complessivamente 1110 militari.

Ruda (Dop. frazionale di Villavicentina). La Compagnia Filodrammatica del O. N. D. darà oggi uno spettacolo riservato ai camerati alle armi; sarà rappresentata la commedia: «In città e a la casa» di Cagliero.

Movimento «Posti di ristoro»

I «Posti di Ristoro» di Cervignano, Pontebba, Sacile e Udine, dal 26 maggio al 1 giugno hanno registrato n. 14.100 presenze.

Disposizioni

Le Sezioni O. N. D. che non l'avessero ancora fatto, provvederanno con tutta urgenza ad inviare la contabilità Anno XVIII per l'annuale revisione.

L'inadempienza a tale disposizione darà facoltà all'Ufficio competente del Dopolavoro Provinciale, di adottare tutti i provvedimenti disciplinari del caso.

Segnalazioni

Pontebba (Dopolavoro comunale). Come già segnalato, hanno inizio oggi a Pontebba le gare di bocce che saranno svolte tutte le domeniche.

A tali gare, che sono locali, possono partecipare, oltre ai dopolavoristi del centro, anche quelli appartenenti al Dopolavoro Aziendali della Zona.

Riduzioni ferroviarie

Le FF. SS. hanno concesso anche quest'anno le riduzioni ferroviarie estive del 50 per cento per le località climatiche e balneari.

Gli interessati potranno rivolgersi al Dopolavoro Provinciale, per tutti i chiarimenti del caso.

ARTIGIANATO

Norme per la circolazione delle autovetture di piazza

Si rammenta ai conducenti di autovetture in servizio pubblico da piazza che le norme per la circolazione delle autovetture stesse andranno in vigore da oggi 1. giugno 1941 XIX.

Pertanto tutti i conducenti dovranno attenersi scrupolosamente a tali norme per non incorrere nelle sanzioni di legge concernenti fra l'altro il ritiro dei documenti di circolazione.

Revisione degli autoveicoli

Date e località fissate

Il Circolo Ferroviario d'Ispezione di Trieste ricorda agli interessati che entro il 30 giugno c. a. debbono essere sottoposti alla revisione prescritta col Decreto interministeriale 2 febbraio u. s. le autovetture in servizio pubblico di noleggio di rimessa, quelle in locazione senza conducente e tutte le autovetture private, anche se a carburanti autarchici, munite di licenze speciali di circolazione.

Le revisioni si effettueranno nella nostra provincia:

ogni lunedì presso la sede di Udine Piazzale G. d'Annunzio; il 1° martedì del mese a Spilimbergo; il secondo e quarto martedì a Pordenone; il secondo e quarto giovedì a Tarcento; il 2 giugno a Palmanova alle ore 8, a Cervignano alle ore 10.30; il 3 giugno a Mortegliano alle ore 8.30 a Codroipo alle ore 9 e 30 a S. Vito alle ore 11, a Latisana alle 14, a S. Giorgio di Nogaro alle 15; il 5 giugno a Cividale; il 9 a Montereale Cellina; il 18 a Gemona; il 23 a Tarvisio e il 26 a Comeglians ed Ampezzo.

La fabbricazione dei biscotti

cesserà col 15 corrente

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

Dal 15 corrente è vietata la fabbricazione dei biscotti di qualsiasi tipo, prodotti con farine di cereali, grassi soggetti a razionamento e latte. La vendita dei biscotti fabbricati con i prodotti di cui sopra è consentita sino al 31 luglio p. v.

Una novità

in fatto di orari

La ristampa dell'orario della tramvia Udine-Tarcento costituisce un fatto normale, all'avvicinarsi della stagione estiva, e non meriterebbe perciò d'essere rilevata se, questa volta, non presentasse una novità.

Il pieghevole colorato non si limita infatti a dare l'orario della tranvia Udine-Tarcento, ma comprende anche l'orario dell'altra linea tranviaria Udine-San Daniele del Friuli.

Un passeggero qualsiasi, e soprattutto il cittadino che, di domenica, vuol uscire dalle mura, per usare il vecchio termine, e prendere una boccata d'aria all'aperto, può aver sott'occhio per tal modo, ad un tempo, i due orari, ed è messo così in grado di scegliere senza difficoltà per l'uno o per l'altro percorso.

Alla buona attrezzatura dell'una linea e al progresso della seconda deve, naturalmente, corrispondere un adeguato sviluppo anche dei varii ritrovi, cosicchè, in ogni centro lungo tutte e due le linee, il passeggero, il turista possano trovare sempre un locale non di lusso, ma accogliente, come ogni buon friulano desidera.

ATTI FEDERALI

Rapporti annuali di Fascio che saranno tenuti durante il mese di giugno

Durante il mese di giugno XIX saranno tenuti i seguenti rapporti annuali di Fascio:

Cividale: *Segretario Federale, 1 giugno ore 10,30.*

Bagnaria Arsa: *V. Federale A. Zanello, 8 giugno ore 10.*

Nimis: *V. Federale A. Zanello, 14 giugno ore 20.*

Buttrio: *Segretario Federale, 15 giugno, ore 11.*

Teor: *Mario Condulmari, 15 giugno, ore 16.*

Forni di Sotto: *Giuseppe Ceschiutti, 15 giugno ore 15.*

Lusevera: *Federico Davide Ragni, 15 giugno ore 11.*

Barcis: *Segretario Federale, 22 giugno ore 18.*

Cassacco: *Giuseppe Ceschiutti, 22 giugno ore 11.*

Prato Carnico: *Segretario Federale, 29 giugno ore 18.*

Palazzolo: *Fausto Magnani, 29 giugno ore 10,30*

Nomine

Nomino Ispettore Federale «comandato» il fascista Bruno Fassetta, ex combattente, squadrista, iscritto al P.N.F. dal 13-2-1921, e gli affido l'incarico della reggenza temporanea della Zona di San Daniele del Friuli, in sostituzione del fascista Ezio Polano, richiamato alle armi.

Nomino il fascista Antonio Ricci, iscritto al P.N.F. dal 31-1-1923, Segretario di Fascio «comandato» presso la Federazione dei Fasci di Combattimento per incarichi speciali.

In sostituzione del fascista Bruno Fassetta, chiamato ad altro incarico, nomino componente della Commissione Federale di Disciplina, il fascista Lino Merluzzi, squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma, ex Combattente, iscritto al P.N.F. dal 26-10-1921.

Zona di Tolmezzo

Incarico della reggenza temporanea della zona di Tolmezzo, in sostituzione del fascista Otello Candoni, richiamato alle armi, il fascista Carlo Ceschia, Ispettore Federale di Tarcento.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione Fasci Femminili

Corso di preparazione per dirigenti

Il Segretario del Partito ha disposto che presso ogni Federazione Provinciale dei Fasci Femminili sia istituito un corso di preparazione per i Dirigenti le organizzazioni femminili del Partito.

A detto corso potranno essere ammesse le fasciste che abbiano i seguenti requisiti:

1) età non inferiore agli anni 21 e non superiore agli anni 40; 2) anzianità fascista: almeno 5 anni di effettiva appartenenza al Partito oppure provenienza dalle organizzazioni giovanili; 3) che abbiano già prestato lodevole attività nelle organizzazioni femminili del Partito; 4) moralità ineccepibile e buoni precedenti familiari anche politici.

Il corso avrà la durata di due mesi (1 giugno - 31 luglio) e comprenderà lezioni teorico-pratiche e un periodo di addestramento.

Al termine del Corso avranno luogo gli esami scritti e orali e in base ai risultati sarà rilasciato un certificato di frequenza e di idoneità.

Detto certificato costituirà titolo preferenziale per l'ammissione al Corso Nazionale.

Le fasciste che desiderano frequentare detto Corso, si presentino alla Federazione Provinciale dei Fasci Femminili, via Liruti 22, per l'iscrizione.

La medaglia d'argento

al colonnello Franceschetti

Al col. Francesco Franceschetti, comandante del 13° Fanteria, ferito di guerra attualmente ricoverato all'Ospedale Militare di Arezzo, è stata conferita la medaglia d'argento al V. M. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento dai numerosi parenti ed amici che il valoroso ufficiale conta in Friuli, ove risiedette lungo tempo prima con l'8° Alpini e poi al Comando di Corpo d'Armata, accasandosi con la distinta signora Candussio di Tolmezzo.

Al col. Franceschetti i nostri vivi rallegramenti.

Sindacato orchestrali

Iscrizione e tesseramento

L'Unione Provinciale Fascista Lavoratori Industria — Gruppo Orchestrali, porta a conoscenza degli interessati che il rinnovo della tessera valevole per l'iscrizione al Sindacato Provinciale degli orchestrali termina con la data del 30 giugno prossimo venturo. Gli interessati quindi già iscritti che non abbiano ancora provveduto al rinnovo, sono pregati di presentarsi presso la sede dell'Unione Lavor. Ind. in Udine, Piazza S. Cristoforo n. 4, oppure alle Delegazioni di Zona ed Uffici Intercomunali. Coloro che non sono mai stati iscritti e che desiderassero appartenere al detto Sindacato, dovranno farne domanda corredandola dei documenti comprovanti la loro capacità professionale.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Gruppo competente presso la sede dell'Unione.

L'orario estivo del mercato all'ingrosso

di via Volturno

Il Podestà, ritenuta la necessità di adeguare l'orario di attività del mercato all'ingrosso ortofrutticolo secondo l'andamento stagionale, ha disposto che a partire dal giorno 2 giugno l'orario del mercato stesso sia regolato come segue:

apertura ore 6, inizio contrattazioni ore 7, chiusura ant. ore 12; riapertura ore 15, chiusura serale alle ore 18.

A partire dal 1. corrente mese è disposta pure l'apertura domenicale stagionale sino alle ore 9.

Un'ordinanza prefettizia

sul prezzo della foglia del gelso e sui quantitativi superflui

Il Prefetto della Provincia di Udine, quale Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, ha diramato la seguente ordinanza:

— constatata la difficoltà, per alcune aziende allevatrici di bachi da seta, di approvvigionarsi della foglia di gelso;

— constatato che vari produttori, hanno per contro foglia esuberante al loro fabbisogno aziendale;

— sentite le Organizzazioni Sindacali competenti e la Sezione Fibre Tessili del Consorzio Prov. Produttori dell'Agricoltura ordina che per tutto il periodo utile di allevamento dei bachi da seta, e non oltre il 30 giugno corr., i possessori di foglia di gelso esuberante al fabbisogno dei loro allevamenti ed alle esigenze della gelsicoltura siano tenuti a mettere il quantitativo superfluo a disposizione degli allevatori che ne avessero bisogno.

Il prezzo per q.le della foglia di gelso viene così stabilito: per la foglia in bacchetta lire 25 al q.le, se raccolta a cura del venditore e lire 20 al q.le, se raccolta a cura dell'acquirente; foglia di gelso sfogliata lire 35 al q.le, se raccolta a cura del venditore e lire 28 al q.le se raccolta a cura dell'acquirente.

L'Arcivescovo di Zara a Udine

In questi giorni è ospite della nostra città l'Arcivescovo di Zara, il quale, assieme al nostro Arcivescovo, ha compiuto alcune visite.

All'illustre Presule della terra dalmata porgiamo il nostro deferente saluto.

Le funzioni di Pentecoste in Duomo

Oggi, nella ricorrenza della solennità di Pentecoste, alle ore 10 e 30 l'Arcivescovo celebrerà nella chiesa Metropolitana del Duomo, la messa solenne pontificale con assistenza del Capitolo Metropolitano. Durante il rito, il Presule pronuncerà l'omelia e la scuola di S. Cecilia eseguirà scelta musica.

In tutte le chiese, la solennità di Pentecoste che chiude il tempo pasquale, sarà celebrata con appositi riti.

Il «Premio di bontà» de «Il Popolo del Friuli» assegnato alla massaia rurale Maria Di Vora di Cercivento

Il «Premio di Bontà» di lire 500, per il mese di maggio, è stato assegnato alla massaia rurale Maria Di Vora di Cercivento.

Questa esemplare donna del popolo spinta da un elevato istintivo senso di bontà, pur dovendo prodigarsi senza risparmio per attendere alla sua numerosa figliolanza, non ha esitato a prendere con sè un orfano di padre, la cui madre, trovandosi in condizioni di assoluta indigenza, non era in grado di allevare. Il piccino, quasi abbandonato a sè stesso, deperiva e arrischiava di ammalarsi gravemente. La massaia rurale Maria Di Vora lo ha preso con sè ed ha avuto per lui le più sollecite cure e l'orfanello, da due anni ormai conosce la felicità di vivere nell'atmosfera creata da cuori affettuosi.

La famiglia Di Vora è formata dai genitori e da 7 figli ai quali si è aggiunto l'orfanello che, nella fotografia che pubblichiamo, appare teneramente appoggiato alla sua mamma adottiva.

La segnalazione del gesto compiuto dalla massaia rurale Maria Di Vora — alla quale è stato assegnato il V° Premio di Bontà messo a disposizione de «Il Popolo del Friuli» dall'incognito benefattore — è stata fatta dalla Segretaria del Fascio Femminile di Cercivento camerata Caterina Morassi.

Notiziario finanziario - tributario

L'imposta sui titoli azionari e la disciplina dei dividendi

I nuovi provvedimenti concernenti la modificazione dell'imposta del 10 per cento sui frutti dei titoli al portatore emessi da alcuni Istituti ed Enti diversi dello Stato e la nuova disciplina della distribuzione dei dividenti delle Società commerciali mirano principalmente, più che a scopi fiscali immediati, ad equilibrare da una parte gli investimenti delle disponibilità in titoli azionari e in titoli dello Stato e dall'altra a frenare eventuali tendenze speculative ed a rafforzare la struttura economica delle società.

Principalmente, per meglio equilibrare il mercato dei titoli, in un certo momento orientatosi, a preferenza, verso gli investimenti azionari, od anche a scopo fiscale, col R. D. L. 27 dicembre 1940 n. 1713 si è elevata la misura dell'imposta sui frutti dei titoli al portatore al 20 per cento, riducendosi, in tal modo, il rendimento effettivo dei titoli azionari.

Una novità del citato provvedimento di cui, al R. D. L. 27 dicembre 1940 n. 1713 in confronto delle precedenti disposizioni, è l'esclusione dell'inasprimento di tassazione degli interessi delle obbligazioni e degli altri titoli a reddito fisso a questi assimilabili. L'esclusione è pienamente giustificata dall'influsso che il livello dei prezzi ha su tali redditi fissi.

Il nuovo testo unico esclude l'applicazione dell'imposta anche ai frutti dei titoli nominativi, quando la nominabilità risalga a meno di quattro mesi dalla data di approvazione del bilancio per le azioni e dalla data di esigibilità degli interessi per le obbligazioni, norma questa, che tende ad evitare le eventuali evasioni.

Facilitata costituzione di riserve

Il provvedimento (R. D. L. 27 dicembre 1940 n. 1713), che limita, al massimo del 7 per cento, del capitale versato la distribuzione dei dividendi, tende, precipuamente, a rafforzare la consistenza patrimoniale della Società, consentendo, in questa fase di congiuntura favorevole, la costituzione di riprese prudenziali. Il R. D. L. 27 dicembre 1940 n. 1714 limitava la distribuzione degli utili al 7 per cento del capitale versato alle società commerciali di qualsiasi specie, comprese le cooperative, escludendo le aziende municipalizzate e le società ed enti, per i quali la tassazione ai fini dell'imposta di R. M. è eseguita con le norme comuni. Consentiva, però, la distribuzione di un dividendo pari alla media del triennio o, a scelta della società, dell'ultimo esercizio, diminuito di un ottavo, nel caso che negli ultimi tre esercizi sociali, o nell'ultimo di essi fosse superiore al 7 per cento del capitale versato.

Il nuovo Testo prescrive l'obbligo della riduzione di un ottavo nel solo caso, in cui si intenda distribuire un dividendo pari a quello dell'ultimo esercizio.

In pratica, se una società ha distribuito nell'esercizio decorso un dividendo di lire 10 su azioni da lire 100 nominali, il dividendo massimo, ora consentito, sarà di lire dieci decurtate di un ottavo: e cioè lire 8.75, che, ridotto del 20 per cento di imposta, corrisponde a lire sette nette.

Il nuovo Testo, inoltre, parifica, ai fini della limitazione del capitale versato, le riserve costituite in caso di riduzione del capitale sociale, mediante accantonamento di somme che già erano parte del capitale stesso.

Il R. D. 27 dicembre 1940 limitava con gli art. 3 e 4 talune facoltà concesse con precedenti provvedimenti dell'ottobre 1937 e dal luglio 1940. Queste facoltà tendevano a rafforzare la struttura economica delle società e ad evitare perturbamenti nel processo produttivo in fase di applicazione dei piani autarchici.

Precisamente si concedeva alle società di impiegare, direttamente, per fronteggiare gli oneri loro derivanti dall'imposta straordinaria sul capitale azionario, le riserve palesi ed occulte; di distribuire riserve agli azionisti a determinate condizioni in esenzione dall'imposta straordinaria progressiva sui dividendi e da quella del 10 per cento sui frutti dei titoli al portatore; di trasferire riserve di qualsiasi specie di capitale in esenzione da dette imposte, quando il trasferimento avvenga durante il periodo di applicazione dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra.

Il Decreto 27 dicembre 1940 subordinava le operazioni di impiego delle riserve agli azionisti alla preventiva approvazione del Ministero delle Finanze limitando al 31 marzo di quest'anno la facoltà di presentazione delle domande relative: e ciò perchè le disposizioni eccezionali sopra riferite non avevano più ragione di essere, corrispondendo a un periodo caratterizzato dall'assolvimento dell'onere straordinario, che le società dovevano fronteggiare.

Trasferimento delle riserve a capitale

Per quanto concerne il trasferimento delle riserve di qualsiasi specie a capitale, consentito dalla legge 1.7.1940, il Decreto del 27 dicembre 1940, pur non sospendendo le facoltà concesse ne subordinava l'uso al pagamento di un'imposta speciale del cento per cento e cioè pari all'ammontare delle riserve effettivamente trasferite a capitale per scoraggiare operazioni del genere.

Col nuovo testo invece per le operazioni di impiego delle riserve e della loro eventuale approvazione non si richiede più il benessere del Ministero delle Finanze, ma si stabilisce che esse debbano essere deliberate dall'organo sociale competente e cioè dall'assemblea entro il 31 dicembre di quest'anno.

Per quanto concerne il trasferimento di riserve di qualsiasi specie a capitale, si esclude, col nuovo Testo, dall'imposta speciale del 100 per cento il trasferimento deciso per ricostituire capitali svalutati negli anni dal 1928 al 1939.

Si consente, così, agli azionisti, che hanno sopportato falcidie sul capitale, di reintegrarlo mediante le riserve.

Inoltre, in base al nuovo Testo, sono colpiti dall'imposta speciale i trasferimenti già deliberati alla data del 28 dicembre scorso, salvo che, a tale data, fosse stata già eseguita la conferma dei nuovi titoli agli azionisti od effettuate, nei confronti degli azionisti stessi, le operazioni relative all'andamento del valore nominale delle azioni.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 30 maggio 1941 XIX). Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca. — Giudici: cav. dott. Amadio e cav. dott. Boschian. — P. M.: dott. Biancardi. — Cancelliere: Micottis.

Ladra di stoffe condannata

Il 12 novembre dello scorso anno i carabinieri di Campoformido, operando una perquisizione nella casa di Santa Rossi fu Antonio di 54 anni, a Rivolto, trovarono degli scampoli di stoffa che risultarono abilmente trafugati dalla stessa Rossi in un negozio a Codroipo. L'imputata è confessa ed il Tribunale la condanna alla pena di mesi 3 di reclusione, 600 lire di multa, pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Beneficia della condizionale. Difesa: avv. Blasoni.

Mariti brutali

Quintino Zuliani fu Domenico di 30 anni da S. Daniele e ivi residente, non è un marito modello. Si ubriaca spesso e quando è in tali condizioni anormali sfoga contro la moglie i suoi istinti violenti, percuotendola. Così è accaduto il 17 gennaio scorso: quando è rientrato di notte a casa ubriaco e trasceso e la moglie ha dovuto essere liberata da due persone accorse ai suoi richiami di aiuto. Dovette tuttavia essere ricoverata all'ospedale civile per lesioni varie che sono state giudicate guaribili in 8 giorni.

Rinviato in giudizio e ritenuto colpevole di lesioni il Quintino Zuliani è stato condannato alla pena di quattro mesi di reclusione, al pagamento delle spese processuali e di tassa sentenza, beneficiando della sospensione condizionale e della non iscrizione. Difesa: avv. Tessitori.

— Anche Giovanni Vacchiani fu Gio. Batta di 65 anni abitante in Oltretorre di Tarcento deve rispondere di lesioni aggravate per aver cagionato il 10 luglio dello scorso anno alla moglie, con la quale era venuto a diverbio, delle lesioni giudicate guaribili in 8 giorni. E' condannato alla pena di mesi 4 di reclusione, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza beneficiando della condizionale e della non iscrizione. Difesa: avv. Tessitori.

Contravvenzioni annonarie

Renza Pantanali di Mosè, di Carpenetto di Pozzuolo, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 150 di multa e L. 90 di ammenda.

Callisto Bertoli di Davide, di Carpenetto di Pozzuolo, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 210 di multa e L. 150 di ammenda.

Ines Rosso di Pietro, di Carpenetto di Pozzuolo, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 150 di multa e L. 90 di ammenda.

Alessandro Santi fu Luigi esercente negozio in Udine, per aver venduto alla negoziante Maria Mauro gerente di un negozio in Udine del formaggio a prezzo superiore è punito con l'ammenda di L. 450 mentre la Mauro, la quale a sua volta ha rivenduto a prezzo superiore il formaggio acquistato dal Santi, è punita con l'ammenda L. 90.

Celeste Titton di Valentino, abitante in via Laipacco, per aver posto in vendita latte annacquato: L. 150 di multa e L. 90 di ammenda.

Amleto Savio di Silvio, di Udine, per aver posto in vendita nel proprio esercizio, contro il divieto della competente autorità, paste dolci fresche: L. 90 di ammenda.

Antonio Chiarcossi fu Giuseppe, di Codroipo per aver posto in vendita legna da ardere a prezzo superiore: L. 100 di ammenda.

Un viaggiatore di commercio ferito alla testa

Il viaggiatore Giuseppe Colasanzio di 48 anni dimorante in via Bertaldia 32, è stato medicato ieri all'Ospedale Civile per una ferita alla regione frontale giudicata dal medico di guardia, guaribile in otto giorni. Il Colasanzio dichiarava di essere stato ferito con un sasso.

L'infortunio dello scorticatore

Lo scorticatore di pelli Luigi Corazza fu Pasquale di 18 anni di via del Freddo, mentre stava maneggiando una lama su una pelle, si produceva accidentalmente delle ferite da taglio alle dita indice e pollice della mano destra. E' stato medicato all'Ospedale Civile e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Si ferisce con un tridente

La giovinetta Luigia Driussi di Pietro abitante in viale Venezia 114, attraversando il cortile, posava accidentalmente il piede su un tridente in modo da prodursi una ferita da punta all'arto sinistro, guaribile in una settimana salvo complicazioni.

Infezione tetanica provocata da uno zoccolo

Causa lo sfregamento dello zoccolo che portava al piede destro, Dilva Del Torre di 28 anni di Giuseppe, da Zompicchia, si produceva una escoriazione al dorso dell'arto. Ella non aveva dato alla leggera lesione alcuna importanza senonchè, sopravvenendo in seguito forti dolori, decideva di farsi visitare dal medico il quale provvedeva per il suo immediato trasporto all'Ospedale Civile di Udine ove veniva accolta per infezione tetanica. Pur non essendo le sue condizioni gravi, la prognosi è riservata.

Infortunio agricolo

L'agricoltore Antonio Zuliani, di 38 anni, dimorante a Godia, mentre lavorava ieri mattina in campagna, posava il piede destro sopra un pezzettino di legno appuntito e fisso in terra. Conseguentemente si produceva una ferita da punta alla pianta del piede stesso. Al posto di Pronto Soccorso gli è stata praticata l'iniezione antitetanica; la lesione guarirà in una settimana.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

31 maggio 1941 XIX

NATI	12
MORTI	3
MATRIMONI	1

Nascite

Taboga Alberto (II nato) di Guido e di Perez Amelia.
Franzolini Giuliana (II nato) di Guerrino e di Vecchiatto Armanda.
Forte Gianfranco (II nato) di Lorenzo e di Cantoni Annita.
Miotti Pierangela (III nato) di Venceslao e di Del Guerzo Ida.
Riccato Achille (VIII nato) di Giulio e di Querin Angelina.

Matrimoni

Beltrame Carlo albergatore con Neri Renata civile.

Morti

De Toni Adelmo di Luigi di giorni 2.
Bosolo Riccardo detto Cegion fu Vincenzo di anni 65 commerciante.
Gismani Giuditta ved. Coviz fu Antonio di anni 80 casalinga.

IL GIORNO

Domenica, 1° giugno (152-213) Pentecoste - F. N.

TRATTORIA COMUNALE Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni, viale Principe Umberto; Dall'Acqua, via Mercatovecchio; Pandolfi, via Cavour; Solero, via Aquileia.

Lunedì, 2 giugno (153-212) San Erasmo vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, riso e piselli, fagioli, carne all'ungherese, uova alle spinaci, contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8: Notizie a casa dal fronte balcanico; 8.30: Concerto dell'organista Luigi Renzi; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della S.S. Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 17.15, onda m. 221,1: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.45: Dischi di musica operistica; 18.15, 19.30: Notizie sportive; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Musica varia; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 14.15: Radio Igea; 15: Trasmissione organizzata per la Gil; 20.30: Canti corali della IV Armata presentati dal ten. col. Arturo Marpicati; 21.05 (circa): Concerto della violinista Maria Borgo von Kleudgen al pianoforte Renato Josi; 21.30 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini; 22: Banda del R. Corpo di Polizia, diretta dal m. Andrea Marchesini.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica operettistica; 12.30: Trio Ambrosiano; 20.30: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 21.05: Dischi di musica operistica; 22: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Rizieri D'Agosto: S. A. D. A. C. L. 100.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del compianto Rizieri D'Agosto i panificatori: Assuero Burutti L. 10, Ettore Barbetti 10, Bruno Seronide 20, N. C. Del Negro 10, Edoardo Ferigo 10, Augusto Bachetti 10, Andrea Marcigotto 10, Francesco Aloi 10, Amleto Savio 10, Arturo Colugnatti 10, Gino Bortoletti 10, Alessandro Lavaroni 10, Luigi Lodolo 10, Giuseppe Galimberti 10, Virginio Besso 10, Teonesto Bartolomei 10, ditta Alfredo Cogoi 10, Francesco Marcigotto 10. Totale L. 190.

Un polso fratturato

L'undicenne Pietro Pittilino da Basaldella, cadendo accidentalmente a terra mentre giocava con altri coetanei, si fratturava il polso sinistro. Trasportato all'Ospedale è stato ivi accolto guaribile in un mese.

Gustavo in fallo

Gustavo Candotti fu Luigi di 45 anni da Muzzana del Turgnano, è stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalla locale Questura affinchè facesse ritorno al proprio paese.

Un incendio a Cisterna

Carri attrezzi e pollame distrutti

L'altra notte un appartenente alla famiglia di Antonio Ortis fu Amadio di 66 anni di Cisterna di Coseano, avvertiva un denso fumo uscire da una rimessa, dove erano riposti dei carri agricoli, attrezzi e foraggio. Immediatamente veniva dato l'allarme e col concorso di parecchie persone volonterose veniva iniziata l'opera di estinzione durata qualche ora. Purtroppo andavano preda delle fiamme: un carro pesante, un altro carro leggero, diversi attrezzi rustici e vari capi di pollame nonchè parecchi quintali di foraggio e parte del fabbricato, quest'ultimo di proprietà di Giuseppe Lupieri. Entrambi i danneggiati sono coperti di assicurazione; l'Ortis però, solamente per due mila lire. Le cause del sinistro sono accidentali.

Furto di salami e grasso

Dosolina Revelant fu Giovanni, di 59 anni, da Billerio di Magnano in Riviera, discesa l'altra mattina dalla propria camera da letto, constatava che nottetempo ignoti, forzata la serratura della porta di strada, erano penetrati nella cantina da dove avevano asportato sedici grossi salami e tre chili di grasso d'oca.

Il danno subito dalla Revelant, si aggira sulle 300 lire. Il furto è stato denunciato.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ - Ore 14.

SAVOIA - TEMPESTE - Emozionante con A. Ducaux. Ore 14

IMPERO - ANTONIO MEUCCI (Il Mago di Clifton). Con L. Pavese e Leda Gloria. Ore 14.

CECCHINI - VERSO LA VITA - Capol. Jean Gabin - Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO MAROCCO - Con Imperio Argentina. Ore 14.

REX - CARMEN FRA I ROSSI Con Fosco Giachetti e Conchita Montes. Ore 15.

S. GIORGIO - PIETRO MICCA. Con Mino Doro e Camillo Pilotto. Ore 16.

CRONACA DI PORDENONE

LA NOTA STORICA

Uno schiaffo al "Pordenone,,

e l'epilogo al Tribunale del Podestà

Dal Liber criminalium dell'Archivio comunale di Pordenone si rileva questo episodio, punto gradito, occorso al grande pittore Giovanni Antonio Sacchiense detto il Pordenone, quando aveva poco più di vent'anni e precisamente il 19 maggio 1504, a cinque mesi di distanza dal suo primo matrimonio.

Si tratta di uno schiaffo dato al giovane pittore da un tale, chiamato Mio da Marostica. Ecco come andò il fatto, in base all'esame dei testimoni e alla denuncia sporta dal pittore stesso e dal padre di questo.

Stava il sopradetto Mio giocando alla palla o boccie in contrada di S. Giuliano nelle vicinanze della chiesa di detto santo, che ora più non esiste. Ad un tratto, la boccia lanciata dal giocatore, andò a finir con rumore entro la chiesetta. Gian Antonio, ch'era presente, disse scherzando: «Che vegna el canchero a quella bestia che ha portà la balla in chiesa».

Il Mio, uscendo dalla chiesa, gli ribattè, offeso: «Tu mi biastemi», e così dicendo gli lasciò andare un schiaffo sulla guancia sinistra.

Non è detto se il pittore gli restituì lo schiaffo o qualche cosa di simile: pare di no; e col suo temperamento non certo calmo fu un atto di forza su se stesso.

Il giorno stesso però sporse querela contro lo schiaffeggiatore, reclamando insistentemente che gli fosse resa giustizia. Furono esaminati i testimoni e due giorni dopo, il 21 maggio, il Podestà in base allo Statuto condannava il Mio da Marostica alla multa di lire sei e soldi dieci, che a quei tempi non era piccola cosa.

Così finì quella faccenda.

Un anno prima che il Pordenone avesse eseguito l'affresco della Risurrezione sulla parete di fondo della sacristia della chiesa di San Marco, come appare dalla data che vi si legge chiaramente MDIII. Cinque mesi dopo nell'ottobre, sposava Anastasia di maestro Stefano, battilana di Pordenone, ma oriundo da Giamona nel Bellunese.

X.

ISPETTORATO di ZONA del P.N.F.

Fascio di Fiume Veneto

Ieri, sabato, alle ore 17, con l'intervento delle gerarchie, l'Ispettore Federale ha presenziato allo scambio delle consegne fra il Segretario del Fascio di Combattimento, dott. Antonio Puppa, dimissionario, e il Commissario straordinario avv. Virgilio Perulli, impartendo le direttive per l'attività da svolgersi.

L'assemblea dell'« Operaia »

Stamane, alle ore 10.30, nel salone della sede sociale a palazzo Gregoris, si svolgerà l'annuale assemblea della Società Operaia di M. S. ed I. per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1940, e la rinnovazione parziale di un terzo dei componenti il consiglio direttivo, e dei collegi dei sindaci e dei probiviri.

Gli alunni del R. Istituto Tecnico visitano i feriti

Gli alunni della seconda classe del R. Istituto Tecnico, accompagnati dall'insegnante prof. Elda Pasquetti, hanno visitato i feriti di guerra all'Ospedale Militare, distribuendo ad essi dolci, libri e carta da lettere. Il gentile atto compiuto dai giovani è stato molto apprezzato dai valorosi soldati, che hanno espresso i loro vivi ringraziamenti.

La solennità delle Pentecoste

Per l'odierna ricorrenza delle Pentecoste, le funzioni religiose avranno in tutte le chiese pordenonesi con la tradizionale solennità; alla messa in terza in Duomo, — alla quale assisteranno il Seminario Diocesano — e nelle altre parrocchiali sarà eseguita scelta musica delle rispettive cantorie.

Per i restauri alla chiesa di S. Giorgio

Oltre a quelle già pubblicate in precedenza, sono pervenute alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio le seguenti offerte per i restauri in corso: L. 500 Cassa di Risparmio di Udine, 300 Banca Cattolica del Veneto, 100 Cassa Depositi e Prestiti «S. Giuseppe».

L'odierna lezione alla Scuola di cultura cattolica

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17.30, nella sala della Banca Popolare Cooperativa (gentilmente concessa), il prof. dott. cav. uff. Achille Marzarotto da Bassano del Grappa, brillante e colto oratore, terrà per iniziativa della locale Scuola di cultura cattolica, l'annunciata conversazione sulla serva di Dio, madre Elisabetta Vendramini, fondatrice delle suore terziarie elisabettine che svolgono un'apprezzata attività anche in parecchie istituzioni culturali e ospitaliere pordenonesi.

Un nuovo successo del maestro Zardo

Ci giunge notizia di un nuovo successo lirico ottenuto dal maestro Vittorino Zardo, già insegnante nelle scuole elementari pordenonesi, ed ora incaricato dell'insegnamento della musica in quelle di Venezia. All'Ospedale al mare di quella città, s'è svolto uno spettacolo in onore dei quattrocento feriti di guerra ivi ricoverati, con l'intervento della Duchessa di Genova. Uno scelto stuolo di artieri, diretti dal maestro Zardo, ha interpretato il «Don Pasquale» del Donizzetti. La opera ha ottenuto un caldo successo, e la stessa Principessa ha voluto esprimere al maestro Zardo il suo alto compiacimento.

Ci congratuliamo vivamente con l'egregio maestro per questa nuova lusinghiera affermazione che giunge a premiare la sua silenziosa ed appassionata attività nel campo dell'arte.

Nei cinema « Verdi » e « Roma »

« Piccolo mondo antico» continua ad ottenere il più entusiastico successo di pubblico, al teatro « Verdi » nelle proiezioni di queste sere. Il delizioso romanzo del Fogazzaro, velato di romanticismo ottocentesco e la cui azione si svolge su uno sfondo di nobile patriottismo, ha avuto sullo schermo una delle realizzazioni più felici. Alida Valli e Massimo Serato, per non parlare che dei primi due interpreti, sono felicissimi nelle vesti dei due protagonisti principali dell'emozionante vicenda, mentre l'accurata messa in scena, il commento musicale delicato ed appropriatissimo, danno la possibilità agli spettatori di essere trasportati per un paio d'ore in un mondo dove aleggia l'epopea del nostro Risorgimento, e che fu caro ai nostri nonni.

«Piccolo mondo antico» si replica oggi e gli spettacoli, continui, avranno inizio alle ore 15.

Al supercinema «Roma», continueranno oggi le visioni del film: «Sono colpevole», mentre domani sera, lunedì, si proietterà: «La bisbetica domata».

Pro culle povere

Per onorare la memoria del figlio Antonio, caduto per la Patria, la signora Fausta Marchi ha inviato al Fascio femminile l'offerta di lire 500 pro culle povere.

Cronaca del bene

Per onorare la memoria del tenente Antonio Marchi caduto per la Patria, offrirono: alle Conferenze di S. Vincenzo di Paoli: L. 25 famiglia Gemmesso, 20 mons. prof. Paolo Martina, 20 Giuseppe Toffoli; all'E.C.A.: 100 ciascuno ing. Alberto Monti, Lodovico Polano.

Alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli offrirono: L. 50 Augusto Franceschini per onorare la memoria del camerata Giusto Fumo, 20 N. N.

Alla direzione del Collegio don Bosco hanno offerto a beneficio delle iniziative salesiane pordenonesi: L. 100 signora Lina Griccioli Della Grisa; 100 contessa Silvia di Porcia e Brugnera Gherardini.

Il turno delle farmacie

Oggi è aperta la farmacia Salsilli del dott. Rimondi in corso Vittorio Emanuele, che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

Chiede a prestito la bicicletta ma non si fa più vedere

Il ragazzo Mario Formentin di Giovanni, undicenne dimorante nella frazione di Roraipiccolo, in via Laghi, mentre in sella alla bicicletta di proprietà di suo fratello, percorreva la campestre via Scura, veniva fermato da uno sconosciuto, il quale gli chiese in prestito il velocipede per pochi minuti, e compagnò gli consegnò una lira di mancia. Il ragazzo non dubitò neppure per un istante, che si trattava di un ladro, cosicchè consegnò senza esitazione la bicicletta. Trascorsi però parecchi minuti e non vedendo più ritornare il giovane sconosciuto, il Formentin corse ad avvertire i suoi, i quali compreso l'accaduto, sporsero denuncia ai carabinieri.

Denunciato per il furto di duecento alberelli

Da un terreno di proprietà della trentaquattrenne Elisa Pasut fu Giovanni, situato in via Villanova, sparivano sottotempo circa duecento piante di pioppo e di altre specie. Le indagini svolte dai Carabinieri, permettevano di scoprire che le legname opportunamente tagliato ed affastellato, si trovava nel cortile dell'agricoltore Giulio Brusadin fu Giuseppe, sessantacinquenne, pure dimorante in quella contrada, ed è stato riconosciuto per suo dalla derubata. In conseguenza di ciò, il Brusadin è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria.

La «fuga» di una bicicletta

Una bicicletta da uomo, del valore di circa trecento lire, che l'impiegato Bruno Speranza fu Giuseppe, di anni 36, usava lasciare la notte nell'atrio d'ingresso alla sua abitazione in via Montello, un bel mattino era scomparsa. Lo Speranza, che ha sporto denuncia, constatato che la porta d'ingresso al fabbricato e il cancello del cortile erano aperti, probabilmente per una dimenticanza di qualche inquilino rincasando la sera, ciò facilitò l'opera del ladro.

La riunione atletica di oggi allo Stadio

Le prove atletiche dell'eliminatoria locale del Gran Premio dei Giovani, si inizieranno nella mattinata di oggi sulla pista e sulle pedane dello stadio del Littorio alle ore 9. Dato il carattere non solo di reclutamento degli atleti ma anche propagandistico della manifestazione, il pubblico potrà accedere, come negli anni scorsi, gratuitamente al campo.

Diamo l'elenco delle gare:

Corse piane metri 80 — 200 — 800 — 3000 — Corse ostacoli m. 110 — Lancio del disco, tiro del giavellotto e getto del peso — Salto in alto, in lungo e con l'asta — Marcia chilometri 5.

Verrà disputata anche una prova di staffetta. Rammentiamo che i migliori classificati verranno inviati ad Udine all'eliminatoria provinciale. Poichè numerose iscrizioni sono già pervenute al Comando locale della GIL, si prevedono una larga partecipazione e delle gare animatissime.

Premesse all'ingresso dei nero-verdi in Serie C

Niente Coppa Venezia Giulia

Già da qualche giorno, il Direttore V• Zona della F.I.G.C. ha omologato i risultati del torneo di prima Divisione dell'anno XIX, laureando alla Serie C le due prime classificate del girone finale Valvasone e Pordenone.

Per quanto riguarda la promozione del Pordenone, diremo subito che le intenzioni dei dirigenti sono favorevoli al passo avanti, salvo alcune condizioni che ora esamineremo. E' noto come la nostra squadra sia arrivata al secondo posto nel torneo di quest'anno. Tutte le circostanze che si sono verificate inizialmente ed in seguito nel corso della manifestazione si possono riassumere in due parole molto entusiasmo, pochi soldi. Che questi siano stati sufficienti per portare a capo così brillantemente il torneo e considerate le circostnze,a come l'abolizione delle riduzioni ferroviarie, che hanno causato un onere maggiore alla gestione dell'undici, non vuol dire. Questa è anzi la causa principale che costringe l'undici nero-verde a disertare l Coppa Venezia Giulia, la partecipazione alla quale sarebbe riuscita utilissima ai fini della preparazione tecnica dell'undici qualora il Pordenone avesse deciso fin da ora la sua partecipazione alla Serie C. I progetti sono purtroppo in aria e lo rimarranno per lungo tempo perchè le attuali contingenze non assicurano la presenza dei giocatori. Nelle ultime partite, le presenze saltuarie di alcuni fra i migliori nero-verdi sia agli incontri, sia agli allenamenti, hanno prodotto come gli appassionati hanno avuto modo di accorgersi, una diminuzione nella forma e nella tonalità di gioco della squadra. Il torneo di Serie C, anche se queste circostanze valgono per ogni unità, è com'è noto assai più impegnativo della prima divisione ed a questo riguardo il calcio pordenonese ha dei ricordi brucianti. Quindi la Serie C, se si deve fare, deve essere in modo che casa fornisca l'occasione per una riabilitazione del calcio pordenonese. Non possiamo disapprovare pertanto la perplessità dei dirigenti auspicando seppure l'avvento di condizioni che ermettano la realizzazione di quello che è uno dei più vivi voti degli sportivi pordenonesi. Del pari rammentiamo che se si farà la Serie C la preparazione deve essere cominciata per tempo in modo che le disillusioni d. altri campionati nella terza serie del calcio nazionale, provocate da un Pordenone moralmente, atleticamente e tecnicamente impreparato, non si ripetano un'altra volta.

La seconda giornata del Torneo ragazzi

Anche la seconda giornata del torneo calcistico giovanile fra le squadre della zona si presenta densa di attrattive non solamente agonistiche poichè più di una squadra sarà chiamata a dare una indicazione più probante di quella fornita domenica scorsa sui suoi valori e sulle sue probabilità in ordine alla classifica finale. Il campo si presenta ancora apertissimo e caratterizzato da un notevole equilibrio delle forze in lizza. Il Borgomeduna che ha resistito a Cordenons domenica scorsa all'assalto degli audacini limitando ad una sola rete lo svantaggio (l'incontro è stato annullato per errore tecnico e dovrà quindi venire ripetuto), dovrà saggiare le forze del Don Bosco che ha disputato domenica una gara non molto convincente riuscendo a spuntarla sui purliliesi per il solo scarto di un calcio di rigore. Se questa è la partita più attesa, non meno importante è quella cui opporrà i bianchi della San Marco e il Cordenons che come la precedente si disputerà al nostro stadio.

Mancando un termine sia pure indiretto di confronto, la partita è senza pronostico ma se il San Marco durante questa settimana è riuscito a riparare a qualche lacuna d'inquadramento affiorata domenica scorsa, una sua vittoria sugli audacini non dovrebbe sorprendere non fosse altro per la miglior tecnica che i bianchi ci sembrano in grado di poter svolgere. Battaglia grossa anche a Porcia perchè entrambe le squadre hanno al loro attivo il precedente di una buona prova nella giornata iniziale.

Anche se il Porcia venne piegato dal Don Bosco, non si deve dimenticare che questo è il favorito del torneo mentre il Torre ha risalito ben due volte uno svantaggio contro il San Marco. Poichè il comportamento degli oratoriani di Torre nella gara iniziale fu davvero ragguardevole, crediamo in un risultato non sfavorevole per essi, che potrebbe anche non andare al di là della divisione dei punti.

Ecco l'orario delle partite:

Stadio del Littorio (ore 15.30): San Marco - Audace Cordenons — (ore 17): Borgomeduna - Don Bosco — Campo Porcia; ore 16: Porcia-Oratorio Torre.

AVIANO

Generosa offerta della famiglia Marchi

La famiglia Ghino Marchi di Pordenone, per onorare la memoria del figlio tenente degli alpini Antonio Marchi, immolatosi gloriosamente alla testa del Batt. Gemona sul fronte greco-albanese, ha offerto la somma di lire 15 mila pro istituzioni del nostro comune che sono state così distribuite:

All'Ospitale Civile lire 5000; alla Casa di Ricovero lire 2500; all'E.C.A. lire 2500; pro Cappella del Soldato lire 2000; alla colonia elioterapica «Arturo Salvato» lire 1000; all'asilo infantile lire 1000 e alle Scuole elementari lire 1000 per l'acquisto di un gagliardetto nazionale e di 20 divise di Balilla in dotazione ad un'aula che per disposizione del Segretario del Fascio, sarà intitolata al glorioso camerata.

PORCIA

Elargizione in memoria del ten. Antonio Marchi

Per onorare la memoria del tenente Antonio Marchi di Ghino, l'Amministrazione fratelli Valdevit tessitura, ha fatto le seguenti elargizioni:

Alle Conferenze San Vincenzo di Porcia lire 150; all'Ente comunale di Assistenza di Porcia lire 150; alla Gioventù Italiana del Littorio lire 200. Totale offerte lire 500.

ROVEREDO IN PIANO

Nel Fascio

Lo squadrista cav. Vasco Peroni, Segretario del Fascio, geometra della Direzione Lavori Demanio presso l'Aeroporto di Aviano, è stato per disposizione ministeriale designato a più importante ufficio a Padova.

All'egregio camerata che nel sette anni di permanenza fra noi si accattivò tutte le simpatie, esprimiamo il cameratesco saluto di commiato. A sostituirlo nella carica di Segretario politico è stato designato il camerata Eugenio Del Piero, al quale il 30 corrente sono state passate le consegne, alla presenza dell'Ispettore di Zona e del Direttorio.

BARCIS

Disposizioni per la lotta contro l'afta epizootica

In seguito all'insorgenza dell'afta epizootica, la zona dei Comuni di Barcis, Claut, ed Erto Casso, è stata dichiarata infetta, con divieto assoluto di transito di animali attraverso la Valcellina: dal confine con la Provincia di Belluno al confine tra il Comune di Barcis ed il Comune di Montereale Cellina.

Per misura precauzionale è stato sospeso l'alpeggio del bestiame nel territorio dei tre Comuni in attesa che siano ultimate le vaccinazioni antiaftose già iniziate.

Si ha fondato motivo di ritenere che l'afta sia stata introdotta da un greggie di pecore, provenienti dal pascolo vagantivo, che ha attraversato le zone infette delle provincie di Treviso e Belluno.

In giro per il Friuli

Pradumbli

Con il nome di Canale di S. Candiano, o di Pesariis, od anche Pedarzo, si chiama una valle carnica percorsa da un torrente tributario di destra del Degano e che, nel suo primo percorso prende il nome di Ongara, di Pesarina nella sua parte inferiore. Dieci borgatelle si trovano disposte lungo questa amenissima e remota valle, di cui soltanto quella di *Pradumbli*, o *Pradumbri*, giace sulla sponda destra, le altre, *Avausa, Prato, Pieria, Osais, Pesariis, Prico, Truia* e *Orias*, su quella sinistra.

Il Gortani, in un suo lavoro su Canal Pederzo, dice essere un'incognita tuttora se, lungo questa valle e per la sella di Campo, i Romani avessero condotta una strada, chè — quantunque vi si trovino traccie d'antiche strade abbandonate — pure non vi si rinvenne nulla che confermi la presenza di quegli antichi conquistatori. Un'antichità ben più remota ci viene indicata dai nomi locali, che ancora attendono spiegazione dagli studiosi.

Pradumbli, o *Pradumbri*, che come già dissi è la sola borgata posta sulla destra della Pesarina, fece lungamente ricercare ai dotti se le due ultime sillabe del suo nome venissero a formare un'antica voce friulana — *domnulus - damblus - dumlo* — derivata dal latino *dominus*, se si trattasse perciò di un beneficio feudale dipendente dalle Monache di Cividale (*Castrum dominarum*), oppure di un *pratum domini*, cioè del Patriarca. Se ci fu un castello, nessuno sa dire con esattezza dove sorgesse. Ricorderò a questo proposito che, nei pressi di Socchieve c'è una *Val des dumblis*.

Da un atto 10 novembre 1119, relativo alla fondazione dell'Abbazia di Moggio, si rileva che fin da quel tempo esisteva una Pieve di Gorto. L'Abate di Moggio pertanto vi esercitava giurisdizione a mezzo dei suoi vicari. Sappiamo inoltre che — nel 1339 — agli abitanti di S. Canciano venne concesso un vicario proprio.

Prima ancora di questo, nel 1225, si ha memoria di un altro avvenimento interessante assai, la donazione cioè del *Castello della Madonna* in Carnia al Patriarca Pertoldo, da parte di Gisla, abbadessa del Monastero Maggiore di Cividale. La stessa era venuta a questa determinazione dal fatto che le spese per mantenerlo in buon assetto e per custodirlo non compensavano il lusso di possederlo. Il Grassi, storiografo della Carnia, colloca pertanto a Pradumbli questo *Castello della Madonna*, mentre il Manzano lo vorrebbe invece posto presso il Tagliamento, di fronte ad Invillino.

Il Gortani non accetta nè l'una nè l'altra di queste asserzioni ed obbietta opportunamente che questo appellativo di Castello della Madonna si riferisca alla Pieve di Tolmezzo, dove — a seconda dei tempi — avrebbe ricevuto il nome, ora di *Castello di S. Lorenzo*, dalla chiesa già ivi esistente, ora *della Madonna*, dalla chiesa sorta più tardi sul medesimo colle. La vera etimologia di *Pradumbli* sembra pertanto sia quella di *Pratum domini*. Il nome originario, nel 1399, lo troviamo corrotto in *Pradompnus* e, più tardi, nel 1458, in *Pratum uhmile*. Il Gortani ricorda anche un *Pratdumbli* presso Esemon.

Dunque niente castello, quantunque si ricordino, dal 1274 in poi, varie investiture di beni patriarcali, locati en fiteoticamen te, sia a privati che a comunità.

Ed a proposito del presunto castello di Dumbli, riporterò una leggenda, raccolta dall'Ostermann e pubblicata nell'annata II delle Pagine friulane. Eccola: «Il principale castello, fra quelli che sorgevano nel Canale di S. Canciano, era quello Dumbli e la migliore delle strade quella che conduceva a Prico. Si ricorda che presso alla così detta *Casa del lupo* erano corridoi a volta ed una scala sotterranea, la quale discendeva sino al fiume. Ivi fu trovata una lunga spada, tutta rugginosa, con la quale sarebbe stata uccisa la figliola dell'antico castellano. Ed è l'ombra di costei che ancora, di notte tempo, si scorge scendere al fiume, per attingervi acqua».

Alfredo Lazzarini

Sacile

Partenze di lavoratori per la Germania

Ieri l'altro è partito un altro scaglione di operai della edilizia per la Germania. Sono stati salutati alla stazione dai parenti, amici ed inoltre dai gerarchi dei Sindacati. Furono scambiati camerateschi saluti ed alalà ai Condottieri dell'Asse.

Musica in piazza

In occasione dell'odierna festa dello Statuto, la banda cittadina del Dopolavoro comunale svolgerà il seguente programma alle ore 18 in piazza Vittorio Emanuele:

1) Inni nazionali — 2) Verdi: «Traviata» grande selezione dell'opera — 3) Suppè: «Poeta e contadino», sinfonia — 4) Navazio: «Ali vittoriose», marcia militare.

Farmacia di turno

Oggi domenica, e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattiello, sita in piazza Vittorio Emanuele, ponte della Vittoria.

In memoria di Renzo Granzotto

Diamo un altro elenco delle oblazioni pervenute alla reggenza della Sottosezione del Centro Alpinistico Italiano di Sacile per onorare, con un'opera a carattere alpinistico, la memoria del tenente degli Alpini Renzo Granzotto:

Totale precedente L. 34.815 — ing. Enzo Mortillaro da Milano 100 — dott. Celso Giongo da Milano 50 — ing. Elio Viotto da Bolzano 50 — Domenico Lacchin da Polcenigo 50 — Totale L. 35.065.

Mortale disgrazia

Schiacciato fra il muro e il carro

Il carradore Virginio Naibo fu Sebastiano di 62 anni da Sacile, occupato con la ditta Giacomo Carlot da Pradego di Caneva di Sacile alle ore 16 di venerdì 30 maggio dopo aver caricato un carro a 4 ruote, trainato da 2 cavalli e dopo aver chiuso il freno per il pendio della strada, aveva dato l'avanti ai cavalli. Nell'avviarsi il carro si spostò un po' indietro, ciò che bastò perchè il povero Naibo rimanesse schiacciato fortemente fra il carro e il muro. Moriva quasi subito.

La pietosa fine del poveretto ha prodotto compianto nella cittadinanza essendo egli uomo probo, onesto e laborioso.

La solita bicicletta

Giovedì scorso, giorno di mercato, alle ore 12 circa, è stata trafugata dinanzi all'osteria Cazozzi, una bicicletta da uomo seminuova, marca «Touring» che era stata lasciata chiusa col luchetto, dal mediatore Giuseppe Poletto.

S. VITO AL TAGL.

Assegni di natalità a lavoratori dell'agricoltura

Per interessamento del locale ufficio zona lavoratori dell'Agricoltura, sono stati liquidati i seguenti premi di natalità: Santa Tonizzo lire 175, Pietro Battisacco 200, Agostina Liva 200, Emilio Fregonese 175, Sante Scodellaro 200, Alessandro Della Rosa 100 (aborto), Emma Paoletto 150, Gina Trevisan 150, Pietro Piasentin 150, Luigi Trevisan 150, Adelia Della Mora 175, Italia Sovran 175, Giuseppe Campaner 175, Gio Batta Quattrin 175, Silvio Versolato 200, Norma Pitton 175, Oliva Morassutti 200, Santa Avoledo 200, Giovanna Cellotto 200.

Al cinema sala Littorio

Oggi domenica al cinema Sala Littorio verrà proiettato il grande film della Tobis «Rinuncia» interpretato da Paula Wessely e Peter Petersen. Fuori programma «Fanti e piloti nel deserto libico».

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Elvira Vinai sono state versate all'Ente Comunale Assistenza le seguenti offerte: Giovanni e Maria Ferrerro lire 200, Azzo ed Enrico Varisco 200, Luigi e Iolanda nob. Zuccheri 50.

Sono stati versati inoltre sempre all'Ente Comunale d'Assistenza lire 25 dalla famiglia nob. Zuccheri per onorare la memoria del camerata Giovanni Zanier.

CASARSA

Infortunio sul lavoro

L'operaio Antonio Dalla Torre, mentre stava lavorando nel cantiere della ditta Mondelli veniva colpito alla testa da un secchio sfuggito di mano ad un altro operaio che trovavasi sopra un'impalcatura. Riportava una ferita che è stata giudicata guaribile dal medico locale in 10 giorni.

MORSANO AL TAGL.

I solenni funerali di Antonio Martinis caduto per la Patria

Si svolsero l'altro giorno imponenti e S. Paolo le onoranze funebri alla salma del giovane artigliere e combattente Antonio Martinis fu Redento.

Rappresentanze combattentistiche e fasciste con i rispettivi labari, parteciparono ai solenni funerali del glorioso camerata scomparso, che era da tutti benvoluto per la sua innata bontà.

L'intera popolazione fu presente al solenne rito funebre Quattro artiglieri sampaolesi in uniforme, portarono a spalla, fino al Camposanto la bara, avvolta dal tricolore.

MONTEREALE CELL.

Vittorio Magris caduto per la Patria

Pubblichiamo l'effigie dell'Alpino Vittorio Magris fu Giovanni dell'8° Reggimento Battaglione Tolmezzo della classe 1917 deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco-albanese, il giorno 21 marzo scorso.

Orfano di guerra, il glorioso camerata combattè e cadde, al pari del padre suo, come sanno combattere e cadere gli Alpini, temprati alla scuola del dovere e del sacrificio, per le maggiori fortune della Patria.

Ci inchiniamo riverenti alla di lui memoria, mentre ai congiunti tutti rinnoviamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

GONARS

Nel Fascio

I fascisti sono invitati a presentarsi alla sede del Fascio muniti di una fotografia per il ritiro della tessera dell'anno XIX.

Il saggio ginnico

Giovedì scorso nel cortile delle scuole elementari si è svolto il saggio ginnico degli alunni del capoluogo. Dopo l'alza bandiera, sono state consegnate le croci al merito al Cadetto Giuseppe di Leonardo, all'Avanguardista Giuseppe Cignola, al Balilla Luciano Milotto e il diploma di prestato servizio nei battaglioni volontari della Gil al Giovane fascista Ermenegildo Renutti.

Il saggio, che ha avuto un brillante esito, è stato seguito con vivo interesse dalle autorità e dalla numerosa popolazione presente.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

CRONACA DI CIVIDALE

L'odierno rapporto del Fascio alla presenza del Federale

Oggi alle ore 10.30, nel salone delle adunanze della Casa Littoria, il Segretario Federale presiederà il rapporto annuale del Fascio di Combattimento. Tutti i fascisti sono comandati a presentarsi alla sede del Fascio — in divisa — alle ore 10 di oggi per assistere al rapporto.

Alle Donne fasciste

Tutte le donne fasciste sono invitate ad intervenire al rapporto del Fascio maschile che sarà presieduto dal Segretario Federale oggi alle ore 10 nella sala della Casa Littoria.

Buoni del cuoio per i calzolai

Il Fiduciario di Zona dell'Artigianato avverte i calzolai del Comune di Cividale del Friuli che da oggi a tutto il 10 corrente mese possono ritirare i buoni per il prelevamento del cuoio presso l'Ufficio di Zona dell'Artigianato (Casa del Littorio) nelle ore di ricevimento del pubblico.

La solennità delle Pentecoste

Oggi, solennità delle Pentecoste, nella nostra Basilica saranno celebrate speciali funzioni religiose. Alle ore 10.30 sarà celebrata la Messa solenne con accompagnamento di musica e canto. Nel pomeriggio avranno luogo i Vespri solenni.

Laurea

All'Università di Padova, il camerata Renzo Cargnelli di Augusto, dopo severi studi con brillanti voti è stato laureato in chimica pura.

Gli amici che con lui condivisero gli studi sono esultanti di questa laurea.

Al neo dottore camerata Renzo Cargnelli, il nostro compiacimento e i nostri auguri.

Movimento demografico

Pubblichiamo il movimento demografico registrato nell'Ufficio di Stato Civile del Comune di Cividale del Friuli durante il mese di maggio 1941-XIX.

Nascite: Tilatti Mirella di Leopoldo, Clausero Irma di Giovanni, Comelli Ivano di Oliviero, Ravasio Mario di Attilio, Relativo Antonino di Antonio, Venicca Giuseppe di Guerrino, Specogna Piera di Aldo, Nadalutti Franco di Valentino, Cicuttini Lucilla di Antonio, Margutti Loretta di Luciano, Moschioni Renato di Gastone, Flocco Marino di Guerrino, Bottussi Renzo di Giuseppe, Tomat Bruno di Giovanni, Piccaro Ezio di Ernesto, Zorzettig Nella di Pietro, Rieppi Renzo di Giuseppe, Toniutti Pier Giovanni di Luigi.

Matrimoni: Miani Adelchi fu Giovanni falegname con Clausero Duilia di Daniele casalinga; Domenis Guido di Luigi bracciante con Copetti Ida di Paolo casalinga; Accornero Carlo di Sebastiano sottufficiale R. E. con Patriarca Elda di Italo casalinga.

Morti: Ferino monsignor Sebastiano fu Pietro, Fadon Giovanni Battista fu Antonio, Causero Luigia fu Giovanni, Don Maria fu Valentino, Cantoni Giacomo fu Giacomo, Busolini Maria fu Giuseppe, Moschioni Antonia fu Giovanni, Margutti Maria fu Sebastiano, Orsettigh Augusto fu Giovanni, Nadalutti Giuseppe fu Leonardo, D'Odorico Giovanni di Dante, Burtig Angelica fu Giovanni, Gariup Luigia fu Antonio, Bennati Giovanni Battista fu Giuseppe, Presani Luigi fu Domenico, Del Torre Elisabetta fu Pietro, Zuzzi Caterina fu Antonio.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana, sita in corso Vittorio Emanuele.

Danni causati da fulmini

Durante il furioso temporale che verso le ore 10 di ieri si scatenò sulla nostra città, si sono scaricati diversi fulmini, causando dei danni. Un fulmine abbattutosi sulla stalla di proprietà di Raffaele Lesizza fu Gio. Batta, sita in Sanguarzo 92 (Casali Soravilla) distruggeva una parte del coperto e danneggiava l'ossatura in legname sottostante, nonchè la grondaia di scarico, causando un danno di circa 800 lire.

Un altro fulmine caduto sulla casa sita in Borgo Gallo n. 3 di proprietà dei fratelli Caporale fu Antonio, provocava la demolizione di parte del coperto della casa e dell'annesso fienile e danneggiava la ossatura sottostante, causando un danno di circa lire mille.

Piccolo incendio

Ieri, verso le ore 13.30 a causa dell'accensione della fuliggine nella canna fumaria della cucina si sviluppava un piccolo incendio nella casa di proprietà della Società Operaia, sita in Foro Giulio Cesare 9. Il danno si aggira sulle quattrocento lire ed è coperto da assicurazione.

Infortunio sul lavoro

Il lavoratore Celerino Pizzoni fu Antonio, di 37 anni, da Premariacco, occupato nello Stabilimento Estratti Tannici, mentre inseriva un interruttore si produsse un corto circuito che gli ustionò entrambe le mani. Il medico curante lo giudicò guaribile in dodici giorni.

ATTIMIS

Umberto Piputto caduto per la Patria

Solo ora è pervenuta la notizia dell'avvenuta morte in combattimento del Giovane fascista Umberto Piputto di Germanico della frazione di Porzus.

Prode artigliere del 3. Gruppo Conegliano ha trovato gloriosa morte nei primi giorni di combattimento sul fronte greco-albanese.

Alla sua memoria va il nostro pensiero reverente mentre alla famiglia del glorioso camerata Caduto per la Patria, esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Tarcento

Messa in suffragio dei Caduti per la Patria

Nella chiesa matrice di Tarcento, ad iniziativa del Fascio di Combattimento, è stata celebrata una solenne messa funebre in suffragio dei Caduti tarcentini.

Nella navata centrale era stato eretto il catafalco ed ai lati di esso hanno preso posto i congiunti dei Caduti dell'attuale guerra. Prestavano servizio d'onore reparti armati di alpini, carabinieri e di soldati addetti al movimento stradale.

Erano presenti tutte le Autorità militari, politiche ed amministrative del Comune nonchè fascisti, rappresentanze della Gil, dei Sindacati e delle associazioni dipendenti dal Partito. Il popolo tarcentino è intervenuto in massa rendendo così il suo fiero omaggio alla memoria dei nostri eroici Caduti. Ha officiato l'Arciprete mons. Di Gaspero che al termine della Messa ha esaltato con elevate parole i gloriosi camerati.

Terminato il rito si è formato un corteo che ha raggiunto il monumento ai Caduti ove sono state deposte corone di alloro, omaggio dell'Associazione Famiglie Caduti, del Fascio e del Comune.

Raduno di agricoltori

Giovedì sera nella frazione di Collalto, l'Ispettore Agrario dottor Valentino Miniscalco, ha parlato su «Trattamenti antiperonosporici».

I promossi

Alle Scuole di avviam. profess.

Promossi al 2° Corso: Azzurri Silvano, Biasizzo Adelchi, Chicco Damiano, Morandini Nello, Morgante Giuseppe, Nicoloso Silvano, Turlon Secondo, Tinelli Gino, Cossa Elisa, Colautti Edda, Scozier Caterina, Rovere Pia.

Promossi al 3° Corso: Degano Luigi, Lanzi Turibio, Molaro Egidio, Piaero Luigi, Passera Mario, Vattolo Emilio, Beltrame Erminia, Cossa Fatima, Gerussi Liliana, Schneider Lia, Toffoletti Bianca.

NIMIS

Nomina del Podestà

Con decreto in corso il camerata Domenico Pellissoni, che da quasi un anno regge le sorti del Comune in veste di Commissario prefettizio, è stato nominato Podestà.

Attestato di benemerenza a un coraggioso Balilla

Il Ministero dell'Interno con provvedimento 10 corrente ha concesso al Capo Squadra Balilla Vittorio Comelli di Giovanni un attestato di pubblica benemerenza per l'atto coraggioso da esso compiuto. Ecco la motivazione:

Scorto un bambino che, caduto da una finestra era rimasto appeso ai fili della corrente elettrica della pubblica illuminazione, non esitava a salire su di una scala a pioli ed aggrapparsi ai piedi del pericolante, riusciva a farlo distaccare dal filo andando con lui a cadere in un sottostante poggiolo».

Al bravo Balilla, che l'anno scorso si meritava dal Comando Generale della G.I.L. la promozione a capo squadra per altro atto di coraggio per aver salvato un compagno dalle acque del torrente Cornappo vadano le più vive felicitazioni.

Lezione di agricoltura

Ieri sera sabato 31 maggio, il dr. Miniscalco, Ispettore Agrario ha parlato nella sala della Latteria su: «Trattamenti antiperonosporici».

TRAMONTI DI SOPRA

La costituzione del Fascio

Tutti i fascisti del nucleo di Tramonti di Sopra Comune e della frazione di Chievolis hanno espresso al Segretario Federale il loro vivo ed ambito desiderio di avere una sede propria di Fascio di Combattimento, non per orgoglio paesano, ma per l'alto spirito patriottico e fascista che oggi più che mai li anima.

Grande è stato il numero degli ex combattenti del Comune ammessi al Partito; molte domande di ammissione devono avere ancora evasione. Prima di oggi non fu possibile costituire Fascio proprio per il solo fatto dovuto ad insufficienza di iscritti. Il Podestà ha già messo a disposizione un ampio locale, annesso all'edificio municipale, destinato quale sede del futuro Fascio; per una migliore attuazione dello stesso la Società An. Industrie Boschive ha messo a disposizione i propri operai, offrendo così la possibilità alla popolazione e alle varie organizzazioni comunali, quali le Scuole e il Dopolavoro, di una migliore esplicazione di tutte le attività, volute dal Duce per il benessere del nostro popolo.

TOLMEZZO

Nella R. Scuola media

Ammessi alla 1a classe: Antoniutti Danilo, Armellini Enzo, Barbacetto Leandro, Bertoldo Florindo, Boria Maria, Cacitti Maria, Cacitti Vanis, Cairoli Enrico, Camprini Lia, Candido Eda, Casolo Gian Luigi, Cejnar Adriana, Colombo Lina, Corti Giovanni, Covolato Enzo, D'Agaro Luigia, Del Moro Gemma, De Tina Attilio, Fuccaro Luigina, Giacometti Ermanno, Gortanutti Giuseppe, Grosso Antonio, Gressani Regina, Gridel Aldo, Gussetti Anna Maria, Larice Bruno, Larice Pier Giorgio, Lodolo Sandrino, Malipiero Orio, Mantovani Lino, Marini Guido, Mazzolini Carlo, Mecchia Maria, Di Vora Cristina, Fabris Mario, Fadini Ardea, Faleschini Alberto, Farina Caterina, Filipuzzi Ada, Flamia Mario, Floreanini Riccardo, Miglio Cesarina, Moro Margherita, Nadali Luigia, Nogaro Vilma, Ortis Ascanio, Pampallone Maria Tecla, Perissutti Renata, Pojani Alma, Poli Eraldo, Pozzi Valentino, Pucher Silvio, Quagliaro Gino, Rainis Angelina, Rainis Giuliana, Righini Giovanni, Rizzi Anna, Rossi Maria, Sabbadini Antonio, Sasso Rosina, Sillani Luciana, Sollazzo Loris, Spangaro Giovanni, Stefanutti Marino, Straulino Elena, Tambosso Giovanni, Tamussin Marcellino, Timens Gino, Tosoni Iris, Troisi Gressani Benito, Tubaro Guglielmo, Vanino Renato, Vergeudo Maria, Zotton Maria Paola, Zuccolo Alfeo, Zuliani Maria.

R. Istituto Tecnico - Idoneo alla 3a classe: Zatti Giovanni.

COMEGLIANS

Assistenza ai camerati alle armi

Il fascista Umberto de Antoni ha versato al Dopolavoro Provinciale la somma di L. 100 in favore dell'assistenza ai Camerati alle armi, e non L. 20 come erroneamente era stato segnalato.

GEMONA

L'odierna lezione per gli agricoltori

Oggi domenica 1. giugno alle ore 11.45 l'Ispettore Agrario dott. Miniscalco parlerà sotto la Loggia Municipale su trattamenti antiperonosporici. Si raccomanda agli agricoltori di intervenire numerosi all'interessante raduno.

TRASAGHIS

Conferma del Giudice conciliatore

Il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Trieste, ha riconfermato nella carica di Giudice Conciliatore di questo Comune per il triennio 1941-43 il camerata Eugenio Pico, squadrista, Marcia su Roma.

Orario degli Uffici municipali

A datare dal 1. giugno e fino al 20 ottobre p. v. il Podestà ha stabilito il seguente orario degli uffici municipali: giorni feriali dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30. Il pubblico è ammesso agli uffici dalle ore 10 alle 12.

La FAMIGLIA del compianto

Conte

Olivo Miani

partecipa che la Salma del caro scomparso giungerà a Udine, per essere tumulata nella tomba di famiglia, lunedì 2 corrente.

Il mesto corteo si formerà alle ore 17.30 all'inizio del viale del Cimitero.

Milano, li 31-5-1941-XIX

Impresa Milanese di Pompe Funebri Via Adua 8, telef. 12-717

ULTIME NOTIZIE

L'odissea dei sommergibili italiani del Mar Rosso

L'avventuroso viaggio di quattordici mila miglia intorno all'Africa eludendo la stretta sorveglianza del nemico

ROMA, 31.

Come è stato annunciato, le forze subacquee della Marina italiana, già dislocate nel Mar Rosso, sono rientrate al completo in una base navale.

Su questa impresa che per difficoltà da superare, per ardimento e per perizia, è unica nella storia delle marine di tutto il mondo e che ha meritato il vivissimo elogio del Duce, un redattore dell'agenzia «Stefani» ha potuto avere i seguenti interessanti particolari dalla bocca stessa del comandante della formazione navale, capitano di fregata Gino Spagone.

Allorchè il nemico ebbe occupato Cheren, era evidente che Massaua non avrebbe potuto resistere altro che per pochi giorni ancora. Fu quindi dato ai sommergibili l'ordine di partire per rientrare in Patria.

I nostri sommergibili si trovavano da oltre un anno a Massaua ed avevano fatto la guerra molto duramente, attaccando di continuo il nemico e infliggendogli gravi colpi in condizioni non certo favorevoli, specialmente per il caldo equatoriale che nel piccolo scafo dei sottomarini riesce addirittura insopportabile.

Nonostante i disagi della temperatura e la mancanza di tante cose spesso indispensabili, erano state compiute, contro le imponenti forze navali britanniche presenti nel Mar Rosso, molte azioni vittoriose di cui in gran parte si potrà parlare alla fine della guerra.

Il comandante del gruppo stabilì di partire con personale ridotto, anche per poter imbarcare maggior quantità di combustibile e diede ordine di sbarcare a quelli fisicamente meno robusti ed a quanti non erano assolutamente indispensabili a bordo. Gli sbarcati non sapevano darsi pace e molti di essi cercarono di partire lo stesso clandestinamente, pur sapendo quali rischi dovevano affrontare.

Il nemico aveva rafforzato la sorveglianza nel Mar Rosso e specialmente nello stretto di Bab el Mandeb. Infatti il primo sommergibile nostro, partito di primo mattino, fu per volte attaccato nel corso della prima giornata da aerei britannici che però non riuscirono a colpirlo.

Per maggior cautela gli altri sommergibili ebbero l'ordine di partire di notte e con 24 ore di intervallo tra l'uno e l'altro.

Oltre che contro un nemico fortissimo e vigilantissimo, c'era da lottare con la conformazione del Mar Rosso che rende molto difficile alle unità subacquee di celarsi anche in immersione, e con la luna che in quelle notti illuminava la superficie del mare. Ma la perizia dei nostri comandanti fu tale che gli inglesi non riuscirono mai a scoprire le unità italiane.

Lasciando il Mar Rosso ed attraversato lo stretto di Bab el Mandeb, si iniziava il periplo dell'Africa che non era meno pericoloso. Alla sorveglianza del nemico si aggiungevano condizioni di mare cattive, che accompagnarono i sommergibili italiani per tutto il percorso.

A sud del Madagascar il cattivo tempo si trasformò in un vero e proprio ciclone di inaudita violenza, che mise a grave repentaglio gli scafi, provocando alcune avarie. Ma anche il ciclone fu superato e i nostri sommergibili poterono continuare il lunghissimo viaggio.

Il percorso da Massaua alle basi dove sono rientrati è di oltre 14 mila miglia ed è stato compiuto in una sola tappa, in circa 80 giorni, senza veder mai terra.

Una tappa lunghissima effettuata quasi sempre in superficie ed in zone di mare insidiatissime dal nemico: la più lunga traversata senza scalo effettuata da sommergibili.

Le nostre unità per precauzione non hanno mai comunicato tra di loro nè con altri. L'apparecchio radio era utilizzato soltanto per captare notizie e naturalmente, ogni giorno, il bollettino di guerra italiano.

La notizia della resa dell'Esercito greco — ci dice il comandante Spagone — fu appresa con immensa esultanza dall'equipaggio che festeggiò l'avvenimento con canti di gioia.

La vita nello scafo di un sommergibile è sempre monotona per la ristrettezza dello spazio: s'immagini che cosa sono stati 80 giorni di mare. Ma i marinai italiani sono felici con poco ed i comandanti cercavano in tutti i modi di creare qualche diversivo.

Il comandante Piomarta aveva organizzato sul suo sommergibile una stagione lirica in miniatura utilizzando gli uomini più adatti dell'equipaggio. Su un altro sommergibile fu instaurato il sistema delle licenze ed ogni giorno, a turno, un membro dell'equipaggio aveva il diritto di starsene solo in un piccolo locale a fumare, mangiare, dormire e ricevere visite, libero da qualsiasi servizio.

Le razioni viveri a bordo dei sommergibili in tempo di guerra e in missione è uguale per tutti dal comandante all'ultimo marinaio e per un viaggio tanto lungo non c'era certo roba da scialare, ma nelle giornate festive e quando i bollettini di guerra italiani comunicavano notizie di grandi vittorie, il comandante autorizzava mense speciali.

In 80 giorni di navigazione non un solo uomo degli equipaggi di tutte le unità è stato sia pur lievemente indisposto tanto che i sommergibili, non hanno avuto mai nulla da fare.

Tra gli episodi narrati dal comandante Spagone, uno merita speciale rilievo. Il sommergibile del capogruppo si trovava all'altezza del Madagascar, allorchè fu sorpreso come abbiamo detto da un violento ciclone. La furia delle onde aveva rotto l'albero di poppa della radio, ciò che rendeva impossibile qualsiasi comunicazione.

Spontaneamente un nostromo ed il marinaio Costagliola si offrirono di riparare i danni. A rischio della vita legati saldamente alle sovrastrutture dello scafo, i due uomini lavorono per qualche ora: varie volte portati via dalle ondate, travolti in mare, i due ardimentosi riuscirono, legati com'erano, a tornare in coperta, finchè non ebbero riparato il guasto.

Siamo ora tornati — ci dice il comandante Spagnone — *pronti a ricominciare la guerra con le nostre belle unità intatte. Un enorme gabbiano ci ha accompagnato per tutto il viaggio e ci ha lasciato soltanto quando siamo giunti alla base.*

Chiediamo al comandante quale era lo spirito degli italiani di Massaua quando egli lasciò quella base ed egli ci racconta un episodio che basta da solo a definire il carattere del combattente italiano: al momento della partenza dei nostri sommergibili un ammiraglio volle affidare al comandante Spagone la sciabola e la sciarpa azzurra perchè non cadessero in mano del nemico. Sciabola e sciarpa sono state ora consegnate alla famiglia dell'ammiraglio.

Il valoroso comandante Spagone ha lasciato la sua famiglia all'Asmara.

Profonda ammirazione tedesca per la magnifica impresa dei nostri sommergibili

BERLINO, 31.

Il «Völkischer Beobachter» ed altri quotidiani tedeschi mettono in rilievo con titoli su più colonne la notizia che il Duce ha ricevuto i valorosi equipaggi dei sommergibili operanti nelle acque del Mar Rosso ai quali ha espresso il Suo alto elogio.

I giornali esaltano con fervide espressioni di simpatia le magnifiche doti di soldati e di navigatori di questi equipaggi e del loro comandanti i quali, in condizioni particolarmente disagevoli e pericolose, hanno compiuto in 80 giorni il giro del continente africano percorrendo più di 14 mila miglia.

Si sottolinea in proposito che la prova superata dai sottomarini italiani non ha precedenti, poichè [illegible] in condizioni di navigabilità sei mesi.

Il dottor De Cesari capo della segreteria particolare del Capo del Governo

L'apprezzamento del Duce al dottor Osvaldo Sebastiani

ROMA, 31.

Il dottor Osvaldo Sebastiani, per ragioni di indole personale, ha chiesto di lasciare il posto di capo della segreteria particolare del Capo del Governo.

Il Duce ha accettato le dimissioni e gli ha manifestato il Suo apprezzamento e la Sua soddisfazione per l'opera da lui svolta durante sette anni.

A sostituirlo è stato chiamato il dottor Nicolò De Cesari, viceprefetto del Regno e comandante di una batteria della difesa contraerea di Roma.

Notizie del Partito

ROMA, 31.

Nel Foglio di Disposizioni è stato citato il fascista Aldo Fiorini di Ancona vice comandante di Gil di Fabriano, caduto eroicamente sul fronte greco e decorato di medaglia d'oro al valor militare.

* * *

A cura delle Federazioni dei Fasci femminili, con la collaborazione dei sindacati provinciali dell'agricoltura e degli ispettorati agrari, sarà indetto un «concorso per l'orto di guerra» che si svolgerà dal 1 giugno al 30 settembre dell'anno XIX. Ogni estensione di terreno coltivato ad orto oppure incolto o semicoltivato che sia stata destinata in tale periodo alla coltura in ortaggi sarà considerata come «orto di guerra». Il concorso premierà chi avrà coltivato, con particolare riguardo a quei concorrenti che avranno [illegible]. Nella graduatoria sarà tenuto specialmente conto dell'accrescimento immediato ottenuto nelle produzioni che possano più vantaggiosamente integrare le necessità alimentari, dell'avviamento alla formazione stabile di orti familiari urbani e suburbani e infine dell'eventuale impianto di conigliere e di pollai da alimentarsi con gli avanzi della cucina familiare e con le verdure prodotte dall'orto stesso. Il concorso che avrà carattere provinciale, si concluderà con una gara nazionale che sarà dotata di numerosi premi.

* * *

A cura dei comandi federali della Gil sono stati istituiti in quest'anno 6022 doposcuola frequentati giornalmente (a 416 mila 087 organizzati; 452 ritrovi diurni frequentati giornalmente da 42 mila 510 organizzati; 18 ritrovi giovanili permanenti frequentati da 1570 organizzate; 134 ritrovi per giovani operaie frequentati giornalmente da 7012 organizzate; 91 ritrovi per studentesse frequentati giornalmente da 3286 organizzate; 134 ritrovi per giovani rurali frequentati giornalmente da 9377 organizzate.

Presso i ritrovi giovanili permanenti e diurni funzionano centri di preparazione al lavoro con attività artigiana, industriale e agricola.

Presso i ritrovi giovanili permanenti in aggiunta alle normali attività domestiche organizzate nell'ambito del settore femminile sono in funzione 2.099 corsi di economia domestica di buon governo della casa, di taglio e di cucito inaugurati all'inizio dell'anno XIX. I corsi, cui è stato conferito il carattere eminentemente pratico, hanno la durata di sei mesi. La frequenza media complessiva del primo corso è stata di 76.269 organizzate.

* * *

Per tutta la durata dei lavori agricoli saranno sospesi, salvo circostanze di carattere eccezionale, le adunate delle massaie rurali in considerazione che molte di queste sostituiscono di lavoratori richiamati alle armi, mentre saranno continuati i corsi. Le istruzioni di tecnica, le gare, i concorsi e le normali attività.

* * *

Il distintivo di squadrista non sostituisce quello ufficiale del Partito che è d'obbligo per tutti i fascisti.

Odioso monumento britannico abbattuto ad Argostoli dalle Camicie nere

ARGOSTOLI (Cefalonia), 31.

Il monumento a Midland che si ergeva fino a ieri sulla vasta piazza prospiciente l'avamposto di Argostoli a pochi passi dalla antica caserma greca oggi ribattezzata con il nome di Caserma Mussolini e presidiata dalle Camicie nere, è stato abbattuto dai legionari di presidio ed inviato in Italia all'Ente raccolta metalli.

Il monumento a Midland, governatore inglese delle Jonie, odiatissimo dalle popolazioni locali, stava a documentare l'ultimo atto della brutalità britannica nell'arcipelago. Infatti all'atto della cessione delle isole alla Grecia da parte dell'Inghilterra nel 1863, una clausola del trattato imponeva l'erezione di un monumento all'esecrato governatore che per le forme brutali dell'esercizio del potere aveva persino provocato una sollevazione repressa con le armi.

L'odioso monumento è stato abbattuto dalle Camicie nere e sostituito con un grande Fascio littorio e da una lapide marmorea destinata a ricordare nei secoli il ripristino del dominio di Roma nell'arcipelago.

L'ospedale civile di Argostoli è stato intitolato al nome augusto della Principessa Maria di Piemonte. Il Comando ha nominato commissario straordinario dell'ospedale il capo dei servizi sanitari del gruppo battaglioni di stanza nell'isola.

La medaglia d'oro al valore aeronautico alla memoria di un eroico pilota

ROMA, 31.

E' stata concessa la medaglia di oro al valore aeronautico alla memoria a Bellotti Corinto, da Carrara Apuania, tenente pilota:

«Capo equipaggio di apparecchio da bombardamento, al termine di un lungo e logorante ciclo di attività bellica costellata da azioni rifulgide [illegible] rivelate in ogni rischiosa occasione, stava effettuando un trasferimento dalla Libia in Patria. Verificatosi durante il volo un incendio a bordo per il deficiente funzionamento di un motore e resosi conto della gravità della situazione, decideva di restare ugualmente al governo del velivolo fino all'estremo.

Il fuoco [illegible] le sue gambe ma egli nell'incrollabile forza del suo spirito generoso, ne vinceva il dolore [illegible] e riusciva a posarsi con l'apparecchio sulla costa italiana portandovi a salvamento tutti i passeggeri. [illegible] la consegna [illegible] de animo [illegible] carbonizzato.

Eroe sublime del dovere e dell'umana abnegazione. — Cielo della costa della Sicilia, 27 dicembre 1940 XIX».

Direttive del Duce per l'Acropoli alpina sulla Verruca di Trento

ROMA, 31.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il comitato esecutivo e il comitato tecnico per l'erigenda Acropoli alpina sulla Verruca di Trento.

Erano presenti il generale comandante di Corpo d'Armata Nasci, il comandante del 10° Alpini, Manaresi, il federale di Trento, Fumei, il senatore Larcher, gli architetti Ceregbini, Libera, Maroni, Muzio (accademico d'Italia), Zaniboni, il segretario del comitato Dellatti.

Il generale Nasci ha presentato il comitato ed ha recato al Duce il devoto omaggio di tutti gli alpini in armi e in congedo; l'architetto Ceregbini ha illustrato i concetti cui l'opera è ispirata, consegnando al Duce le tavole dimostrative.

Il Duce ha approvato l'iniziativa e stabilito le direttive e i mezzi per realizzarla nel tempo previsto.

Paracadutisti germanici seviziati e assassinati dagli anglo-greci a Creta

BERLINO, 1 notte.

Il Reich ha denunciato il brutale trattamento usato dalle truppe inglesi e dalla popolazione di Creta, contro i primi paracadutisti tedeschi discesi sull'isola.

In una valle presso l'aerodromo di Maleme a Creta, sono stati trovati i cadaveri di 15 paracadutisti tedeschi. Essi giacevano nudi al suolo e portavano le cicatrici di mutilazioni spaventevoli e torture. Gravi ferite causate da colpi di staffile ricoprivano tutti i corpi insanguinati.

E' provato che gli assassini hanno chiaramente ucciso le loro vittime senza difesa dopo aver loro inflitto torture sadiche con una quantità di colpi.

Questa spaventevole scoperta che è stata fatta da soldati tedeschi prova che la popolazione di Creta si è messa fuori di ogni regolamento del diritto delle genti.

L'efficacissima collaborazione delle Forze Armate italiane nella battaglia di Creta esaltata dalla stampa del Reich

BERLINO, 31.

La chiave di volta della supremazia britannica nel Mediterraneo orientale che secondo la solenne affermazione del Primo ministro inglese doveva essere difesa «fino alla morte e senza ritirate», dopo appena 12 giorni di lotta è già praticamente caduta in mano alle Potenze dell'Asse.

L'argomento è messo in grande rilievo da tutti i giornali della capitale che sottolineano come la conquista di Creta rappresenti non solo una decisiva sconfitta militare, ma anche un durissimo colpo al prestigio politico inglese.

«La fuga delle truppe britanniche dell'isola — osserva il «Völkischer Beobachter» — *è già incominciata con tutti i segni caratteristici che preludono ad una nuova Dunkerque.*

L'audacissimo attacco della più giovane arma tedesca ha avuto ragione contro la roccaforte britannica nella cui difesa erano impegnati contingenti di truppe sceltissime dotate di armi di ogni genere».

«La tenaglia formata dall'avanzata germanica penetrante da sud e dalle truppe italiane avanzanti dall'est — nota la «Börsen Zeitung» — *stà per chiudersi inesorabilmente sui resti della guarnigione nemica cui non è concesso un attimo di respiro.*

Quello che significhi per le Potenze dell'Asse la conquista di Creta — prosegue l'organo delle Forze Armate — *ce lo spiega una sola cifra significativa: l'isola dista da Alessandria d'Egitto appena 550 chilometri, vale a dire si e no tre quarti d'ora di volo. La sua posizione è chiusa ed assicura d'altra parte tutto il Mare Egeo che ha così finito di essere un «campo di manovra della flotta inglese.*

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* sottolinea in proposito che la tattica usata per la conquista dell'isola è risultata completamente nuova ed incomprensibile per gli osservatori neutrali anche competenti in materia ed è stata una felicissima prova della collaborazione tra l'Arma aerea tedesca e la Flotta e l'Aviazione italiana.

«Questa efficacissima collaborazione dell'alleata Italia — conclude l'organo berlinese — *ha portato ancora una volta un contributo altissimo al successo finale che in questo caso ancora più degli altri significa un decisivo passo verso la totale, definitiva resa dei conti».*

Il *Lokal Anzeiger* ed altri giornali che mettono a loro volta in rilievo il valido contributo portato dalle Forze Armate italiane, ricordano come, anche a proposito di Creta, si siano avverate le parole del Führer: *«Noi attaccheremo e vinceremo gli inglesi ovunque si trovino».*

Lo *Zwölf Uhr Blatt*, che ironizza sulle nuove smargiassate propagandistiche della radio britannica, osserva come il primo a non mantenere la solenne promessa a Churchill di non cedere di un passo, sia stato proprio il comandante in capo delle forze britanniche dell'isola «gloriosamente caduto» mentre fuggiva.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* sottolineano che con l'occupazione dell'isola le posizioni inglesi del Mediterraneo orientale sono indebolite in modo decisivo.

«Quale catenaccio davanti all'Egeo — prosegue il giornale — *è posizione avanzata del triangolo Alessandria - Caifa - Cipro, l'isola di Creta costituiva un importantissimo bastione della difesa inglese e Churchill stesso, dopo la sconfitta in Grecia, ebbe a dichiarare solennemente che Creta sarebbe stata difesa fino all'ultimo uomo escludendo ogni ritirata.*

Tutti i vantaggi strategici si trovavano da parte inglese e apparivano talmente insuperabili da giustificare la fiducia di Londra nella difesa di Creta. Ma importantissimo è soprattutto il fatto che le operazione dell'isola hanno dimostrato che si può condurre una campagna d'oltre mare senza possedere la supremazia navale. All'assioma della assoluta potenza navale britannica, la vittoria tedesca ha inferto un colpo considerevole.

Adesso non solo Suez ed Alessandria sono seriamente minacciate, ma anche l'oleodotto che sbocca a Caifa si trova nel raggio d'azione dell'Aviazione tedesca. Gli inglesi hanno subito quindi, oltre che una disfatta morale, anche un considerevole colpo strategico».

Audacia e valore dell'Aviazione germanica nella battaglia di Creta

BERLINO, 31.

In una corrispondenza dal fronte di Creta giunta al *D.N.B.* si fanno rilevare il valore e l'eroismo degli equipaggi degli aeroplani tedeschi che hanno trasportato le truppe a Creta, valore ed eroismo che, vi si dice, rimarranno indelebili nella storia dell'aviazione.

Ad esempio, nei pressi immediati di una piccola località che in nulla differisce da tutti gli altri villaggi cretesi, si trova un aeroporto primitivo con un piccolo campo di atterraggio tutt'altro che piano e coperto d'una strana polvere rossa.

Quando gli aeroplani da trasporto, la mattina del 20 maggio, lasciarono cadere i primi paracadutisti nelle prossimità di questo campo aviatorio, essi furono accolti dal fuoco intenso dell'artiglieria britannica. Gli apparecchi non tornarono sulla loro rotta, ma fecero ciò che difficilmente uno stormo di velivoli farebbe sotto il tiro nemico: rallentarono cioè la velocità per permettere il lancio dei paracadutisti dalle carlinghe e ad un certo momento sembrarono pencolare nell'aria come dei palloni frenati contro i quali può essere tirato a piacimento.

Tutti gli apparecchi ritornarono intatti e salvi alle loro basi, ma intanto essi avevano adempiuto alla loro missione, e quando si videro i bianchi ombrelli dei paracadute agitarsi trasportati dal vento sulla terra, ogni componente degli equipaggi degli aeroplani tedeschi da trasporto, dal pilota sino al comandante, seppe che l'impresa era riuscita secondo gli ordini.

La mattina del 21 maggio giunsero i primi apparecchi da trasporto con regolari formazioni di truppe da sbarco. I dintorni dell'aeroporto erano ancora occupati dagli inglesi e neozelandesi. I primi di questi velivoli furono costretti a passare attraverso la cortina di fuoco dell'antiaerea nemica e tuttavia come d'abitudine gli apparecchi rallentarono il volo ed effettuarono come nulla fosse stato, sempre in mezzo al fuoco avversario, l'atterraggio e lo sbarco delle truppe.

Queste erano appena scese a terra che già dovettero impegnare combattimento con gli avversari. Gli apparecchi stessi, compiuta la manovra, decollarono mentre il campo si trovava sotto il tiro delle artiglierie inglesi di ogni calibro.

Da questo momento cominciò la lunga teoria degli sbarchi a terra di truppe germaniche, giorno per giorno con una regolarità sempre maggiore. Più ancora pericolose del fuoco nemico, furono per questi aeroplani le difficoltà rappresentate dal piccolo stretto, accidentato e completamente insufficiente campo di aviazione ellenico, già tutto perforato da colpi di bombe e di granate da sembrare tutt'altro che un campo di atterraggio.

La rappresentanza diplomatica dello Stato croato giunta a Roma

ROMA, 31.

Stamane è giunta a Roma la prima rappresentanza diplomatica dello Stato croato presso il Quirinale, guidata dal ministro plenipotenziario Stefano Peric.

Alla stazione termini i diplomatici croati, che indossavano uniforme degli Ustascia sono stati ricevuti da alti funzionari del Ministero degli Esteri. La collettività croata dell'Urbe è intervenuta numerosa.

Il ministro Peric, alle espressioni di benvenuto rivoltegli dai funzionari del Ministero degli Esteri, ha manifestato la sua viva soddisfazione per avere l'onore di rappresentare la Croazia nella capitale dell'Italia Fascista.

Ai rappresentanti della libera Croazia la folla, che si era adunata nel frattempo nelle adiacenze della stazione, ha espresso la sua fervida simpatia.

In occasione del suo arrivo a Roma, il ministro plenipotenziario dello Stato indipendente di Croazia eccellenza dott. Stefano Peric ha fatto all'agenzia *Stefani* le seguenti dichiarazioni:

«Sono particolarmente lieto che il Poglavnik dottor Ante Pavelic m'abbia affidata la missione di rappresentare il popolo croato nella Città Eterna.

Sono convinto che la missione verrà coronata da un pieno successo e con piena soddisfazione di entrambi i popoli italiano e croato legati da sincerissimi vincoli di alleanza e di profonda amicizia.

Sono persuaso che nell'assolvimento del mio incarico troverò il pieno appoggio delle autorità dell'Italia fascista.

Appartengo al movimento degli Ustascia fin dai primi giorni della lotta per la libertà del popolo croato e sono uno dei più vecchi membri del movimento e uno dei primi collaboratori del Poglavnik fin dall'anno 1927. Ho compiuto molti viaggi in Italia così che il vostro Paese mi è ben noto.

Nel mio spirito nutro un proficuo rispetto per l'Italia fascista che, sotto la guida del grande Duce, ha sempre dimostrato una profonda comprensione per la dura lotta del popolo croato per la sua libertà e sovranità. Con questi sentimenti vengo qui per assolvere la missione affidatami dal Poglavnik dott. Ante Pavelic».

Gli inglesi bombardano nuovamente Sfax

VICHY, 31.

Notizie da Tunisi informano che la città portuale di Sfax è stata nuovamente bombardata dall'aviazione britannica.

Nelle prime ore della giornata del 30 maggio, tre apparecchi britannici hanno lanciato bombe sul porto. Unità della flotta e dell'Arma aerea francese hanno assunto la difesa della città e del porto di Sfax.

Il secondo ufficiale del vapore francese «Rabelais», che era rimasto gravemente ferito nel primo attacco su Sfax è frattanto deceduto.

Il Governo francese ha diramato sul caso del bombardamento di Sfax due altri comunicati. Nel primo di questi comunicati si rileva che la propaganda britannica per giustificare l'aggressione ha tirato in ballo la presente presenza di «navi da guerra italiane» in quel porto o per lo meno nelle acque tunisine. In realtà un simile argomento manca d'ogni valore giuridico. Anche con la presenza di un cacciatorpediniere appartenente ad uno qualsiasi dei Paesi belligeranti ed il quale può essersi fermato soltanto poche ore nelle acque tunisine, la aggressione compiuta dagli inglesi a Sfax non trova nessuna legittimazione.

Una dichiarazione francese del 18 ottobre 1912 basata sulla convenzione dell'Aja del 1907 firmata anche dall'Inghilterra, consente infatti nel suo paragrafo 5 alle navi da guerra di Potenze belligeranti di indugiare tre volte per un limitato numero di ore nelle acque tunisine.

Il secondo comunicato dice:

«Un'informazione diramata alla radio inglese fornisce una nuova e strana versione dell'incidente di Sfax, in quanto vi si afferma che l'aviazione britannica avrebbe attaccato non già il porto francese di Sfax, bensì come vi si dice «una nave mercantile italiana carica di munizioni» colà ancorata, la quale sarebbe anzi saltata in aria. La «Reuter» a tal proposito ha aggiunto che la RAF avrebbe colpito questa nave e che la fitta colonna di fumo levatasi dalla nave stessa dopo l'esplosione proverebbe che a bordo del vapore vi erano delle munizioni.

Il Governo francese di fronte a tale menzogna dichiara che la verità è assai diversa. I danni creati a bordo del vapore francese «Rabelais» che era carico di fosfati e non già di munizioni, come pure i danni causati dal bombardamento di un impianto industriale nelle vicinanze del porto sono la incontestabile prova della esattezza del rapporto che le autorità francesi hanno fatto circa questa aggressione. La manovra della propaganda britannica con la diramazione delle sue false notizie a riguardo costituisce soltanto l'ammissione che il Governo britannico non è nelle condizioni di spiegare logicamente l'attentato».

Aspra requisitoria dell'ammiraglio Darlan contro la Gran Bretagna

PARIGI, 31.

L'ammiraglio Darlan in una conferenza tenuta ai rappresentanti della stampa della zona occupata ha fatto alcune dichiarazioni sulla politica dell'Inghilterra nei confronti della Francia.

«Dall'armistizio in poi — ha dichiarato testualmente Darlan — *143 navi francesi sono state in totale catturate dagli inglesi e non, come essi sostengono, controllate e poi rilasciate. Disprezzando tutte le leggi vigenti sulla navigazione l'ammiragliato britannico per quanto riguarda la Francia, ha cambiato il diritto di controllo in un diritto di preda anche allorquando le navi fermate non portavano alcun carico. Tutto questo dimostra che l'Inghilterra è passata nei nostri confronti ad una guerra di pirati, nel tentativo da una parte di sostituire le sue perdite di tonnellaggio che continuamente aumentano e dall'altro di affamare la popolazione francese».*

L'ammiraglio Darlan ha fatto poi il bilancio della pirateria inglese nei confronti della Francia in questi termini: *«Dalla fine di luglio 1940, 90 navi francesi per una stazza totale di 370 mila tonnellate sono state sequestrate, 10 navi per un totale di 36 mila tonnellate sono state espropriate nei territori coloniali della Francia caduti sotto controllo inglese; 33 navi per un totale di 158 mila tonnellate sono state catturate in alto mare, 13 navi per un totale di 142 mila tonnellate sono state bloccate in America su richiesta dell'Inghilterra; 24 navi per un totale di 86 mila tonnellate sono andate perdute in seguito a bombardamenti siluramenti o autoaffondamenti di fronte a minacce inglesi. In totale si tratta di una perdita di 792 mila tonnellate per un valore di 120 miliardi di franchi.*

D'accordo con il Maresciallo Petain — ha aggiunto l'ammiraglio Darlan — *io agisco in modo che la Francia possa riprendere un giorno posto come grande Potenza in Europa e nel mondo. Per questo è necessario la partecipazione al nuovo ordine.*

Dopo il bombardamento di Sfax — ha concluso Darlan — *sono più che mai deciso a far rispettare il diritto della Francia a disporre liberamente dei suoi porti e delle sue vie di comunicazione. Il nostro Paese è ancora abbastanza forte per non subire alcuna violenza od offesa alla sua bandiera».*

Nei circoli competenti di Nuova York si comunica l'avvenuto affondamento dei vapori mercantili inglesi «Gregalia» di 5802 tonnellate; «Esmand» di 4976 tonnellate; «Bengare Head» di 2609 tonnellate e «Empire Carabic» di 4861 tonn., che si trovavano in convogli diretti dagli Stati Uniti all'Inghilterra e trasportavano materiale bellico.

L'altro vapore inglese «City of Kimbelerley» di 6160 tonnellate viene dato pure come perduto.

L'altissimo spirito dei rurali italiani

ROMA, 31.

Si è riunita la giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Prima di iniziare i lavori, la giunta ha elevato riconoscente il pensiero ai soldati d'Italia caduti sulle vie della vittoria, ha rivolto ammirata il suo saluto agli eroici coloni dell'Africa italiana ed ha salutato con orgoglio i rurali in armi che nel nome e agli ordini del Duce combattono per il trionfo della civiltà fascista del lavoro.

Il presidente confederale cons. naz. Lai, ha quindi riferito sui vari argomenti iscritti all'ordine del giorno diffondendosi a parlare sull'attività svolta nei molteplici settori dell'organizzazione.

Sottolineato quanto è stato compiuto in materia sindacale per perfezionare l'azione contrattuale, per organizzare la campagna risicola e quella di mietitura del grano e per eliminare talune più acute sperequazioni di trattamento, come ad esempio quelle esistenti per i lavoratori di taglio e monda del riso e di raccolta delle ulive, egli ha rilevato che il prolungamento obbligatorio dell'orario di lavoro, le norme emanate sull'impiego dei mobilitati civili in agricoltura e le licenze agricole recentemente accordate, consentono di affermare che anche quest'anno, nonostante lo stato di guerra, l'agricoltura avrà tutte le braccia necessarie.

Fattiva e proficua di risultati si è rivelata inoltre la collaborazione che, tanto al centro quanto alla periferia, la Confederazione ha offerto all'attuazione degli ammassi per i principali prodotti agricoli.

Nell'ambito assistenziale e previdenziale, dopo aver ricordato la ripresa dell'erogazione degli assegni familiari per i figli e la corresponsione degli stessi assegni per la moglie ed i genitori, il presidente confederale ha illustrato i progressi veramente cospicui raggiunti nel campo della mutualità malattie. Questi progressi trovano la loro espressiva documentazione nelle seguenti cifre: iscritti 7 milioni 151 mila 702, assistiti nell'anno 1 milione 332 mila 664, importo della assistenza concessa 170 milioni 567 mila lire; ricoverati in ospedali a totale carico 124 mila 80 lavoratori. L'assistenza mutualistica che attraverso il risanamento dei mali invalidanti si è dimostrata anche un efficace strumento posto al servizio dell'opera di bonifica umana e di tutela della razza che il Regime persegue, segnerà presto nello ambiente rurale ulteriori sviluppi dato che essa dovrà essere chiamata ad estendere la sua benefica azione ai familiari di tutti i lavoratori e a concedere maggiori cure alla maternità.

Dopo aver fatto presente che al potenziamento di tutti i settori fa degno riscontro il notevole aumento verificatosi nel numero degli iscritti alla Confederazione, il cons. naz. Lai ha riferito sui perfezionamenti introdotti nell'attrezzatura degli uffici e dei servizi, sugli studi svolti per collaborare all'elaborazione del nuovo Codice Civile e sul recente viaggio compiuto in Germania per regolare sul posto lo svolgimento della nuova migrazione stagionale controllata dai nostri lavoratori agricoli nell'amica ed alleata terra del Reich.

«La nostra organizzazione — ha concluso il presidente confederale — *e soprattutto lieta ed orgogliosa di potere al di sopra di ogni perfezionamento e di ogni realizzazione di ordine interno, registrare l'alto spirito di patriottismo di cui, in questa solenne ora della storia, danno prova, in tutte le provincie, le categorie contadine. E' questa la conquista che più di ogni altra rende fiero il sindacalismo agricolo fascista. In tutti numerosissimi rapporti che, da un capo all'altro della penisola, ho avuto l'onore di presiedere, unico è stato il grido che si è elevato dalle masse rurali italiane: Durare e vincere col Duce e per il Duce sui fronti della guerra e della produzione».*

Approvata la relazione presidenziale, la giunta ha infine deliberato sul rendiconto finanziario e patrimoniale.

L'ex Kaiser migliora

AMSTERDAM, 31.

Da Dorn si comunica che le condizioni di salute dell'ex Kaiser sono leggermente migliorate. Si spera in un favorevole corso della malattia, per quanto lo stato generale sia sempre preoccupante.

IL LOTTO

Estrazione 31 maggio 1941 XIX

Ruota					
Venezia	3	19	65	53	83
Bari	65	84	81	5	56
Cagliari	27	90	20	38	33
Firenze	69	77	56	72	21
Genova	56	41	42	72	38
Milano	38	13	27	90	75
Napoli	21	20	79	6	42
Palermo	70	28	9	61	6
Roma	15	61	10	75	78
Torino	89	5	69	63	47

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»